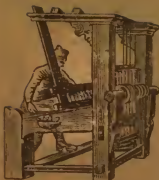


# PROBLEMI NATVRALI, E MORALI

DI HIERONIMO GARIMBERTO.

*Con gratia, & priuilegio di Papa Paolo III. & dell'Illustrissima Signoria di Vinegia per anni X.*



*IN VINEGIA,*

NELLA BOTTEGA D'ERASMO

DI VINCENZO VALGRISI:

M. D. X L I X.

# A M. ANTONIO BERNARDI DALLA MIRANDOLA FILOSOFO SINGVLARISSIMO.



ONSIDERANDO io molte uolte quanto ſia grande l'ignoranza humana; & come per non ſaperſi la cagione della moltitudine di quegli effetti che di raro ſi ſcompagnano da noi, ne ſegueno infiniti inconuenienti. A' imitatione di alcuni moderni, oltra gli antichi Filoſofi, che per queſta cauſa ſi ſono moſsi à formar il problema, il quale non è altro che una propoſta fatta per ſaper le coſe dubbioſe, ho uoluto formar anchor io queſta mia fatica di problemi; della quale non credo però douer rapportar biaſmo alcuno, ſe gia non haueſsi ſeruato l'ordine di quelli intieramente in eſſa; perche eſsi hauendo uoluto giouar à i dotti, hanno potuto ſcriuere latinamente, e con breuità; doue che io uolendo giouar al Volgo, ſono ſtato aſtretto di ſcriuere uolgarmente, & etiandio con prolißità; percioche con gli indotti non ſi poſſono laſciar à drieto alcuni principij, i quali ſi preſuppongono per riceuuti ne i litterati; ne ſi poco pretermettere cert'altre coſe diletteuoli e facili, per facilitar i ſenſi oſcuri, e dilettar i lettori; e dilettando inuitar lor à leggere; & per conſequente leuar il uelo dell'ignoranza loro; come ſono

 l'autorità,

l'autorità, le sentēze, le similitudini, e gli essempi; che tutte insieme, posto che mi potessero dar carico presso à i calumniatori; sperarò nōdimeno poterle riparare sotto il scudo della uirtù e ualor uostro. V'indirizzo adunque la detta mia fatica per questa cagione & anche per dar qualche segno di gratitudine dell'animo mio uerso la molta uostra dottrina; alla quale mi truouo ubrigato gia molti anni sono; onde per satisfarle in parte di quanto le deuo seguitarò in questo caso il ricordo di Pytagora, il quale essorta l'huomo à douer far quelle cose che egli giudica esser honeste, anchora che dopo il fatto sia per restarne senza gloria alcuna.

LA TAVOLA DE PROBLEMI

DI HIERONIMO GARIMBERTO.

NEL PRIMO LIBRO.

Della generatione in uniuersale, & prima delle cause.



Circa la generatione dell'huomo.

Circa i sensi.



 freddo

47. Perche

59. Perche

Dell'huomo in particolare.

81. Perche

91. Perche

NEL QVINTO LIBRO.

Della uirtù in uniuersale.



le loro

Della dilettatione, e noia.

Il fine della Tauola de Problemi del Garimberto.

# PROBLEMI NATVRALI E MORALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLA GENERATIONE IN VNIVERSALE, ET PRIMA DELLE CAVSE.

Perche cagione, essendo le cause uniuersali piu remote da gli effetti che non sono le particolari, dipoi siano conosciute prima le uniuersali, che le particolari? Problema 1.



AVENDO LE COSE NAturali principalmente l'esser dalle cause & principij uniuersali, & procedendo noi nell'acquistar la cognitione di quelle con quel medesimo modo, col quale sono prodotte dalla natura, è anchor necessario hauer cognitione prima di queste, che de le particolari loro, Imperoche non possiamo conoscere la cagione del lume, se prima non ueggiamo la luce, ne basta solamente ueder la luce, se prima non conoscemo la causa sua uniuersale, che è 'l Sole: ne si puo conoscere perfettamente un fiume, se non precede la cognitione del suo principio, che è 'l fonte, & prima la causa d'esso fonte, che è l'uniuersale. Per questa cagione nella scienza naturale s'incomincia dalle cose piu uniuersali per poter uenir di poi alle particolari per applicatione, si considera prima la materia, e la forma in commune; dipoi particolarmente che materia, e che forma sia in diuerse spetij, perche altra è quella del cielo, altra della terra, & altra

*è d'un'animale; & perche alla perfetta sciēza di ciascheduna cosa non si puo caminare se non col mezo del discorso, l'uffitio del quale è di condurre alla uera chiarezza quello che per la mescolanza, e confusione prima ò non si conosce, ò conoscesi confusamente; per questo si puo dire anchora le cause uniuersali esser le piu manifeste, conciosia che elle chiudendo in se stesse le particolari prima si offerono per la confusione loro al discorso; il quale dalla potenza sola partendosi auanti conosce indistintamente quello, di che poi caminando, egli n'acquista la distinta, e chiara cognitione.* Di ciò *n'habbiamo l'essempio; primieramente la cosa sensibile è prima conosciuta, che non sono le sue spetij;* Imperoche *s'io uedrò uenire uno da lontano conoscerò che gli è animale, inanzi ch'io conosca, che gli è huomo; & prima che gli è huomo, che* Platone, *Socrate, ò altri, & una cosa integra è prima conosciuta, che le sue parti: come d'una cosa, della quale si conosce in confuso il tutto prima che le parti d'essa.* Per *tanto essendo gli effetti uniuersali piu manifesti à noi de i particolari; & quelli (in commune) simili alle cause loro, le dette cause uniuersali saranno adonque da noi conosciute, prima de le particolari.*

Qual è la causa che tutte le cose miste participano piu della terra e dell'acqua, che nō fanno del fuoco? Prob. 2.

Q VANTO *gli elementi sono piu attiui, tanto minor parte deue esser di loro nelle cose miste, accio non corrompino quelli, che sono manco attiui; & perche il fuoco per la sua intensa calidità,*

*lidità ha maggiore attione di tutti; quando nelle cose ele mentari ui fosse tanta parte di essi, quanta è quella di ciascheduno de gli altri elementi, consumarebbe quegli altri in modo che non ci sarebbe generatione di cosa alcuna.* Percioche *le qualità passiue che sono il secco' e l'humido mancarebbeno di quella proportione, che necessariamente hanno con le attiue, che sono il freddo e'l caldo.* Per *questo la natura sagace prouide, che ui fosse quella quantità di fuoco solamente che bastasse con la sua forza attiua à ridurre al temperamento le qualità contrarie che sono nel resto de gli elementi; de i quali la terra per esser di manco attione de gli altri, per rispetto della grossezza, frigidità, e siccità sua, parimente l'acqua per la sua frigidità & humidità sono in maggior quantità nelle cose miste; accioche esse facendo maggior resistenza al piu attiuo di tutti, ch'è 'l fuoco, conseruino l'esser suo;* Imperoche *la natura non procede altrimente nella compositione delle cose elementari, che soglia il medico in quella della medicina; nella quale met te piu quantità di cassia, che di reubarbaro; per esser quella manco potente.* Ne *da altra causa nasce la corrut tione in tutte le cose elementari, che dalla calidità estrin seca; la quale estingue del tutto l'humido radicale in loro, quando la calidità intrinseca per la troppa debolezza non può piu porgere aiuto al detto humido.* Appres*so sendo l'humido e'l secco due qualità passiue soggette ne i corpi per riceuere gli effetti causati insieme dal fred do, & dal caldo (che amendua sono cause efficienti) è stato necessario, che nelle cose elementari ui fosse maggior parte di quelle, che sono la materia loro; però la terra e l'acqua predomina in esse, d'onde dal predominio loro*

*ne ſequita che i corpi elementari ſi mouino uerſo il luo-go loro naturale, per il moto delſcendere; il principio del quale è la grauità;ne eßi potendo eſſere graui ſenza maggior quantità de i detti elementi,meritamente adonque le coſe elementari participano piu della terra, & dell'acqua che non fanno del fuoco.*

D'onde uiene, che tutte le coſe corruttibili conformando nel uenir meno,uariano nella miſura del durare? Prob. 3.

DELLE COSE *corruttibili alcune ſono di piu,et alcune di manco durata per due cauſe; delle quali l'una è eſtrinſeca,e l'altra intrinſeca; l'eſtrinſeca è il uario aſpetto delle ſtelle,e la cōgiontione de pianeti,imperoche nella ſua generatione ſarà ſtato ſignor un'aſpetto piu forte,e una congiontione piu felice de pianeti: ma queſta particolar conſideratione è propria de gli Aſtrologhi,de i quali chi ſapeſſe gli aſpetti,le congiontioni,e forze di tutte le ſtelle, potrebbe anchora pronoſticare terminatamente circa la miſura del durare d'una coſa,e della uita ſua, e diuerſamente ſecondo la diuerſità delle ſpetij; queſto è quanto alla cauſa eſtrinſeca. Quanto alla intrinſeca ſono molte ragioni, delle quali baſterà addurne quattro in uniuerſale; la prima è la durezza, cagione di lunga uita,e duratione nelle coſe;perche eſſendo dure reſiſtono piu alla diuiſione;la quale è cauſa della corruttione, ſi come ueggiamo nel diuidere il corpo d'un'animale;la ſeconda è la buona commiſtione dell'humido col caldo,e ſecco terreſtre,per eſſer cagione della uita; ſi come all'incontro il freddo con eſſo ſecco terreſtre*

*stre (essendo consumato l'humido) è causa della morte; Ilche appare manifestamente in un decrepito; la terza è hauer parti similari, come le pietre, metalli, e simili; i quali durano assai, rispetto alle cose elementari; quelle perche sono corrotte solamente da un principio intrinseco; & queste da uno intrinseco, & estrinseco; la quarta ragione è la proportione del luogo, che contiene; Imperoche hauemo per una maßima, che quando il luogo si conforma con la cosa locata, la conserua lungamente; di qua uiene che alcune cose conseruandosi perfettamente in un sito, dipoi essendo trasportate in un'altro si corrompino facilmente, di che n'hauemo l'essempio chiaro nelle piante, e ne gli animali de uarij paesi.* Per le ragioni adunque dette di sopra le spetij delle cose corruttibili conformano nel uenir meno, et uariano nella misura del durare.

Perche causa il mele e l'olio si conserua lungamente, e l'acqua si corrompe presto, essendo amendua humide? Prob. 4.

ESSENDO *fondata la duratione, & uita delle cose nell'humido col caldo ben proportionato, come si è detto di sopra; Quell'humido, che ha miglior proportione, quello si disecca, e si corrompe piu difficilmente, & per consequente è cagione di piu lunga uita; & perche questo è proprio dell'humido crasso, onde la crassezza ha per natura di tener le parti così ben' unite, che non senza difficultà si possono separare; ne separandosi si possono seccare, essendo questo temperamento nell'olio, e nel mele, egli resiste piu fortemente contra del sole, che non fa l'acqua, la quale è corpo humi-*

*do freddo,e raro. Si potrebbe anchora dir che l'olio e'l mele non si putrefanno facilmente, perche in essi predomina l'aere; il quale,rispetto all'acqua e la terra,non altrimente è lontano dalla corruttione, che sia il fuoco rispetto à gli altri elementi; di modo che quelle cose, nelle quali predomina l'acqua,sono di facile corruttione, & per contrario, quelle che hanno à predominio l'aere,sono di difficile, & perch'egli predomina nelle crasse,quelle per tanto saranno piu durabili dell'altre, non ostante che la uita di molti huomini grassi sia piu breue di quella d'alcuni magri,e macilenti; Imperoche in luogo dell'humido aereo, signoregia in loro l'acqueo,per il quale abondano di flegma, soggetta alla putrefattione, L'olio per tanto e'l mele per il perfetto suo temperamento non solo conserua se stesso lungamẽte, ma anchora tutte quelle cose che sono poste in esso.*

## CIRCA LA GENERATIONE DELL'HVOMO.

### La cagione perche la natura habbia fatto l'huomo nudo,e gli altri animali uestiti? Prob. 5.

*BENCHE si possa mostrar per molte ragioni la causa perche la natura habbia fatto l'huomo nudo e gli altri animali uestiti, nondimeno crederò douer bastare una sola(come piu propria e piu efficace di tutte l'altre)laquale è questa, che l'huomo nella sua generatione participando del terrestre manco de gli altri animali,abonda anchor manco di superfluità terrena, di che si generano i peli nell'animale,al nutrimento del quale si ricercano quattro sorti di digestioni;la prima è*

*che'l*

*che'l cibo essendo riceuuto nello stomaco per la uirtù attrattiua mediante il calor naturale si digerisce, e nel digerirsi uengono à separarsi le parti terrestri, e grosse delle pure, e sottili; & le grosse scendendo abbasso nel uen tre, di là sono cacciate fuori dalla uirtù espulsiua, et le sottili e pure sono mandate al fegato, del calor del quale facendosi la seconda digestione, & maggior della prima, di nuouo si separano dalle parti piu purificate alcune manco pure, quantunque non tanto terrestri come le prime, delle quali le più grosse uanno nella uesica, e si cõuertono in urina, & le manco grosse sono man date per la uena maggior dal fegato al core, dal cui ca lore intenso si fa la terza digestione piu gagliarda, e più pura della seconda, & per consequente un'altra separation di parti, con ritenir delle piu sottili (come pu rißime) parti, nel core, per nutrirlo, mandando l'altre di nuouo al fegato, doue son molte uene piccole e ramose, per lequali le dette parti si diffondono per tutto il corpo al nutrimẽto dell'animale, che è la quarta & ultima digestione; l'altre parti manco pure; e manco sottili, sono mandate dal core all'estremità del corpo, oue si conuertono in peli, capilli, & onghie; & quanto le dette parti sono maggiori, tanto maggiormente abondano di peli gli animali, de i quali naturalmente quelli n'abondano più, che più hanno del terrestre, come sono le bestie, però nascono uestite di assai peli con longhie grandi; e l'huomo nudo con pochi peli, e longhie piccole rispetto al resto de gli animali, al bisogno de quali (essen do priui di ragione) si puo dire che la natura ha uoluto supplire in quelle cose nelle quali l'huomo all'incontro (come rationale) puo satisfare à se stesso con l'arte.*

Qual è la causa, che la dõna senta maggior difficultà, & più alteratione de gli altri animali nella sua grauidezza? Prob. 6.

*Essendo la uita della donna piu otiosa, e piu pigra di quella de gli altri animali, ne seguita che da l'otio, e pigritia sua se le multiplicano superfluità pur assai in corpo, cagione di poi d'una grauidezza infesta e piena di perturbationi, maggiormente perch'ella manca delle natural sue purgationi, & abonda di superfluità piu del solito in quel tempo della grauidezza, & in ogni altro piu del resto de gli animali, come si uede dalle molte sue purgationi ogni mese, e dalle poche, e di raro nell'altre femmine. Per questo uogliono i Medici che almeno qualchi giorni inãzi al parto, la donna si muoua, & si esserciti quanto puo, per far che la pregnezza le sia men difficile, e'l parto piu facile, ilche consiste nella forte retentione del fiato, che si acquista dopò un gagliardo essercitio; di ciò n'habbiamo l'essempio delle donne di uilla, e del resto di quelle che procurano il uiuer loro con le fatiche del corpo, medianti le quali nõ ha dubio, che sentano manco peso, e minor noia della grauidezza e del parto, che non fanno l'altre donne, perciochè in quelle la fatica consuma le superfluità, facendole piu robuste contra al male, & in queste l'otio moltiplica gli humori cattiui, che le rẽde piu deboli, & in consequenza piu alterate, non solamente dell'altre donne, ma ancora del resto de gli animali.*

Si cerca perche cosa tra gli animali solamente l'huomo habbia il riso? Prob. 7.

LA CAVSA del riso (secondo la commune opinione de Filosofi, & principalmente di Paripatetici) è il moto, che si fa nel diaframma, ò septotransuerso, come uoglian dire, che è un musculo che ne gli animali diuide la parte piu nobile di sopra dall'ignobile di sotto, cio è il core, e'l pulmone dal fegato, e dal resto dell'interiora, & come una cintola stassi con una parte, attaccata alle coste, & con l'altra in mezo à guisa d'una parete, perche difenda il core da quell'irregolato calore, e uapor grosso, che tutta uia ascende dalle parti inferiori del uentre; In oltre ha uoluto la natura far la parte, che cinge, carnosa & forte, l'altra sottile e gagliarda ancor essa: Quella perche stia piu fortemente attaccata alle coste; & questa accio riceua manco di quei caldi uapori, e grossi detti di sopra, che di cōtinuo perturbano la mente nostra, perciòche quando ella fosse grossa ne riceuerebbe in quantità, onde causarebbe grandissima perturbatione, donde che essendo sottile ne riceue solamente quella parte, che è atta à scaldarla, & scaldando mouerla, e dal moto suo far che ne seguiti una dilatatione e mouimento di spiriti sottili, da i quali si causa il riso, che solamente è nell'huomo per due cause; una è la merauiglia, l'altra la titillatione, uolgarmente detto il solletico; Et perche di tutti gli animali nissuno si marauiglia di quelle cose delle quali non sa la causa, fuor che l'huomo, onde per saperla conuiene ch'egli habbia la disciplina, ne quella puo hauer senza il discorso, e la ragione, che sono sue proprie, solamente l'huomo

*adunque e risibile per esser solo ammiratiuo, disciplinabile, e rationale, ha il riso ancora per il solletico detto di sopra, che si fa in alcune parti solamente in lui, per hauer la pelle piu sottile e piu delicata de gli altri animali, & consequentemente piu sensitiua, & che si scalda piu presto, & che scaldandosi fa incontinente uenir il moto al diaframma, secondo* Aristotile, *ò uero al ceruello secondo* Galeno, *Il quale uuole che i spiriti, ò sia per titillatione ò per allegrezza, si diffondino, e diffondendosi riempino il ceruello, & causino il riso; di che ne sequita un storciere di bocca, e di tutto il uiso ridendo, per la contrattione de nerui, che si fa nel dilatarsi de spiriti, uolendo esso che i nerui habbiano il lor principio nel ceruello,* Hora *qual delle due opinioni sia la piu uera, remettendomene à i piu perfetti giuditij, basterà con ragion naturali hauer mostrato perche solamente l'huomo habbia il riso del quale si lege che alcuni siano morti per esser soprabondato oltra modo in loro, come di* Filemone *poeta; Il quale uedendo un'* Asino *mangiar fiche in tauola parata, diede in tanto riso, che uinto da quello mandò fuor l'anima, ridendo.*

Onde procede che l'huomo ne primi quaranta giorni del suo nascimemto suegliato non rida, all'incontro addormentato rida & lachrimi? Prob. 8.

SE L'HVOMO *si come è manifesto dorme la maggior parte de primi quaranta giorni del suo nascimento, nelquale alcuna uolta la fantasia gli rappresenta le spetij delle cose dormendo, che hauerà uedute uegliando*

*gliando anchor che imperfettamente per l'imperfettione de sensi, e della creatura, che nasce imperfettißima, & simile agli animali irrationali, i quali dormendo sognano anchor'eßi; Verisimilmẽte douemo credere che la uita del Fanciullo sia riposta nel sonno lunghißimo di quei giorni, ne i quali ei nõ sta suegliato se non ha qualche perturbatione nel uẽtre, ò neceßita di cibo nel stomacho, onde dormendo sente di quelle cose, che nel breue spatio della uigilia nõ puo sẽtire ne conoscere, però suegliato nõ ride, et addormẽtato ride e lachrima, perche se ben la uita nostra principalmente consiste nel uegliare, nõdimeno il principio della generatione, è 'l sonno, nella quale douendosi uenire dall'esser niente, all'esser qualche cosa, conuiene passar pel mezo, che è 'l detto sonno, come fine ò per dir meglio termine dell'uno, ch'è il non uiuere, & principio dell'altro che è la uita; della quale il Fanciullo consuma la maggior parte de primi giorni in dormire (dopo ch'è nato) per l'imperfettion sua, si come all'incontro per la perfettion che porta seco l'età, s'acquista la uigilia, & in consequenza uno suegliamento de sensi, cagione dipoi che l'huomo, appresso l'altre sue operationi, suegliato rida, e lagrimi, se ben solamẽte dormendo fa l'uno & l'altro ne primi quaranta giorni del suo nascimento, per le ragioni dette di sopra; alle quali si puo aggiognere anchora, che essendo proprio del caldo naturale, l'unirsi piu, e piu ritirarsi nelle parti interiori dell'huomo quando dorme, che quando ueglia, predominando il detto caldo grandemente ne figliuoli piccioli, tanto piu uiene à cõcentricarsi per la lunghezza del sonno loro, et scaldare il diaframma, e scaldando mouerlo, & dal moto suo far che ne sequiti una dilata-*

*tione*

*tione de spiriti sottili, da i quali si causa il riso detto per inanzi. Abondano ancora i figliuoli piccioli non solamente di molto caldo, ma anchora di souerchio humido, & in particolar nel capo, nel quale per la tenerezza sua dormendo s'imprime il freddo si fortemente che costrigne l'humido souerchio à uscir per i suoi proprij meati, che uãno à gli occhi; di che ne seguitano le lagrime ne figliuoli mentre dormeno, & ne primi quaranta giorni de l'età loro solamente di Zoroastro si lege che suegliato ridesse nel giorno della sua natiuità; & Crasso padre di quel Crasso ucciso ne Parthi, si truoua che mai non rise, & Socrate non essendo stato mai ueduto turbato ne allegro piu del solito nel uiso, seruò sempre un medesimo uolto, si come seruò anchora Diogene, Pyrrone, Heraclito, e Timone per una certa seuerità della natura loro dura, e impiegabile, si puo credere anchora che'l riso in quella tenera età de figliuoli nasca anchora dalla tenerezza de corpi loro, troppo humidi, & troppo caldi, maßimamente nel sonno, di che facilmente ne sequita la titillatione; e dalla titillatione il riso dormendo.*

## Qual è la cagione che la natura habbia dato all'huomo la uoce, e'l parlare, & al resto de gli animali solamente la uoce? Prob. 9.

LA NATVRA *(come quella che nõ fa mai alcuna cosa indarno) hauendo uoluto far l'huomo naturalmente conuersabile e ciuile, conuenne dargli prima il parlare, altrimente à mostrar le paßioni, i piaceri, e dispiaceri dell'animo suo, bastaua solamente la uoce, come*

*basta al resto de gli animali,i quali con uarie uoci mon-stransi i proprij affetti l'un l'altro infra di loro: Ma perch'ella intendeua magnificarlo sopra tutti, diede à lui solo il parlare, acciochè dalla cognitione del bene e del male,del giusto e dell'ingiusto,dell'utile e del nociuo, col mezo delle parole,un'huomo potesse amicheuolmente conuersar con l'altro, e di continuo communicare insieme nell'attioni humane,senza le quali gli huomini nõ si potrebbono cõseruare;di modo che da principio la cõuersatione fu causa che habitassero insieme in una casa, e di quella mediante la generatione si facessero piu case, delle quali dipoi si formò il borgho,e de borghi la Città doue gli huomini facilmente si riducono alla bontà della uita morale, alla quale anchor che alcuno ui fosse uolto per se stesso, & hauesse una natural inclinatione al bene & appetito di uiuere in conuersatione ciuile, nondimeno mancando l'essercitio dell'opre buone, che manca doue non è la congregatione de gli huomini, in luogo di acquistar la uirtù (spronato dalle paßioni dell'animo) scorrerebbe nel uitio à uso di bestia,'al che uolendo proueder la natura,diede solo all'huomo il parlare,mediante ilquale ne sequita il bene,che si è discorso di sopra.*

Perche nell'infantia e fanciullezza l'huomo ha piu grandi le parti superiori del corpo,all'incontro nell'adolescentia e giouentù ha maggior l'inferiori? Prob. 10.

*L'HVOMO nell'infantia abonda di souerchio humido,nel quale predominando il calor naturale(come si è*

*si è detto di sopra) per esser suo proprio l'ascendere, & l'attrahere ascendendo tira seco gran parte di quell'humido, che soprabonda, & che nel caminar degli anni, à poco à poco uien' à mancare insieme col detto calore, per l'attione del quale facendosi tutta uia piu grosso, e piu terreo, si uiene anchora à far piu graue, & consequentemente piu difficile al salire, di modo, che in processo di tempo quella parte dell'humido che prima ascendendo, faceua grandi le parti superiori nell'infantia e fanciullezza; descendendo fa grandi l'inferiori nella adoloscentia e giouētù; che è 'l termine del acrescimento delle nostre membra, ne altrimente la natura opera nell'una e nell'altra età nell'huomo, che soglia oprar nelle piante, nelle quali essendo le radici in luogo delle parti superiori cio è del capo, e della bocca, per doue pigliano il nutrimento nel principio loro, & nella maggior lor tenerezza, hanno quelle parti piu grandi del tronco e de rami, che sono l'inferiori, & che col tempo anchor'esse si fanno maggiori delle radici, quelle nell'infantia, & queste nella giouentù, Ilche si è dato per un essempio naturale di quanto s'intendeua di prouare.*

Perche cagione gran parte de gli huomini passando dell'adolescentia alla giouentù, mutano la complessione buona nella catiua, e la cattiua nella buona? Prob. 11.

SI COME *per la soprabondanza dell'humido detto di sopra i figliuoli piccoli hanno piu grandi le parti superiori del corpo, & di poi che sono gionti al termine del loro acrescimento hāno maggiori le inferiori;*

*Cosi*

*Cosi anchora per il detto humido souerchio passando da una di queste età all'altra mutano una complessione in un'altra, mutano la buona nella cattiua, quando il calor naturale che suole fare l'adoloscentia temperata, in luogo di consumar l'humidità soprabondante col tempo è consumato, & finalmente estinto da lei, per esser troppo debile, & tal'hora per esser tanto potente che nō solo ei cōsuma l'humido souerchio, ma anchora il radicale, inanzi tēpo, di che ne sequita, l'infirmità, et appresso la morte. si tramuta la cōplession cattiua nella buona, quando la soprabōdanza di esso humido mediante il calor naturale dal quale è consumato à poco à poco, si reduce al temperamento, nō essendo altro la sanità nostra che'l temperamento delle quattro qualità naturali, & per consequēte de i quattro humori, dal molto eccesso di uno de quali si causano l'infirmità conformi alla malitia sua, & quantunque ne fanciulli predomini il detto calor naturale, nondimeno occorre molte uolte che l'humido souerchio non potēdo esser regolato da lui (saluo che in processo di tempo) fà che ne seguitino uarie sorti d'infirmità nell'infantia e pueritia loro; come mal caduco, contrattion di nerui, scrofole, uermi, & altre spetij de mali, e corruttioni per le carni, causate tutte dalla soprabondanza dell'humido, il quale dipoi con l'età consumandosi à poco à poco si riduce al temperamento, diche ne seguita la mutation della cattiua complessione nella buona; in fauor della quale si puo dire etiandio concorra grandemente l'esser il fine dell'adoloscētia e'l principio della giouentù composto di due numeri perfetti che è 'l ternario, uno tanto lodato da molti, et particolarmēte da Aristotele; l'altro è 'l settennario numero perfettissimo, &*

*fauoreuole non solamente alla compleßione, ma anchora alla generatione dell'huomo, Imperoche il seme nella matrice della donna si unisce in modo ne primi sette giorni, che si fa atto à pigliar la forma humana; nel quarto settennario si fa il capo e la spinal medolla; & circa la settima settimana si forma tutto l'huomo; dipoi nascendo nel settimo mese puo uiuere lungamente, doue che nato nel'ottauo, & inanzi il detto settimo, subito finisce la uita: sette sono le uocali secondo e Greci che uanno à formar la parola; nel settimo mese comincia à mettere i denti; e nel settimo anno à mutarli; & passato i due settenarij che fanno il quarto decimo se l'incomincia à spõtar la barba; e in tre uolte sette, che compongono il numero uigesimo primo, arriua al termine del suo accrescimento, che non puo essere piu di sette piedi anchora che ne i piu sia manco, & entra nel detto tẽpo nell'età ferma e stabile, che è la giouentù, nel principio della quale uerisimilmente l'huomo puo passar dalla cattiua alla buona compleßione per la uirtù di questo numero settenario, & che sia il uero, noi uedemo anchora, che l'infermità si giudicano nel settimo di: gli anni climaterici si formano di settenario in settenario; et à i settant'anni cõcede la natura che gli huomini possano generare, de quali la maggior parte ha anchor per termine della uita sua; La luna anchor essa riceue le sue forme di sette in sette giorni; di modo che in capo di quattro uolte sette, che sono uent'otto, l'ha receuute intieramente, & con tanta forza sopra di noi, quanto per esperienza uedemo ognihora in lei & nel resto de pianeti che tutti insieme fanno questo perfetto numero settenario: sette sono le stelle in cielo dell'un e dell'altro polo;*

*tro polo; & nel settimo segno del Zodiaco si fanno i solstitij, e gli equinottij: si potrebbe addurre molte altre cose in lode di questo perfettissimo numero quando le dette non fussero à bastanza, in mostrar il ualor suo sopra la uita nostra, et particolarmente nel trasmutar della complession cattiua nella buona.*

Onde procede che l'osso del capo dell'huomo s'induri piu tardi, & habbia piu commissure che quello de gli altri animali? Prob. 12.

PER CHE *l'huomo rispetto alla proportione del corpo suo, hauendo piu quantità di ceruello, che non ha tutto il resto de gli animali, & tra gli huomini, il maschio piu della femmina; per esser esso ceruello molto acquoso, e terrestre (come si uede per isperiēza) che posto al fuoco s'indurisce; per la resolutione dell'acqua restando solamente la parte terrena, di necessità è anchor molto freddo: onde per contrapesar alla molta sua frigidità, la natura gli ha opposta la calidità del core, laqual nell'huomo auāza quella di tutti gli altri animali, si come anchor'esso solo tra tutti gli altri animali camina diritto, & cō la faccia leuata per la forza del molto suo calore che naturalmēte camina per linea retta, s'inalza sempre, e di cōtinuo mādafuora copia de uapori per l'essalatione de quelli è necessario che l'osso del capo dell'huomo non solamente induri piu tardi, ma anchora che sia cō piu cōmissure di quello de gli altri animali, et quello del maschio piu di quel della femmina, per esser egli piu caldo di lei & incōsequenza piu abōdante di uapore, maßimamēte i fanciulli ne i quali predomina il cal*

*do (si come hauemo detto nel problema antecedente) & piu abondano di uapori quelli c'hanno piu quantità di ceruello che quelli che n'hanno meno; dalla cui troppa humidità ò uero dalla troppa siccità, ne sequitano molte sorti d'infirmità, in particolar di pazzie, & finalmente di morte.* Però *la natura sauiamente prouide con far ch'e all'huomo l'osso del capo s'induri piu tardi, e sia con piu commissure che quello de gli altri animali, & piu quello dell'huomo che quel della donna, onde in essa non potendo fare il capo quelle debite purgationi che si ricercano alla moltitudine de uapori che ognihora ascendendo le ingombrano il ceruello, e lo perturbano; ne sequita che dalla perturbatione sua la donna discorra male, & habbia manco intelletto dell'huomo.*

Perche cosa la natura ha dato all'huomo la bocca piu piccola, che à gli altri animali? Prob. 13.

ESSENDO *l'intention della natura di far che quelle parti ch'ella ha dato in commune à tutti gli animali seruino anchora in particolare à diuerse sorti d'ufficij, & à quelle proprie delle quali principalmente hanno maggior bisogno come de denti, i quali in uniuersale essendo dati per masticar il cibo, nondimeno separatamente sono dati anchora per fortezza, à chi per assaltar altri, à chi per difender se stesso, & à chi per l'uno, e per l'altro effetto; onde questi tali gli hanno piu gagliardi, e serrati, ouero piu acuti e lunghi per questo rispetto; il simile si puo dire della bocca, la quale anchora che principalmente sia data dalla natura in uniuersale à*

*le à tutti gli animali per riceuere e masticare il cibo, nondimeno ad alcuni in particolar è data ò per difesa ò per offesa come i denti, ad alcuni altri per amendua gli ufficij; & à molti per respirare & solamẽte all'huomo per il parlare, però ha la bocca piccola perche non seruendosi di essa ad altro ufficio che del mangiare della rispiratione, e del parlare non conueniua che l'hauesse cosi grande come gli altri animali, ne i quali per le necessità sopradette essendo riposto tutto l'aiuto, e forza loro nella bocca, era necessario anchor che la fosse maggiore di quella dell'huomo, della quale alcuni l'hanno chiusa secondo riferisce Plinio hauer inteso di certi huomini che nascono nella piu infima parte d'Oriente, e di un uerme chiamato acheto che uiue senza bocca.*

## La cagione perche ne gli animali solo il uentre sia senza ossa? Prob. 14.

HAVENDO *mostrato di sopra, che la natura ha dato à tutti gli animali alcune parti in uniuersale, che seruono à diuersi ufficij, come i denti, la bocca & altre, il medemo si puo mostrare anchora dell'ossa, le quali sono fatte per conseruatione della carne, & sostentamento del corpo: sono per conseruation della carne considerato che per la sua mollitie la non si potrebbe mantenere senza la durezza dell'ossa, ò d'una cosa proportionata all'ossa, come la spina ò la cartilagine ne pesci, ò altro aiuto simile il quale è intrinseco à quegli animali che hanno sangue, & estrinseco à quegli altri, che ne son priui, come i granchi, locuste, ostreghe, & altri, i quali hauendo solamente la parte carnosa, e molle dentro, han*

*no di fuore chi la scorza dura, e chi un coperto grosso, che à guisa d'un picciol forno difendendoli dal freddo esterno conserua unito il lor calor interno; ma in quelli che hanno sangue per mantenimento della carne, & sostentamento del corpo che non si potrebbe reggere per se stesso, sono l'ossa, imperò, non continue, ne manco separate, ma stando tra l'uno e l'altro, sono congionte insieme col ligamento de nerui, per rispetto del moto, altrimente gli animali non potrebbon caminare, rizzarsi in piedi, ne piegarsi, per questo essi hanno l'ossa, & tanto numerosi, che solamente nell'huomo auanzano il numero di ducento pezzi, e nondimeno si puo dir che la natura habbia uoluto che di tutte le parti loro carnose, solo il uentre sia senz'ossa, accio non fossero impedimento à quella dilatatione e gonfiamento che necessariamente si causa pel cibo nel uẽtre de maschi, & in quello delle femmine non solamẽte pel cibo, ma anchora per la pregnezza, nella quale l'ossa se opponerebbono all'accrescimento de figliuoli inanzi al parto loro.*

Qual è la cagione che nissuna uena passa pel core secondo Aristotile, conciosia che passa per tutte l'altre uiscere? Prob. 15.

SE' GLI E' *uero secondo Aristotile che le uene habbiano l'origine loro nel core, dal qual partendosi si diffondino per tutto il corpo & passino per l'altre uiscere, & non da quelle pel core; sarà uero anchora che nissuna uena passa per esso; perche uolẽdo che'l sia principio delle uene, & fonte del sangue, si rimette à quella sperienza che se ne uede nella generatione, nella quale è'l primo*

*è 'l primo à formarsi, il primo à mouersi, & principio & fine di tutti i sensi,& posto nel piu atto,nel piu nobile e piu necessario luogo che sia, che è'l mezo del petto de gli animali,de quali nissun'è c'habbia sangue,che non habbia anchora il core, per esser principio suo; & per consequente delle uene, che si spargono pel corpo non altrimente che sia un fonte principio d'un fiume,e dell'acque correnti che si spargono per la parte; alla quale opinione Galeno opponendosi dice, che nell'huomo sono tre principij,cio è 'l ceruello,il core e'l fegato, dall'uno de quali che è 'l ceruello hanno origine i nerui, dal core l'arterie,che sono le uene pulsatili;& dal fegato il resto delle uene, che portano il sangue al nutrimento di tutto il corpo; intendendosi sempre de gli animali che hanno l'uno e l'altro,percioche ue n'è alcuna spetie che non ha uene ne arterie, come sono gli uccelli,o pochißimo sangue,come i serpenti,testudini, e lucerti,ò uero che sono senza nerui,come sono i pesci.*

## Perche causa la natura ha dato ueramente le mani all'huomo solamente? Prob. 16.

L A NATVRA *hauendo fatto dritto l'huomo solamente,& col uiso alzato al cielo,per esser di natura & sostanza diuina conueniua anchor farlo che solo hauesse le mani,come stromento conueniente à metter in opra quelle cose, che procedono dall'intelletto diuino dell'huomo, si come in luogo delle mani ha dato alle bestie i piedi dinanzi,non essendo à sufficiẽza i due di drieto per sostentar la grauezza del corpo loro molto terrestre rispetto à quella dell'huomo, à cui non solamente*

*per l'essenza sua diuina erano necessarie le mani, ma anchora per l'innata sua prudenza; col mezo della quale essendo atto à molte e diuerse arti, la natura gli diede la mano appropriata anchora à molte e diuerse sorti di stromenti, considerata la qualità della forma sua diuisa in piu dita, & le dita in molti piu nodi, quelle per la commodità del pigliare; & queste del stringere, altrimente ella nõ potrebbe far l'un e l'altro, ne si poco toccar grandezza ueruna maggior de se stessa, doue che essendo diuisa non solamente la tocca ma l'afferra di gran lunga piu grande; e le cose minime anchora raccoglie facilmente, mettendoci tutta la mano per la grandezza loro; & à queste per la loro piccolezza solamente la ponta di dua dita, che è 'l grosso l'uno, l'altro è quel che sequita appresso, & le cose non tanto minute, le piglia con dua dita, ma non con l'estremità loro; à quelle non cosi picciole ue ne mette tre, alle piu grandi quattro: alle molto piu grandi cinque & alle maggiori di tutte, ci mette tutta una mano; & doue ella manca supplisce l'altra di modo che amendua giontamente pigliano quantità grandi, & leuano pesi grandissimi, prencipalmente per esser diuise in piu dita: & quelli anchora necessariamente hauer quella qualità molle, quella armatura dell'onghie, et quella forma rotonda che noi uedemo in loro, l'estremità de quali se in luogo d'esser molle fosse dura, ella non potrebbe raccoglier le spina, i peli, e simile altre minutie; per questo naturalmente son molle. Imperò fin à un certo termine che non scorre nel troppo, come le cose liquide, le quali cedono oltra modo alle dure, & facilmente scorrono giu da quelle per la troppa lor mollitie. Però la natura diede lor una temperatura posta nel mezo, facendo*

*che alla*

*che alla mollitie della carne di dentro, supplisca la durezza dell'onghie di fuori, che sono l'armatura, e fermezza di tutte le dita, fatte da lei rotonde, accio siano piu pronte al moto, & piu preste & piu commode al prender ogni cosa, maßimamente il dito grosso, il quale non è manco necessario al bisogno di tutta la mano, che sia la mano istessa al bisogno di tutto il corpo per rispetto del pigliare: perche muouendosi dalla parte di sotto della mano contra de tutti gli altri, che si muouano da quella di sopra, si stringe cosi fortemente con eßi, che egli solo si agguaglia di forze à tutti loro insieme; per questo la natura il fece anchora piu corto, & piu grosso de gli altri, perche fosse anchora piu robusto e piu forte di loro, essendo eßi inutili senza l'aiuto suo: si come anchora egli all'incontro sarebbe inutile senza l'aiuto loro, cosi una parte aiutando l'altra, amendua concorrono à far la mano atta à quella diuersità di stromenti, che sola si ricerca all'ingegno & prudenza humana; se ben'alcuni altri animali hanno i piedi dinanzi di quella forma, che sono le mani, sopra delle quali non mi par souerchio qualunque lungo discorso considerato la grandezza de beneficij, che riceuemo dalla natura mediante le mani.*

## D'onde uiene che alcuni figliuoli nascono offesi & stroppiati in quella parte che saranno offesi & stroppiati i padri loro? Prob. 17.

ESSENDO *opinione d'alcuni Filosofi che'l seme si generi in tutte le parti del corpo, le quali poi tutte insieme concorrino à mandarlo fuori; & nel atto della generatione; ciascuna generi quella parte che è piu simi-*

*le à se stessa, caso che uene sia qualch'una offesa ò stroppiata uniuersalmente si puo credere ch'ella come impotente non faccia seme, ò facendolo nol possa mandar fuora, ò mandandolo non concorra insieme con l'altre parti alla generatione, ò almeno ui concorra imperfettamẽte, onde dipoi uiene à nascer offesa ò stroppiata quella parte nel figliuolo, che è offesa ò stroppiata nel padre; et se questa ragione è uera poßiamo dire anchora, che di qua ui ene, che tra gli huomini uediamo molte famiglie, delle quali in una tutti nasceranno con la uista corta, in un'altra col naso simo, e in un'altra con le gambe storte; & con altri così fatti difetti naturali, causati dall'imperfettione di quella parte simile nel padre per le ragioni dette di sopra.* Et *anchora che questa regola non riesca in molti, non è però che anchora in molti la non appaia manifestamente; non riuscendo solamente in quelli che hanno la uirtù generatiua dal seme loro tanto potente, che con la forza sua supplisce nell'atto del generare alla debolezza di quella parte offesa, che ne gli altri non concorre alla generatione se non imperfettamẽte: & piu e meno secõdo la uirtù del seme loro piu e meno gagliarda, cagione che di poi i figliuoli nascano anchora piu e meno cõformi à i padri nella parte offesa, laquale si puo credere appresso, che nasca ne figliuoli simile à quella del* Padre *per quella intentione che ha la natura di produrre sempre ogni cosa piu simile ch'ella puo all'istessa sua spetie.* Perche *se ben ella intende di produrle perfettamente, nondimeno occorre alle uolte che la fa de gli errori, cõ fare un'huomo deforme ò stroppiato di qualche membro, dal qual dipoi se ne generano de gli altri simili per quella forza naturale, & innata in ciascuna cosa di*

*assomigliar*

*assomigliar quanto piu puo à se stessa quelle che sono prodotte da lei; onde alle uolte da questo errore à poco à poco ne risulta qualche altra cosa, che ritiene poco ò nulla della sua prima spetie. Ilche manifestamente appare tal'hora in qualche piante, che per error della natura ò per diligenza dell'arte, col tempo passano da una spetie ad un'altra. Possono anchora nascere i figliuoli simili al padre in qualche parte stroppiata, per la forte imaginatione della madre nell'atto del generare, nel qual alle uolte occorre ch'ella hauera si fissamente impressa nella fantasia l'intiera imagine di colui con chi giace, che nell'ingrauidarsi nel seme s'imprime l'imagine sua intieramente; di che ne sequita che dipoi ella produchi il parto in tutte le parti conforme al padre,* Come per essempio *si legge d'una donna, che nel atto dell'ingrauidarsi essendo con la fantasia uolta à una pittura d'un moro che hauea auanti gli occhi, parturì un figliuol moro; & scriue* Auerroe *d'una altra donna c'hauendo à tutte l'hore nanzi à gli occhi un serpente dipinto su un padiglione, sotto del quale fu impregnata, partorì un serpente.* Per *tanto se la forte impreßione ha tanta forza, che possa far, ch'una donna partorisca una spetie tanta diuersa della sua, non è marauiglia adonque se nella sua istessa produrrà i figliuoli offesi & stroppiati in quella parte che sono offesi e stroppiati i padri.*

D'onde uiene ch'el piu delle uolte i figliuoli degli huomini in armi & in lettere famosi e rari, degenerano da i padri loro? Prob. 18.

ANCHORA *che l'intention della natura sia sempre di*



*pre di uoler che per conseruatione delle spetij le cose generate s'assomigliano quanto piu si puo, al generante loro; nondimeno occorre talhora che per errore, uariano nell'essentia e forma loro, onde dipoi sono chiamati monstri, che altro non uuol dire, che errori della natura; & monstruosi sono detti anchora quelli che uariano ne gli effetti ch'eßi producono diuersi dalla natura de lor generati; si come per essempio uedemo in molte piante che per poca cura humana ò per malitia del terreno, ò dell'aria infesto, à poco à poco mancano delle proprie lor qualità, & col tempo passano da una spetie à un'altra: la qual cosa accade anchora molte uolte ne gli huomini in buona parte circa la complesione, e costumi, per le cause sopradette, & ancho circa l'ingegno, & giuditio per difetto de padri nel atto del generar, i quali per la troppo fatica dell'intelletto loro ne studij, mandano fuori il seme nudo di quella parte piu sottile e pura, che fa l'huomo piu atto ad esser prudente; & per la troppa fatica dell'intelletto, e del corpo nell'armi il mandano priuo della parte pura e naturale, che gli produce prudenti e ualorosi, di modo che per l'imperfettione del seme nascano i figliuoli imperfetti, et che mancano della uirtù de padri loro, i quali generano anchora molte uolte i figliuoli ignoranti e uili, Imperò che eßi per causa della dottrina e prudẽza loro riuolgono sempre nell'animo qualche cosa di prudente e dotto; onde nel congiongersi con la donna si puo dir, che tirati dall'occasione, ci stano solamente col corpo stando con la mente astratta dal piacer della carne, la quale non concorrendo all'atto della generatione, è causa che i figliuoli degenerano dalla uirtù paterna:* Di ciò n'habbiamo *essempi infiniti, tra gli altri*

*gli altri di Germanico dopo la morte del quale non fu ueruno che non haueſſe uoluto piu toſto la prudenza e ualor ſuo congionto ad una priuata fortuna, che la uile e ſozza uita, & ſcelerata di Calicula ſuo figliuolo in cōpagnia dell'imperio di Roma. Furno Cōmodo, e Galeno dua ſcelerati heredi dell'Imperio, ma non della uirtù paterna, l'un fu figliuolo d'Antonino Filoſofo, l'altro di Valeriano, amendua uirtuoſi, e rari Imperadori. & à queſti tempi è aſſai chiara per ſe ſteſſa la giuſtitia pieta; e religione di Henrico. II. Imperadore; Imperò che leuò tutte le ſchiſme, e difeſe ſempre la Chieſa con l'autorità e prudenza ſua; Al incontro Henrico terzo il figliuolo fu ingiuſto, crudele, & tanto nimico della religione, che ſuegliò tutte quelle ſchiſme che per inanzi hauea addormentate il padre, onde fu priuato della maieſta dell'Imperio per la ſua ſcelerata uita, per la quale fu ſimilmente priuato Vincislao Re di Bohemia non ſolamente della ſucceßione dell'Imperio ma etiandio del titolo di Re de Romani, che hauea ottenuto à requiſitione di Carlo. IIII. ſuo padre, per inanzi creato Imperadore per la ſola ſua uirtù, religione, e dottrina. E ne tempi manco remoti, & paeſi piu uicini, hauemo l'eßēpio di Gioan Galeazzo primo Duca di Milano huomo di tanta prudenza quanto ſi poteſſe diſiderare in ogni gran prencipe cariſſmo à ſuoi popoli, & formidoloſo à i nimici per la bontà & ualor ſuo; col quale eſſendoſi inſignorito della maggior parte d'Italia, fu giudicato piu toſto ſuperior che uguale à molti Re de Chriſtiani. Nondimeno ſuceſſe nel Ducato Giouanni ſuo figliuolo crudelißimo, & in ogni coſa capital nemico della uirtù paterna, con la quale quanto egli hauea*

acquiſtato

*acquistato affaticando, tanto all'incontro il uituperoso figliuolo fu per perdere ridendo e solazzando: & hauendone perduto la maggior parte, uēne in tant'odio e dispregio tra i suoi che fu occiso da loro:* Ne *fu manco pazzo di lui* Gabriel *suo fratello bastardo signor di* Pisa,*perche si lasciò leuare non solamente lo stato ma anchora la testa, che publicamente li fu mozza dalla giustitia in* Genoua;Di *modo che la gloria del padre restaua estinta del tutto nell'infamia de figliuoli se da filippo lor terzo fratello non fosse stata aiutata in parte,col resto del* Ducato *di che resto herede.*Addurrei *molti altri essempi piu freschi,quand'io credeßi poterlo fare senza ingiuria de particolari figliuoli di questi tempi: bastino adonque per adesso i sopradetti con quelle ragioni inanzi per le quali si è mostrato,d'onde nasce che'l piu delle uolte i figliuoli de gli huomini in arme e in lettre famosi e rari,degenerano da i padri loro,anchor che ne siano molti che non degenerando, ci paiono degenerare,considerata la grandezza de padri loro,la fama de quali non altrimente offusca talhora quella de figliuoli uirtuosi, che si faccia la luce del* Sole *quella dell'altre stelle;*Onde Prospero Colonna *Capitano famosißimo de tempi nostri soleua dire che molte uolte la fama grandißima d'un padre fa parer picciola la grande del figliuolo.*

La cagione perche in uniuersale gli huomini nati di padre e madre troppo giouani,ò troppo uecchi, siano piu deboli, piu piccoli & peggio formati de gli altri? Prob. 19.

P ERCHE *quando nella generatione la uertù attiua del seme*

del seme dell'huomo, che è la forma, non è tanto calda che possa digerire l'abondanza dell'humido e del freddo di quel sangue che nella donna è la materia, non puo anchora formar la cosa generata à similitudine di se stessa secondo tutte le parti, lequali come imperfette compongono un corpo imperfettamente, che di poi nascendo non solamente manca della dispositione, & bellezza paterna, ma bene spesso anchora di quella uirtù, che suol produrlo maschio producendolo femmina: & perche questa indispositione si troua nel seme delli troppo giouani che per la tenerezza dell'età loro non hanno anchor ben stabilita ne soda la uirtù generatiua, di quà uiene che i lor figliuoli non sono di forma ne di grandezza, ne d'altra cosa conueniente. Imperò che essendo proprio del caldo il dilatarsi, & l'ascendere et per consequente il crescere, per essere il detto caldo non ben unito, & in somma imperfetto ne i troppo giouani, è cagione che i figliuoli lor siano di statura piccioli, & quel che è peggio che le mogli pregne in quell'età immatura prouino dolori intolerabili, & bene spesso si moiano nel parto; & che i mariti giouanetti mentre crescono per la troppa effusion del seme nel quale ua quella parte del cibo, che douerebbe andare nel nutrimento, non poßino giognere al debito termine del loro accrescimento, & che anchora se le guasti la compleßione; perche se gli è uero, si come è in effetto, che quegli animali che usano assai il coito, inuecchino presto; non essendo altro la uecchiezza che siccità e frigidità; coloro adõque inuecchieranno piu tosto che mandaranno fuora piu seme, Percioche dalla molta effusione di quello si dißiccano è si raffreddano i corpi loro, di che ne sequita la uecchiezza

*chiezza e inconſequenza la morte. Per queſto il paſſer maſchio uiue manco de gli altri uccelli per uſar troppo il coitò; all'incōtro il mulo, è di piu lunga uita del cauallo e dell'aſino (da i quali è generato) perche fa mãco ſperma.* Et *ſi come per le cauſe ſopradette ne ſequitano tanti mali ne i troppo giouani, & in particolar che i lor figliuoli ſiano piu piccoli, piu deboli, et peggio formati de gli altri:* Il *medemo anchora & peggio occorre ne i troppo uecchi* Imperò *che non ſolamente producono i figliuoli con l'iſteſſe imperfettioni del corpo, ma etiandio con quelle dell'intelletto per la debiltà della uirtù generatiua, & intellettiua loro, che uien meno in quella età nella quale mandano fuora il ſeme imperfetto, dalla cui imperfettione, come ſi è moſtrato di ſopra naſcono i figliuoli imperfetti.*

## Perche cauſa i fanciulli, gli infermi, e li decrepiti non poſſono generare? Prob. 20.

COME SI E' *detto in altro luogo di ſopra delle quattro digeſtioni, che ſi ricercano al nutrimento dell'huomo, l'ultima ſi fa nelle mēbra, doue eſſo conuertendoſi nella ſuſtanza dell'animale piglia forma d'oſſa, di nerui, di carne, e d'altro ſecondo la uaria ſua diſpoſitione; & quanto ſoprabonda di eſſo nutrimento la natura lo conſerua per la generatione, ne uaſi ſeminarij, & chiamaſi ſeme, che non è altro che ſuperfluità della quarta digeſtione, che ſi fa nelle membra, per generare il ſimile à ſe ſteſſo, & perpetuarlo nella ſua ſpetie, non potendoſi far perpetuo nell'indiuiduo; per queſto la natura le diede la uirtù generatiua con tre altre uirtù ſotto di lei,*

*lei, delle quali la prima si addimanda seminatiua il cui ufficio è di raccogliere il seme della parte soprabondante del nutrimento, & riporlo ne uasi seminarij, la seconda chiamasi immutatiua, perche unisce, & compone il seme del maschio con quello della femina, del quale si formano dipoi tutte le membra della creatura, mediante la formatiua che è la terza uirtù, che insieme con l'altre dua concorre alla generatione, quando però il sperma non sia impotente, si come per diuerse cause accade spesso in molti e sempre ne fanciulli, ne gli infermi & ne i decrepiti. ne fanciulli pel continuo accrescimento delle membra loro, le quali hauendo bisogno di gran nutrimento, ne tirano tanto che della quarta digestione ci resta poca ò nulla superfluità che è'l seme, il quale pel difetto della poca materia, & per l'eccesso della troppa humidità, in quella tenera età auanza in in modo il caldo naturale che facendo il sperma troppo acquoso, il uiene à fare anchora impotente; & posto che'l facesse atto à generare, la strettezza delle uie spermatiche ne fanciulli ritiene quella humidità grossa del seme che non puo passare, in luogo di quello passando solamente un uapor sottile e uentoso, che nel muouimento de'l coito si risolue insensibilmente, di che eßi sentono gran dilettatione, quantunque non gettano sperma: il quale parimente ne gli infermi non è atto à generare per esser accompagnato da molti humori ch'ei si tira appresso, che corrotti dall'infermità corrompono la uirtù del seme: il simile occorre ne i troppo uecchi perche se gli infermi non generano per l'infermità, & i uecchi sono impotenti per la frigidità, che nella uecchiezza crescendo indebolisce la natura loro che non*

*puo*

*puo digerire compitamente, cagione che dipoi abondano di superfluità cattiua e di humori crudi, da i quali la uirtù del seme resta suffocata e spenta. si conchiude adonque, che i fanciulli principalmente per l'accrescimento delle membra, gli infermi per la uirtù prostrata del seme, e i decrepiti per la troppa frigidità loro non possosono generare.*

Qual è la cagione che'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice che la madre? Prob. 21.

ANCHORA *che'l figliuolo (quanto alla materia) habbia l'esser dalla madre, & che ella dell'istesso suo nutrimento nutrisca nel corpo suo tutte le parti del corpo del figliuolo, nōdimeno il nutrimēto del latte ch'ei riceue dalla nutrice dopo che egli è nato, ha tanta forza, che gli trasmuta la complessione, perciò che l'huomo è di quella sostanza e natura che è la cosa della quale ei si nutrisce; & non solamente l'huomo, ma ogni animal diuersifica la complessione per la diuersità de cibi, come appare manifestamente nella quaglia, la qual passando dalle parti d'Affrica, che sono secche, à quelle d'Europa che sono humide, per essersi pasciuta di poco cibo, e secco, uiene ad esser magra, & di natura maninconica, ma di poi ripassando d'Europa in Affrica pasciutasi di cibo humido, di magra e malanconica ch'ella era, diuiene grassa, & flēmatica. Et se'l cibo è di tanta efficacia che possa tramutar la complessione de gli animali & particolarmente quella dell'huomo etiandio dopò che ei sarà gionto al termine dell'accriscimento suo, molto maggiormente*

*giormente potrà mutare quella d'un figliuolo piccolo, nella cui tenerezza, per esser soggetta ad ogni impressione, facilmente s'imprime la qualità del proprio suo nutrimento che'l latte della nutrice; d'onde ueggiamo che la maggior parte de nobili, e de grandi procurano di far nutrire i lor figliuoli à donne nobili di sangue, ò almeno di costumi; & sopra tutto ben complessionate accio che'l nutrimento che è il sangue della nutrice assomigliando il sangue del figliuolo nutrito à se stesso, l'assomigli anchora à persona di buona complessione e costumata. à questa similitudine e conformita di sangue si come necessariamente precede la transmutatione della natiua complessione de figliuoli, in quella della nutrice; cosi anchora di necessità ne sequita che dipoi amino piu la nutrice che la madre; si aggiugne etiandio che incominciando à depurar i sensi loro uengono à conoscer quella cosa che uedono piu spesso che è la nutrice, & pel continuo utile del nutrimento che ne receuono, amarla piu d'ogn'altra, non altrimente che si ami un cane piu colui che l'accarezza è nutrica che non fa gli altri, laqual cosa uedendosi in molte sorti d'animali douerà essere essempio à bastanza in demostrar la cagione, perche'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice che la madre.*

D'onde procede che alcuni fanciulli hanno il uiso di uecchio & alcuni uecchi il uiso di fanciullo? Prob. 22.

S*E GLI è uerò che concorrendo il seme da tutte le parti del corpo all'atto della generatione, ciascuna*

*generi quella parte ch'è piu simile à se stessa, molte uolte generandola offesa di quella sorte nel figliuolo, che la si troua offesa nel padre (come si è detto di sopra) sarà uero anchora che'l seme d'alcuni uecchi producbi i figliuoli simili à loro in molte parti, laqual cosa appare manifestamente nel uiso, si per esser piu apparēte dell'altre parti del corpo, come etiandio, perche essendo generato d'un seme imperfetto, come è quello de uecchi per la frigidità e siccità loro manca di quei spiriti, & di quella uiuacità & uigore, che si suol uedere nel uolto e ne gli occhi de giouani, di ciò n'hauemo l'essempio manifesto in molti animali, & particolarmente ne caualli, tra i quali si ue= deranno alcuni polledri grandi, grossi, & ben formati in tutte le mēbra, et in somma in tutte le parti corrispōdenti alla natura del polledro, fuor che nella faccia, laquale sarà malinconica, cō la pelle grincia, con gli occhi troppo incassati e col sguardo scuro in modo che la ci rappresenta inanzi l'istessa uecchiaia, d'onde questi esperti conoscitori de caualli alla prima fanno giudicio, che simi li polledri siano nati di cauallo uecchio, & di raro è che non s'apponghino; all'incontro tenendo per fermo ch'un altro che sarà uecchio sia nato d'un cauallo assai giouane, quando hauerāno una faccia allegra, con la pelle tira= ta, e gli occhi alquanto grossi, & accompagnati da quella chiarezza e uiuacità che'l fa parer giouane à mal grado della uecchiezza. Il medemo si puo dir de gli huomini quando però quest'effetto proceda da i padri: ma quando nasca dalla particolar lor natura, conuien dire che di ciò ne sia cagione la complesion loro, la quale se sarà sanguigna abonderà anchora di quella quantità di sangue che mediante l'humidità e calor suo multiplica i spiriti,*

*& si*

*& si dimostra nella superficie del corpo, facendo star la pelle morbida colorita e liscia, & gli occhi allegri e ridenti, come si uede in molti uecchi, de quali alcuni ue ne sono che hanno il uiso di fanciullo per colpa della troppa sottigliezza dell'humido loro, che essendo di facil risolutione non uiene à nutrire, ne augumentar le parti proportionalmente; però quelle di sopra come della faccia restano piu picciole, & piu minute dell'altre, per rispetto dell'ascendere, di che ne sequita che anchor che siano uecchi hanno il uiso di fanciullo; & all'incontro i fanciulli hanno il uiso di uecchio quando la complesion loro sarà malinconica cio è fredda e secca; onde per la frigidità & siccità loro mancando di quell'humore e uiuacità de spirti detti di sopra & che principalmente appare nel uolto restano con la pelle pallida e grincia, & col sguardo scuro & melanconico, & in somma col uiso di uecchio in quell'età puerile.*

Qual è la cagione che uniuersalmente i fanciulli piccioli hanno i capilli biondi? Prob. 23.

A NCHORA CHE *si sia detto per inanzi che l'huomo nella sua generatione participando manco del terrestre de gli altri animali, abonda anchora manco di superfluità terrena, nondimeno si hà da intendere che ne abonda però tanto che di quella nascono l'onghie i capilli e la barba, col resto di quei peli che noi ueggiamo, & piu e meno secondo che è maggiore e minore la superfluità della terza digestione, la quale è un fumo terrestre e uiscoso che per uirtù del calor naturale ascendendo al capo, come al camino del corpo nostro per uscir dalle po-*

*rosita aperte, & delle molte commissure che ui sono, iui è condensato dal freddo dell'aere, & retenuto sino à tanto che sopraggionto da nuouo fumo è spinto fuora, & nel medemo modo essendo spinto il secondo dal terzo, e'l terzo dal quarto successiuamente, si conuerte in un corpo lungo & sottile secondo la forma del meato di doue esce, che è'l capillo, quale per la diuersità del fumo et diuersità e forza del caldo che'l lieua, si diuersifica nel colore.* Imperò *che quando il caldo è piu potente uiene anchora ad esser piu atto ad inalzar fumo piu grosso e piu scuro, da cui si genera di poi il capillo nero, all'incontro quando il caldo è debole si genera molta flegma, dalla quale si lieua un fumo acquoso aereo che genera il capillo bianco, e canuto, come si uede in tutti i uecchi, & in alcuni giouani che hanno il capo molto freddo; onde non altrimente diuengono canuti & bianchi inanzi tempo per la frigidità loro, che sogliano i frutti uenir bianchi e maturi inanzi la stagione per difetto del nutrimento, o di qualche altra indispositione, & particolarmente della troppa lor frigidità la quale è cagione anchora che molti altri animali diuengono tutti bianchi fuor della spetie loro, come alcuni lepri cerui passeri e rondine.* Imperoche *non essendo tanto potente il caldo loro, che possa leuar quel fumo grosso e scuro che generano i peli negri, nascono bianchi ne detti animali, & canuti ne gli huomini, molte uolte ne giouani per infirmità ò affanni, & sempre ne uecchi per la uecchiezza & biondi ne fanciulli piccioli per la fanciulezza loro, nella quale il caldo naturale cedendo alla molta humidità, che nel principio del lor nascimento è grandissima, per esser manco potente di quel de giouani, non puo leuar quel fumo cosi adusto e*

denso,

*denso, che fa i capilli negri, & essendo piu forte di quello de uecchi non lo lieua cosi flemmatico e raro, che li faccia in tutto bianchi, ma posto quasi come nel mezo, lo lieua d'una qualità tra l'uno e l'altro, che li fa biondi, s'aggionge anchora un'altra ragione che essendo la cotenna del capo de figliuoli piccioli colorita, esce da quella un fumo che pigliando le sue qualità colorite fa i capilli biondi.*

## CIRCA I SENSI.

D'onde si caua che quãdo un senso opera intensamente, & egli impedisce l'operationi de gli altri sensi. Prob. 24.

LE DILETTATIONI *di quelle cose che sono distinte di specie producono gli effetti loro parimente distinti di specie.* Imperoche *si come alcuni piaceri fortificano, acrescono, e fanno miglior e piu durabili l'operationi loro, all'incõtro alcuni altri piaceri differẽti da quelli, le debilitano, le impediscono, & qualche uolta le rouinano.* Che *ci siano alcune dilettationi che fortificano gli effetti loro appare manifestamẽte al senso, pcioche coloro che si dilettano di qualche scienza ò arte, possono far piu uero, piu certo e piu particolare giudicio de gli altri huomini in quelle cose nelle quali sono intenti, si come il geometra che dilettandosi della geometria, è piu atto di ogni altro alla uera speculatione delle cose geometrice, e di fermarsi piu in esse; perche la mente nostra si ferma piu in quella cosa nella quale sente piu diletto; d'onde ueggiamo che i musici dal molto piacere che riceuono dell'armonia musicale si fermano anchor molto in essa, di che ne seguita lor profitto grande nella musica.* Il *simile s'intende*

le s'intende di qualunque artefice che prenda piacer nel suo artificio, di modo che apertamente si uede la dilettatione in qual si uoglia cosa, esser cagione di perseuerar in essa, e perseuerando di possederla. che anchora ella debiliti & impedisca un'altra operatione è manifesta cosa in molti, come sarebbe à dire d'alcuni che riceuendo molto piacere dal suono di qualche strométo, ci stanno talméte intenti che nõ pur non attendono à chi gli parla, ma non odono chi li chiama, ne uedono chi li passa inanzi. In oltre noi ueggiamo alcuni che hauendo due facende alle mani in una delle quali sentiranno maggior piacere, che nell'altra, abbandoneranno ò in tutto ò in buona parte, quella che lor diletta manco, abbracciando quell'altra che arreca lor maggior consolatione. Manifesta cosa è adonque che'l piacer proprio d'una cosa impedisce l'operation d'un'altra. Imperò che i spiriti abbandonando quasi tutte l'altre parti del corpo, corrono all'aiuto di quella sola, doue l'animo nostro fermato da uno oggetto sente maggior dilettatione. Si aggiogne anchora che non potendo un senso solo sentir realmente le cose distinte, di un'istesso genere in un'istesso tempo, Imperò che non si puo ueder perfettamente insieme il bianco e 'l nero; molto meno i sensi distinti possono sentir distinti oggetti di generi diuersi in un medemo tempo, come uedere il bianco e insieme udir il suono ueramente, essendo manco impossibile con un senso sentire insieme due oggetti di uno istesso genere, che con due sensi due oggetti di genere diuersi; perche il sentir sendo atto, non ha dubio che quello è piu unito quando sono manco diuersi gli oggetti, d'onde ne uiene anchor l'esser piu spedito. Per queste & per l'altre ragioni sopradette si puo concludere adunque, che

quando

*quando un senso opra intensamente egli impedisce l'operationi de gli altri sensi.*

## Perche causa la natura ha fatto l'occhio piu tosto d'acqua, che d'alcun'altra sostanza? Prob. 25.

CONSIDERANDOSI *la grandezza del beneficio che noi riceuemo dall'organo del uedere, non ci douerà parer marauiglia alcuna che la natura habbia messo tanto studio nella compositione dell'occhio hauendolo composto di quatro tuniche, chiamate la prima congiontiua, la seconda cornea, la terza uuea, la quarta aranea, e di tre humori che è l'albuginco il cristallino e'l uitreo: questi per esser contenuti dalle quattro tuniche con quella mirabil'arte che si uede nella sua anathomia; & quelle per contenere i tre humori, de quali il principale e'l cristallino, che è a guisa di diamante legato in oro, è situato nel mezo del uitreo; & come cristallo lucido e diafano illumina tutto l'occhio, non altrimente reuerberando con i suoi raggi nell'albugineo, che si facciano quelli del sole nell'acqua, producendo il ueder delle cose; le specij delle quali non potendosi ritener in alcuna altra sostanza che d'acqua senza diffondersi, ò distruersi; la natura uolse fare il detto humore acqueo; perche se l'occhio naturalmente hauesse in se stesso il fuoco, ne seguitaria che ò mouendosi ò stando fermo ei si uederebbe sempre inanzi il fuoco, ò consumerebbe la sua propria sostanza: & se (come dice Platone) dall'occhio nostro uscisse un lume come da una lucerna, noi doueressimo ueder non altrimente nell'oscurità della notte,*

*che si facciamo nella chiarezza del giorno, Perche si come la lucerna accesa luce in tutti e tempi, cosi lucerebbe l'occhio anchora quando ei fosse di fuoco: però l'opinion sua fu giudicata uana da Aristotile, parimente quella d'Empedocle, il quale dicendo, che l'organo del uedere è di fuoco circondato da quelle spoglie sottile che noi uediamo, l'assomigliaua al lume d'una lanterna circondato da qualche cosa trasparente. Ne si puoco il detto organo è di qualità aerea, Imperò che l'aere diffondendosi per la pupilla dell'occhio facilmente si resoluerebbe, se già non fosse contenuta dalla grossezza di quelle tuniche dense, che si uedono in quegli animali, che mancando delle palpebre hanno la suprema scorza de gli occhi dura & densa in modo che rende loro la uista debolißima, come i gābari, le locuste, mosche, api, e simili. Ne manco si contiene nell'occhio la qualità terrea, perche la terra come corpo denso, scuro, e secco, sarebbe impedimento al potersi causar l'apparenza delle cose che noi ueggiamo nell'occhio; nel quale non essendo il fuoco ne l'aere, ne si poco la terra, di necessità ci sara l'acqua; si come appare primieramente dall'esser suo diafano, di poi dall'acquosità che ne esce tagliandolo; la quale ne gli animali che hanno sangue fu circondata dalla natura d'una certa grauezza, per contenerla e terminarla dentro della pupilla, che è'l bianco dell'occhio; & ancho perche col caldo suo diffendendola dal freddo esteriore, non si potesse congelare, oltra di cio la trasparenza dell'acqua è densa fin ad un certo termine che puo ritener le specij delle cose meglio di quella de gli altri elementi, come si uede nella profondità di qualche pozzo ò fonte; nella quale à guisa di specchio si riflette l'imagine de gli oggetti; il che*

*non si*

*non si puo far nel fuoco, & si poco nell'acre, & molto manco nella terra; in quelli per esser troppo rari, & in questa per esser troppo densa.* Perche *adonque l'imagine delle cose uisibili apparessero meglio alla uista nostra, la natura giudicò esser necessario metter nella pupilla dell'occhio l'humor acquoso, come posto nel mezo di questi dua estremi, il quale participa della sostanza del ceruello, e da i* Medici *è chiamato cristallino per esser à similitudine del color di cristallo.*

Onde uiene ch'el uedere è piu presto, & piu pronto di tutti gli altri sensi à muouer gli animi nostri? Prob. 26.

T*VTTI I PIACERI & dispiaceri humani deriuano dall'operationi humane, delle quali quelle sono le manco materiali, che dipendono da quella parte della potenza cognoscitiua, che è la piu pura di tutte l'altre, onde l'intelletto nostro priuo d'ogni materia, per non esser sottoposto à gli organi del corpo, ha l'operation sua piu pura di quella di tutti e sensi, e de sensi istessi il uedere è il piu immateriale, et dopo il uedere l'udito, è dopo l'udito l'odorato, & appresso il gusto, e dipoi il tatto; di modo che dell'operationi de sensi quelle sono le manco pure, che piu s'auuicinano al tatto; & all'incontro piu pure quelle altre che piu s'accostano al uedere: esso adonque come purissimo tra gli altri sensi, uiene à far l'effetto suo piu puro, e piu conforme à quello dell'intelletto; l'ufficio del quale è di muouere la nostra uoluntà, però il senso del uedere come uicino all'intelletto nostro piu di tutti gli altri sensi, uiene anchora*

*ad esser*

*ad esser piu presto è piu pronto d'essi, à mouer l'animo e uolunta nostra.*

Qual è la causa che l'animo nostro apparisce piu ne gli occhi, che in alcuna altra parte del uolto? Prob. 27.

SE DI TVTTI *è nostri sensi, come si è mostrato, il uedere per esser piu puro et piu uicino all'intelletto, è piu potente di tutti gli altri à muouer l'animo nostro, ragioneuolmente sarà anchora piu atto à riceuer le qualità sue; et di apparer piu tosto nella purità di questo organo solo, che nell'impurità di tutti gli altri insieme; come si uede in effetto.* Imperoche *gli occhi sono il specchio dell'anima di tutti gli animali, et in particolar dall'huomo; considerato che dalla uarietà del loro sguardo si uedono in essi depinte uarie forme, che ci rappresentano la modestia, la clementia, la pietà, l'odio, l'amore, la crudeltà, il dispiacere, e la consolatione; come il sguardo sommisso, piaceuole, soaue, trasuerso, ridente, infocato, malinconico, allegro, & d'altre sorti conformi alle passioni interne; le quali come si muouono, uolendo uscire, incontinente uolano à gli occhi, come alle finestre del nostro corpo, & iui fermatisi appariscono tali di fuora; quali sono dentro nell'animo nostro, & non solamente si mostrano in essi gli affetti accidentali; ma quelli etiandio che ci sono impressi dall'istessa natura;* Imperoche *si truoua per isperienza che dal moto, dalla grandezza, & dal colore de gli occhi, si puo far giudicio della complession de gli huomini in uniuersale; primieramente quelli che gli hanno troppo mobili sono tenuti ladri; quegli altri che gli*

*hanno*

hanno tanti intenti e fißi, che come priui del moto paiono di marmo,sono ſtimati malitioſi;e chi gli ha tremoli di eſſer laßiuo;& particolarmente nell'amor delle dõne: & quanto alla grandezza,gli occhi piccioli, e tremanti ſignificano anchora eßi inclination alle donne,& quando la pupilla eccede in grandezza, da ſegno di poco ingegno,e di molta pigritia:& circa al colore gli occhi roßi & infocati dimoſtrano natura oſtinata,e peßima;i uarij di colore,ſono in quegli che nõ hanno uergogna;le molte macchie intorno alle pupille danno inditio di cattiui coſtumi;& chi gli ha cerchiati del color di fuoco, è tenuto inuidioſo,parabolano,e uile; le negre che tirano alquanto al color dorato moſtrano inclinatione à gli homicidij. Si cõſidera etiandio la qualità del guardare,percioche il ſguardo ſimilie à quel delle femine è di luſſurioſo, & chi l'ha ridente e conforme à quel de fanciulli,ha anchora compleßione allegra e lunga uita;il ſguardo torto ſcuro moſtra inganno è tradimento,il malinconico malinconia;il lieto letitia, & molte altre ſorti de ſguardi moſtrano molti altri effetti, come ſi è detto inanzi. Et non ſolamente dalla qualità del ſguardo, uarietà del colore grandezza e moto de gli occhi, ſi fa giuditio della natura dell'huomo;ma anchora della ſimilitudine che haueranno con quelli de gli altri animali, come l'hauerli ſimili à quelli della capra è ſegno di ſciocchezza;& à quelli della uacca di ſciocchezza e pazzia;à quelli del bue, che ſono grandi,großi,& roßi,di pazzia,e d'imbriachezza;& à quelli del gambaro cio è piccoli, e molto in fuora,d'huomo auaro,& dato in preda à i ſuoi piaceri;di tutti adducendoſene quelle ragioni naturali che ſono ſtate oſſeruate,e ſcritte da i diligenti inueſtigatori de ſecreti della natura;

*tura; la quale hauendo fatto gli occhi perche con la luce loro distinguessero la uita dalla morte, uolse anchora che solamente in eßi come preciosißima parte del nostro corpo, apparissero gli effetti dell'animo nostro.*

La cagione perche un cieco habbia miglior apprensiua e piu forte memoria de gli altri huomini? Prob. 28.

SE LA VIRTV *uisiua è potente à muouer l'animo nostro spogliato d'ogni materia, & à diuertir l'operation sua; la sarà maggiormente atta à muouer la uirtù de gli altri sensi, & ad impedire l'operation loro, essendo materiali & per consequente piu sottoposti all'alterationi; perche come si è prouato inanzi quando un huomo ha fissato gli occhi in qualche oggetto, tutte le uirtù de gli altri sensi restano debili; all'incontro operano fortemente quando non sono suiate dal uedere; si come non sono quelle di coloro che posti in qualche speculatione si separano da gli altri buomini; ò come studiosi si ritirano solamente co i libri loro, & il piu delle uolte in tempo di notte, nelle cui tenebre l'occhio oprando debilmente non puo diuertir la uirtù apprensiua dal studio; onde molte fiate si profonda tanto in eßi l'intelletto che li rende astratti, & come priui del resto de sensi, et in particolar del uedere à guisa di cieco; il quale per esser priuo della luce non si truoua mai occupato nel mirare, di che ne seguita che l'intelletto suo, separato dall'ocupatione de gli oggetti uisibili, resta piu intento e piu unito all'apprender delle cose, & apprese à conseruarle nella memoria; percioche la forza della parte dinanzi del ceruello trouando*

*uando impedita quella strada che per natura la conduce à gli occhi, riuolgendosi à drieto sopra quella parte doue è riposta la memoria, la uiene à far piu gagliarda ne ciechi, i quali si come per quelle ragioni dette dinanzi hãno miglior apprẽsiua, cosi anchora per queste dette appresso, hanno più forte memoria; che sono due gratie tanto rare, che quando concorrono insieme in un soggetto fanno l'huomo singulare in tutte le professioni, come si legge di* Homero *principe de* Poeti, *il quale fo cieco, è di* Democrito *qual per potersi profondar meglio nella cognitione delle cause naturali, si cacciò gli occhij.*

Perche causa l'huomo senta minor alteration d'animo in ueder morire una moltitudine di persone su la guerra, che in uederne in ogni altro luogo morir un solo? Prob. 29.

SE GLI E' VERO *(come si è mostrato di sopra) che quando un senso opra intensamente egli impedisca l'operationi de gli altri sensi; sarà uero anchora per questa cagione principalmẽte, che uno senta minor perturbatione di mente uedendo morir in guerra molti huomini, che in uederne morir un solo in altro luogo, perche nella guerra mẽtre l'huomo si troua in qualche fattione doue si uede in manifesto pericolo della uita, & circondato d'ogni intorno dalla morte, o che egli sarà oppresso dalla paura, ò (come si suol dire) accecato dalla colera; nel primo caso sta talmente intento al fatto proprio, che non ha occhi che bastino per uedere il danno d'altri, & non uedendolo à bastanza, no'l uiene anchora à considerare, ne considerandolo, à sentirne molta alteratione; nel*

*secondo*

*secondo caso l'ira e la colera accendendogli il sangue, gli riscalda tutte le membra, onde mediante il calore l'anima operando gagliardemente, fa che l'huomo irato attende al menar delle mani, ponendo poco mente al mal proprio, non che all'altrui, come si uede in alcuni irati che non pur sentono, non che uedano le ferite loro se non tardi, per esser tutta la uirtù dell'anima intenta, & ristretta al core; la quale si puo dire anchora che allhora sia piu forte quando è piu unita, essendo d'ogni altra piu unita quella di coloro che unitamente tendono à un medemo fine, & che sono incitati dall'essempio intra di loro; onde ristretti insieme, & di molti fatti un corpo solo in una impresa, ragioneuolmente nella guerra sentiranno poco quel spauento, che suol portar seco la morte; all'incontro lo sentiranno assai in ogn'altro luogo, perche doue non è il pericolo manifesto della propria uita, non è anchora la uirtù dell'anima e de sensi tanto unita & forte à reggere contra quel terrore che ci arreca il ueder la morte d'altri; la cui imagine, in cotal caso, facilmente imprimendosi nella fantasia nostra, ci rappresenta inanzi un simil futuro, & ineuitabil male in noi, che come presente ci perturba & ci riempie d'horrore:* Et *che ciò sia, noi ueggiamo i fanciulli piccioli, che mancando di questa imaginatione mancano anchora di esso timore.* In *oltre non essendo cosa alcuna piu contraria e nemica alla uita, che sia l'effetto della morte, & per natura alcun'altra piu amica dell'huomo che la uita istessa, naturalmente il uiuo abborrirà ueder un morto, come di diretto contario suo, maßimamẽte fuor della guerra, & in particolar nel letto, doue morendosi di morte naturale, la lunghezza del male dell'infermo à poco à poco imprime il dispiacere nella mẽte di*

*chi gli*

*chi gli desidera la sanità, & fa che egli combattuto dalla speräza e dal timore, induce una certa tristezza nell'animo suo che di poi fa languido quello de gli altri anchora, onde dalla languidezza ne nasce quella perturbatione e quel terrore, che appresso suol arrecar il uederne seguir la morte, Per le cose dette adonque è manifesta la cagione, perche l'huomo senta manco alteratione nel ueder morir una moltitudine di persone su la guerra che in ogni altro luogo un solo: & ricorrendo à gli essempi hauemo quel di Cesare, che non hauendo mai cangiato il uolto ne i spauentosi spettacoli di tanti fatti d'armi, dipoi piagnesse sopra la testa di Pompeo morto suo nemico, & che su la guerra hauea cercato per ogni uia torgli la uita. Vespasiano anchor'esso nell'oßidiõe, e presa di Gierusalẽ piu uolte hauea ueduto con quegli occhi bagnata la terra del sangue Romano & coperta tutta dell'hebreo, con i quali dipoi in Roma non poteua soffrir di uedere la morte di alcuno, & intendendola da altri mosso à pietà non mancaua di consolar gli amici e parenti del morto, si come consolaua anchora il Saladino le mogli de soldati christiani ammazzati in grandißimo numero da i suoi, nella presa che fece anch'egli della Città di Gierusalem, & dolendosi con esse della perdita di lor mariti, cercò non solamente con parole, ma con fatti anchora di mitigar il dolor, donando loro insieme con la libertà, quella somma de danari della quale si erano tassate per non andare schiaue. E Renato Duca di Loreno dopo che con l'aiuto de Suizzeri hebbe rotto & morto Carlo Duca di Borgogna, dal quale era stato cacciato dello stato, essendogli portato inanzi il corpo d'esso Duca morto, trouato fra la moltitudine de gli uccisi, uedendolo se gli mosse*

tutto

*tutto l'animo, e ne mostrò dolore, onde commãdato che'l fosse sepelito con quella piu sollenne pompa che si conueniua alla grandezza d'un tanto Prencipe, uolse anchora con tutta la sua famiglia, uestita à duolo, accompagnarlo alla sepoltura.*

Perche causa ad alcuni si prouoca il uomito nel uedere una cosa schifa, & ad alcun'altri solamente nell'imaginarsela Prob. 30.

HAVENDO *la natura uoluto formare il corpo humano soggetto conueniente à riceuer una forma sopra tutte l'altre eccellente, che è l'anima intellettiua; fu di bisogno anchora che ella facesse gli elementi piu cõtemperati e la complesione piu nobile in lui solo, che nel resto de gli animali; de quali se bene alcuno, ha il ueder piu acuto dell'huomo, come l'Aquila, & piu perfetto l'odorato, come il cane: nondimeno non ue n'è alcuno che di lui habbia il gusto e'l tatto piu esquisito; anchor che alcuni uogliono la simia auanzar cosi l'huomo nel gusto, si come esso auanza tutti gli animali nel tatto, che è quel senso senza il quale non puo star la uita;* Imperoche *la carne e'l neruo per la quale si fa il tatto essendo di maggior eccellenza nell'huomo, che ne gli altri animali, è cagione anchora che gustando & toccando ci discerna meglio di loro quelle cose che piacciono, da quelle che annoiano; dalle piaceuoli riceuẽdo piaceri, e dalle noiose noia; & quanto piu eccedono in una di queste due qualità, tanto maggiormente lo muouono; & perche le cose schife eccedono grandemente nella qualità cattiua, per questo l'huomo non solamente le abhorrisce, ma imprimendosi la*

*dosi la spetie loro nella fantasia sua, prouocano il uomito in alcuni à uederle; & in alcuni altri solamente in imaginarsele; perche essendo lo stomaco nostro molto sensitiuo per i molti nerui che contiene in se stesso; & che hanno l'origine loro dal ceruello, doue è situata la fantasia; alterata quella dall'imagine delle cose schife, si uiene parimente ad alterare lo stomacho, & addormentarsi la uirtù ritentiua; di che ne sequita il uomito: si come all'incontro l'appetitiua uiene à suegliarsi, quãdo nella fantasia s'imprime l'imagine delle cose che dilettano al gusto; come si uede per isperienza in alcuni che uedendo mangiare d'un limone, d'un cedro, ò d'altro frutto atto à sueegliar l'appetito, incontinente gli scende dal palato una humidità di sapor simile à quella di esso frutto; onde alcuni talhora togliendosi piacer d'interrompere il suono à i sonatori de piffari, si fanno loro inanzi con un limone à i dẽti; di che ne seguita, che à coloro che suonano abonda tanta quantità d'acqua in bocca, che occupando i meati de i stromenti impedisce il suono. & tanta è la forza della fissa imaginatione in molte cose, che bẽ spesso ella partorisce l'effetto nella maggior parte di quelle fissamente imaginate: per questo i Medici persuadono nõ solamente à gli amalati nelle malatie loro, ma à i sani anchora nella sanità, di pensare à cose liete, maßimamente ne i tempi contagiosi di peste; la cui forte imaginatione ha forza di uelenar, & corrompere gli humori del corpo nostro; & indure in esso la pestilenza, come mal conforme alla qualità di que tempi, senza uerun'altra causa esteriore; estendendosi etiandio sopra tutte l'altre paßioni dell'animo nostro; & in particolar de solazzi uenerei; ne quali noi uediamo per isperienza, che molte uolte*

*l'amante uolando sol col pēsiero nella stretta catena delle braccia dell'amata,si scalda;anzi s'infiamma in quella fissa imaginatione; non altrimente che s'ei si trouasse ne disiderati e dolci abbraciamenti,quantunque ei sia discosto:& essendoui appresso tal'hora auuiene che per impotenza nō puo satisfare in parte alcuna à i desiderij suoi, per quella forte impreßione che hauerà fatta in lui la diffidenza di non poter satiar la sua uoglia, causata per inanzi dall'isperienza di qualche altra uolta,che(per secreta indispositione)non sarà riuscito alla pruoua:la onde daßi à credere di essere stato amaliato; & fin tanto che sta in questa falsa credenza,sta anchora impotente; & mancando quella,manca parimente l'impotenza sua, per la fissa imaginatione,che'l piu delle uolte suol partorir il caso;come piu abondantemente si è mostrato e mostraraßi in altro luogo:& particolarmente nel capitolo di coloro che nascono signati di quella cosa che la madre grauida di loro hauerà desiderata grandemente per cibo: la onde si puo facilmēte uenire in cognitione della causa perche ad alcuni si prouochi il uomito nel uedere una cosa schifa, & ad alcun'altri solamente nell'imaginarsela.*

Perche della maggior parte de gli animali l'huomo ha l'udito manco acuto,& piu eccellente nella differenza de suoni,e delle uoci? Prob. 31.

SI COME *è manifesto al senso l'oggetto dell'udito è il suono e la uoce;& l'uno e l'altro è percußione d'una parte d'aere,che percossa percuote quella che gli e dinanzi,e di parte in parte,tanto che uiene à percuotere*

*quell'aere*

*quell'aere che fin dal nascimento nostro naturalmente è rinchiuso nella concauità e tuortuosità dell'orecchio,per poter meglio contener le spetij di quelle cose che manda il suono e la uoce all'organo dell'udito;che è piu e manco acuto,e pronto in receuerle,secondo che è maggior e minor la lunghezza de meati de gli orecchi;de quali quelli che sono piu lunghi hanno l'udito piu sottile: percioche mediante la lunghezza de meati loro uengono à riceuere piu presto il suono,e piu discosto,et riceuuto à mantenerlo anchora non altrimente piu unito,che si facciano coloro che per unir piu la uista loro si mettono una mano sopra del fronte, onde uedono da lunge piu de gli altri: si come anchora quelli che hanno gli occhi profondi uedono piu da lontano, e piu acutamente de quegli altri che all'incontro gli hanno eminenti e grossi: quelli perche la lor uirtù uisiua come piu unita riceue piu unitamente l'oggetto: & questi per hauerlo disunita e dispersa nella grossezza loro lo riceuono debilmente; onde hanno la uista debole. Il medesimo si puo dire anchora dell'udito rispetto alla lunghezza de meati; i quali si come ne gli orecchi delle bestie sono piu lunghi che in quelle de gli huomini, cosi anchora fanno l'udito loro piu acuto del nostro. All'incontro il nostro per hauere l'organo dell'udito piu sincero e puro; & manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, è anchora piu eccellente nella differenza del suono e della uoce,la cui consonanza dilettandoci grandemente, si come all'incontro ci annoia la dissonanza, arguisce (secondo Platone) che l'anima nostra sia composta d'armonia, & posta in un corpo di piu temperata complessione di quello de gli altri animali, cagione che l'huomo*

*habbia l'udito piu eccellente di loro nel conoscere la differenza de suoni e delle uoci.*

S'addimanda perche coloro che naturalmente hanno buona memoria, si uaglian piu della locale, che non fanno quelli che l'hanno cattiua? Prob. 32.

*ANCHORA CH^n paia effetto istraordinario quello in alcuni, che si uagliono piu di quella cosa della quale apparentemẽte hanno manco dibisogno, che quello d'alcuni altri che se ne uogliono meno, & che ne haueranno bisogno grandißimo; come coloro che per natura hauendo forte memoria, si seruono della locale piu di quelli che l'hanno debile; nondimeno l'animo nostro essendo rationale s'acquieta alle ragioni, maßimamente dimostratiue; come sono quelle che si ponno mostrare in questo caso della memoria, la quale è una potenza dell'anima, che conserua l'imagini delle cose prime riceuute da i sensi esteriori, & dipoi considerate dalla cogitatiua in tutti gli animali, e dalla cogitatiua e reminiscenza nell'huomo solamente, come quello che solo mediante la reminiscenza discorre quelle cose che sono nella memoria: delle quali alcune si conseruano facilmente alcune altre con difficultà: si conseruano facilmente quelle che sono assai materiali poco spirituose e ben ordinate, come le dimostrationi mathematice, delle quale l'una presuppone l'altra, il che si uede in* Euclide. *Il medemo s'intende de numeri & parimente dell'historie, le cui parti sono ordinate e materiali: all'incontro con difficultà si conseruano nella memoria quelle altre che sono molto spirituose,*

ſpirituoſe,poco materiali e manco ordinate, come ſono l'orationi,le lettioni,i uerſi,e gli argomenti, che per meglio ridurſegli à memoria s'applicano à certi luoghi diſtinti e ſeparati, come ſi uede per iſperienza ne gli oratori e cathedranti, & nel reſto de gli huomini, de quali alcuni ſono piu memoratiui, & alcuni manco, ſecondo che è piu e meno humida quella parte dinanzi del ceruello, doue è impreſſa l'imagine delle coſe eſteriori, che è l'imaginatiua; & piu e meno ſecca quella di drieto che è la memoria:& conſiſtendo la perfettione loro nel mezo; per la temperata humidità dell'una ſi riceuono bene nell'imaginatiua; & per la temperata ſiccità dall'altra, ſi conſeruano bene nella memoria; la quale quanto è piu gagliarda in un'huomo tanto manco ſtudio, & fatica gli fa mettere in apprender le coſe, & appreſe in conſeruarle, all'incontro in alcun'altro che l'hauera debile, ſarà biſogno di ſtudio grandiſſimo. Et perche gli huomini inclinano per natura piu à quella profeſſione alla quale ſi trouano piu atti, & piu diſpoſti; eſſendo i memoratiui piu diſpoſti de gli altri à conſeruarſi nella memoria le coſe che apprendono, ſi eſſercitano anchora in quella piu di loro,& pel beneficio che ne riceuono ſe ne inuaghiſcono tanto, che ſpronati da quel deſiderio che ogniun ha di paſſare tutta uia inanzi, e di auanzar ſempre gli altri in ſapere,appreſſo la memoria loro naturale(mediante l'artificio) ſi uaglion d'un'altra detta locale,perche s'applicano à certi luoghi diſtinti e particolari quelle coſe che ſi uoglion raccordare,maſſimamente ſe ſaranno di quelle molto ſpirituoſe,& poco ordinate dette di ſopra che per hauerle piu pronte, hanno biſogno di eſſere regolate nella memoria con l'arte; all'incontro i

*poco memoratiui à proportione de gli altri, contrapesata la molta fatica che sentono, col poco frutto che riceuono della debil memoria loro, diffidatisi di poter rapportarne molto guadagno, essercitano poco la naturale, & molto meno l'arteficiale, ond'essa, come poco essercitata in loro, diuiene ruginosa e scura, non altrimente che si faccia un ferro non adoprato, & per contrario pel molto essercitio, si fa ogn'hora piu polita e lucida in quegli altri che essercitandola assai ne uengono à far molta professione; cagion di poi che si uagliano della memoria artificiale piu de quelli che non ne fanno professione alcuna, per hauer debile quella che è stata lor data dalla natura, & che è principio e mezo à formar la locale.*

Onde si causa che l'huomo hauendo piu imperfetto odorato di tutti gli animali, di poi esso solo senta dilettatione è noia ne gli odori? Prob. 33.

ESSENDO *l'odorato una potenza ordinata nella parte dinanzi del ceruello, gli organi della quale sono due narici, accompagnate da una qualità di carne assai spugnosa, e di forma simile à i capi delle mammelle; per doue l'odor riceuuto nel mezo dell'aere, ascende al ceruello; il quale nell'huomo naturalmente è molto humido & freddo, & per rispetto anchora della sua quantità; Imperoche la natura uolse dargliclo à proportione molto maggior che non fece à gli altri animali; perche etiandio hauesse materia capace à riceuere e sensi interiori con quell'ordine che si ricerca all'imagine delle cose che s'appresentano*

*s'appresentano all'intelletto. Dico che essendo il detto ceruello nell'huomo molto humido e freddo, con la uicinità sua uiene anchora à humettar e in frigidar l'organo dell'odorato, rendendolo indisposto à poter riceuere gli odori così bene come fa il cane, il gatto e gli altri animali che hauendo poco ceruello, non hanno humido ne freddo l'odorato loro, onde sentono gli odori piu sottilmente dell'huomo, ma all'incontro egli ne sente piu dilettatione è noia di loro; perche essendo fondati gli odori nel caldo, e secco, uengono à contemperar il freddo e l'humido del nostro ceruello, & sanar la sua indispositione fiutandosi e boni, perciochе i cattiui in luogo de dilettar, ci annoiano, & molte uolte con l'acutezza e corruttion loro, corrompono la uirtù naturale nell'huomo solo, come quello che solo sente dispiacere e consolatione de tristi e buoni odori, quando il ceruello è ridotto al suo temperamento, non solamente per rispetto del cibo, come gli altri animali, ma anchora simplicimente nell'odorare, come sentir zolfo, pece, et simili cattiui profumi, & fiutar rose, uiole, & altre cose grate all'odorato, & ingrate al gusto; nel che è molto differente dalla natura de gli altri animali, ne i quali quelle cose che piacciono al gusto non offendono mai l'odorato, quantunque habbiano tristo odore, come è manifesto nel cane che mangia le cose puzzolenti, il che nõ appare nell'huomo, per la complessione sua temperata, la quale, come si è prouato in molti luoghi, è cagione che i sensi suoi siano manco materiali, onde discernano meglio de gli altri, & particolarmente l'odorato. quanto all'odor buono e cattiuo anchor che esso l'habbia manco acuto per l'indispositione dell'organo detto di sopra.*

Quale è la cagione che l'huomo sia manco molestato dalla fame quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza? Prob. 34.

EGLI E' *necessario diffinir che cosa sia fame prima che si risponda alla domanda. La fame per tanto non è altro che un desiderio del caldo e del secco pe'l nutrimento de gli animali; de quali alcuni la sopportano piu, & alcuni meno; secondo l'età, la complessione, la costanza de gli humori, la qualità dell'aria, e di cibi, la testura del corpo, & i uarij accidenti dell'animo. Quanto all'età i teneri fanciulli e i molto uecchi resistono manco alla fame, che non fanno coloro, che sono nell'età della consistenza, ò poco piu inanzi; quelli perche ricercano piu continuo nutrimento parte pe'l continuo loro accrescimento, che sono i fanciulli, & parte pe'l continuo lor mancamento, che sono i uecchi; & questi perche essendo nell'età perfetta e matura, con la perfettion loro posta nel mezo, posson meglio resistere di quegli altri, che peccano ne gli estremi. Et circa la complessione, quella regge manco alla fame, che è manco in quantità, & piu risolubile dell'altre, come la colericà, di poi la malinconica, appresso la sanguigna, dopo essa la temperata, & per ultima la flemmatica; la quale per esser piu abondante, & piu uiscosa, è anchor manco risolubile, & risoluendosi facilmente si conuerte in sangue, che è 'l sostantamento della uita; onde ueggiamo molti animali flemmatici, come lucerte, ghiri, tassi & serpi; uiuer nelle tane il uerno senza cibo; parimente alcuni huomini uiuere qualchi giorni nel medemo modo per la medesima cagione;*

*cagione; tra gli altri ſcriue il Landino di uno chiamato Lionardo Piſtoleſe, che à poco à poco ſi riduſſe in proceſſo di tempo à mangiar una ſol uolta la ſettimana: & io ricordomi, ſotto Papa Clemẽte* VII. *hauer ueduto in Roma un Scozzeſe huomo di buona uita, e religioſa; che hauea fama di ſtar uenti giorni e trenta ſenza mangiar mai, onde il Papa uolendoſene certificare, lo fece chiudere in una camera ſenza cibo alcuno, & ſotto boniſſima guardia; doue ſtette undici giorni digiuno; il fine de quali parendogli che foſſe termine baſtante à perſuaderlo che coſtui era atto à ſtarci molto piu, lo fece liberare, & remunerare. Era queſto buon huomo giouane, nondimeno di pelo roſſo, & piu toſto colerico in uiſta, che altrimente; oltra che eſſendo nato in Scotia, doue un'huomo mangia per tre d'ogni altro paeſe, faceua che ogniuno tirato da una eſtrema marauiglia correua à uederlo, per la rarità del caſo, quantunque naturale, riſpetto alla molta flegma uiſcoſa, e groſſa, che douea abondar in lui; percioche quanto l'humor è piu groſſo & piu unito, è meno riſolubile, & in conſequenza manco atto del ſottile à cauſar la fame; ſimilmente la teſtura del corpo quando è aſſai denſa, che quando è molto poroſa; percioche dalle molte poroſità ſi fa maggiore eſſalatione; di che ne ſeguita anchora piu preſto la fame: ſi aggiogne etiandio la qualità dell'aria groſſo e ſottile, caldo e freddo; parimente de cibi, che ſono accidenti eſtrinſici: & quanto all'intrinſici, che ſono quelli dell'animo, ſi uede che la fame moleſta manco nel molto diſpiacere, che nella molta allegrezza; percioche il piacer grande come fondato nel caldo rilaſſando l'animo uiene à ſuegliar grandiſſima copia de ſpirti, che di poi diffondendoſi per*

*tutto*

*tutto il corpo assottiglia gli humori, e li risolue; di che ne risulta la fame; doue all'incontro l'affanno fondato nel freddo restrigne l'animo, addormenta i spirti, & condensa gli humori; onde sono di poi manco risolubili, di che ne sequita il contrario; cio è che l'huomo sia manco molestato dalla fame quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza.*

Essendo l'acqua per natura fredda e l'aer calda, onde uiene che l'huomo uscendo dell'acqua senta maggior freddo che non faceua dentro d'essa? Prob. 34.

L'HVOMO *(come si è detto in piu luoghi) per hauer la complession piu temperata di quella de gli altri animali, ha anchora il senso del tatto piu temperato e piu nobile del loro; onde conosce piu distintamente le qualità de quattro elementi, & riceue anchora piu presto di essi l'impressione di ciascuna; & ne sente maggior alteratione; principalmente della qualità fredda, la quale è propria dell'acqua: l'huomo per tanto oltra le dette cose per esser coperto di poco pelo, & uestito di pelle molto sottile e porosa, intrando nell'acqua incontinente è assaltato dal freddo, Imperò che'l caldo suo naturale, come disperso per tutte le membra non potendo resistere alla uiolenza del suo contrario, cerca di unirsi, ritirandosi alle parti piu interne del corpo; doue fattosi forte, fortemente si oppone alla nimica della uita, che la frigidità dell'acqua, della quale uscendo dipoi, & entrando nell'aria, che è caldo in proportione dell'acqua, il detto calor intrinseco del corpo inuitato dalla calidità estrinseca dell'aria,*

*dell'aria, torna di nuouo à disunuirsi diffondendosi per tutte le mēbra; di che ne sequita che le parti di fuori diuenghino piu calde, e consequentemēte piu porose e piu aperte; & quelle di drento che erano caldißime per la disunion del lor caldo, facilmēte siano assaltate dal freddo, inducendo quel tremore fuor dell'acqua in coloro, che prima stando in essa non poteuano sentir per l'antiparistasi detta di sopra, cio è per l'oppositione del suo contrario, che non altrimente s'imprime nel corpo nostro, che si faccia nelle uiscere della terra, nelle quali consta al senso che l'acqua è calda l'inuerno., è fredda l'estate; nel primo caso per la frigidità dell'aria circonstante, e nel secondo per la calidità; il che si proua anchora nelle cantine, & altre caue sotto terra; la onde è manifesta la cagione perche l'huomo uscendo dell'acqua senta maggior freddo, che non faceua drento di essa.*

D'onde si causa che molti huomini di complessione gagliarda, sentono grandissima perturbation di stomacho sul mare, & molti altri che sono debili non sentono alteratione alcuna? Prob. 36.

QVANTO *una cosa è manco naturale, & piu nuoua e subita in un'huomo, tanto piu ha forza di alterarlo, & alterandolo di commouerlo grandemente, di che ne sequita che dalla grandezza, & prestezza sua molte uolte si generano le grande infirmitadi, e generate si leuano; come per essempio ueggiamo ne i quartanarij che assaltati da una subita, e grande paura molte uolte si liberano dalla febbre, per quella subita*

*e grande*

*e grande alteratione, la quale con la uiolenza sua sueglia tutta la potenza dell'anima nostra, & quella suegliata manda da tutte le parti del corpo grandißima copia de spriti, e di caldo al soccorso di quella che è offesa, che in alcuni è il capo, & in alcuni altri il stomaco sul mare, il cui moto essendo di tutti gli altri maggiore, per la grandezza di tutte le parti che si muouono in uniuersale, & per la prestezza sua, per esser corpo fluido, ci perturba, causandoci una spetie di uertigine nel capo; al soccorso del quale se ne ua tutta la uirtù del corpo, & particolarmente quella del stomaco, per la communicanza ch'egli ha col ceruello; tirandosi appresso quelle cose che sono in esso; le quali non potendo ascender per altra strada che per quella della gola, uengono à causar il uomito; & quelle medeme cause che offendono il capo, offendono anchora il stomaco; perche se in quello generano uertigine; in questo causano ebullitione di quelle cose che sono nel uentriculo: le quali non potendosi fermar in alcun luogo, per essere in continuo moto, uengono à far spuma, & inalzarsi, & inalzandosi à causare il uomito in molti quantunque di complesione robusti, per la molta humidità del stomaco & debiltà del ceruello loro; doue coloro, che all'incontro hanno il stomaco manco acquoso, ò uero il ceruello piu saldo, per delicati che siano, non sentono alteratione alcuna, si come non la sentono anchor quelli c'hanno fatto habito in un moto così istraordinario come è quello del mare; se gia non fossero in qualche grandißima tempestà, doue anchor quelli che consumano tutto il tempo della uita loro nauigando, sentono alteratione, per la grandezza di quel moto che prouano di raro; & che fa anchora il medemo effetto per terra, che si*

*faccia*

*faccia per mare, & particolarmente su la schiena d'un Elefante;etiãdio in coloro che sono essercitati su caualli, ma non su gli Elefanti;la grandezza & nouità del moto de quali è cagione anchor'essa di prouocare il uomito.*

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

# IL SECONDO LIBRO DE PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DE GLI ANIMALI IN VNIVERSALE.

### Perche causa alcuni Filosofi hanno tenuto che anchora gli animali irrationali habbiano ragione in loro? Prob. 37.



N TVTTE LE OPERA*tioni humane, che dipendono dalla uolontà e dalla ragione, l'huomo opera ò per arte ò per dottrina ò per elettione, ouer per essecutione di quel che da lui si è eletto, nel che si comprende la prudenza;le quai cose tutte quantũque siano proprio dell'huomo solamente,nondimeno non sono mancati alcuni che confondẽdo insieme l'istinto naturale e rationale,l'hanno uoluto tribuir anchor' à gli altri animali, sforzandosi di mostrare che in loro ci siano tutte le dette cose,& in consequenza il discorso e la ragione. Primieramente*

*ramente quanto all'arti hanno detto che molte bestie à imitation dell'huomo ne apprendono uarie sorti, come di saltare e ballare; Ilche si uede nell'Elefante, nell'orso, nel cane, nella grua, ma sopra tutti nella scimia, come animal piu atto di tutti gli altri à imitar ogni cosa, tra l'altre nell'attigiar su la corda, guidar una caretta, toccar di cittara, tirar un'arco, caualcare, & ad imitation dell'huomo far molt'altre cose degne di gran merauiglia; si come fanno in buona parte qualch'altri animali anchora; Onde Eliano scriuendo della natura loro riferisce hauer ueduto un Elefante che scriueua su una tauola alcune lettere latine tenendo gli occhi immobili, e fissi nella scrittura, non altrimente che hauerebbe fatto un grammatico. Quanto alle scienze, hanno uoluto prouar che nell'Aragna e nell'ape sia geometria, l'arithmetica nel Tunno, la dialettica nel cane, l'astrologia in molti altri, & particolarmente nella formica, dicendo che l'Aragna nella mirabil diligenza del tessere la sua tela senza hauere studiato Euclide, non altrimente osserua il cētro, ne con manco ordine e misura lo circonda di fila, che si farebbe col sesto in mano un geometra; oltra il farla sottilissima luminosa e d'un color aereo per ingannar piu facilmente quegli animaletti che ci incappano drento & che son fatti preda da lei con astutia, & arte mirabile. l'ape parimente dalla proportione e misura della sua cella di sei anguli, e di sei lati uguali fatti senz'arte, senza regola, & senza sesto, mostra quanto ella sia dotta in questa scienza; & non solamente in lei e nell'aragna hāno questi tali osseruata la geometria; ma insieme con essa l'arithmetica ne i tunni, che sono pesci gregali, che natando in frotta fanno una figura quadrata*

*drata corrispondente in tutti e lati, & talmente pari di numero d'ordine da alto à basso, che un pescator poten do nouerar quelli che sono ne gli ordini supremi, incontinente, per la ragion de numeri, lieua la somma intiera di tutto il resto; essendo certo che l'altezza corrisponde alla lunghezza e larghezza dell'ordine lor quadrato, doue non altrimente mostrano mathematica & in particolar arithmetica, che si faccia il cane la* Dialet*tica, del quale se ne da questo essempio tra gli altri, che sequitando un camino, per il quale hauerà smarrito il padrone, se per caso se gli appresenteranno tre strade inanzi, non sentendo l'odor del padrone all'intrar della prima, ne si poco della seconda, incontinente corre alla terza: & senza fiutar punto, ne fermarsi altrimente, se ne ua per essa alla uolta del padrone, concludendo che s'ei non è andato per la prima ne per la seconda, necessariamente sia ito per la terza, di che nel cane ne risulta un silogismo dialettico, che non si puo formar senza il discorso e la ragione ne gli animali; tra i quali circa l'astrologia propongono la formica;* Imperò *ch'ella quantunque non miri il corso delle stelle, ne annoueri la quãtità de giorni; nõdimeno essendosi osseruato che'l nono giorno di tutti e mesi, ella nõ esce mai della sua cauerna, giudicano che l'habbia conosciuto per uia di astrologia quel di essergli infesto e portentuoso.* Et *il topo preuedendo la rouina di quella casa che habita, preuiene con la fuga, e con abbandonarla poco prima che segua il caso.* Il Delfino *col molto moto suo sopra l'acqua denontia la tempestà in mare, e'l gallo quella della terra co'l canto e col batter dell'ali, col qual anchora l'anitre dãno segno di prossimo uento, e la ciuetta con i suoi la-*

*menti*

*menti notturni annontia alteration nell'aria; il coruo col molto ſtridor del becco, & ſtrepito dell'ali minaccia grandiſsima pioggia; ſimilmente quando il bue muggendo ſiuta il terreno e paſce l'herba con piu ingordigia del ſolito; e le pecore zappino il terreno co i piedi; e i pulci e le moſche ſiano piu dell'uſato importune e faſtidioſe; & coſi fatte coſe in ſimili, & di molte altre ſorti d'animali, à i quali non ſolamente queſti tali tribuiſcono l'arte, e le ſcienze, ma anchora la maggior parte delle uirtù morali, come la fortezza al* Lione, *all'*Elefante, *al* Cauallo, *& al* Toro; *la temperanza al ceruo, e al peſce capitono; la liberalità, la magnificenza, e la magnanimità al* Lione, *& all'*Aquila: *la manſuetudine all'*Elefante, *al colomb: ol'ubidienza alle api, alle grue: la uergogna all'*Elefante: *la giuſtitia all'api al mugile, & alla rondine, maßimamente la giuſtitia diſtributiua: la fideltà al cane: la prudenza all'*Elefante, *al ceruo, al porco ſpino, al ſerpente, al delfino, alla formica, & alla tartaruca: la ſapienza all'*Elefante, *& al cane, il quale non ſolamente conoſce et oſſerua il padrone di caſa ſua, ma anchora quello dell'altre caſe: la continenza all'*Elefante, *al colombo; la dilettatione e triſtitia pur all'*Elefante, *& al roſigniuolo: l'amicitia alla perdice con la dama, & co'l colombo; alla pecora con la capra: alla tortora con la colomba: la beniuolenza all'*Elefante, *al cane, al cauallo, al delfino, all'aquila: la gratitudine al lione, al delfino, all'aquila, al cocodrillo: la uigilanza all'oca, al cane; & in ſomma molte altre uirtù à molte altre ſpetij de animali, ch'io tralaſcio, hauendo toccato anchor queſte ſommariamente per rimettermene à tutto quello che al lungo ſi truoua ſcritto in diuerſe hiſtorie de*

*rie de gli animali, cosi d'ogn'altra lor qualità per la quale mostrano hauer ragione in loro, come l'astutia, che si tribuisce alla uolpe, al lupo, all'aragna, alla perdice, alla gatta, alla rana piscatrice, & al granchio, considerato il modo astuto ch'ei tiene in prender l'ostrega, & che tengono gli altri sopradetti nel far preda, & alcuni altri nel situar i lor nidi; come il papagallo che per difenderlo dalla moltitudine de serpi, l'attacca alla estremità del piu sottil ramoscello d'un'albero altißimo, fabricandolo con quella mirabil diligenza e con quella bella forma e densa testura, con la quale fabrica anchora il suo il piombino, & appresso la rondinella, e l'alcionio il suo sul mare; & l'ape la sua casa; & altri animaletti le sue à i quali per queste sono tribuite l'arte mecaniche da coloro che danno loro non solamente il discorso e la ragione, ma anchora il parlare, il quale dicono non douerci arrecar marauiglia alcuna se non è inteso da noi, non essendo anco inteso quel de Scithi da gli Affricani; ne quel de Tartari da gli Italiani; ond'eßi non distinguendo noi, ne noi eßi dalle bestie quanto al parlare, par loro il suono della uoce nostra sia di bestia, e'l lor sia d'huomo; il medemo pare à noi del loro; & nõdimeno c'intendemo intra di noi, si come eßi anchora s'intendono intra di loro; similmente fanno le bestie nel linguaggio loro, il cui uario e numeroso suono mostra anchora piu diuerse significationi de gli affetti loro, Imperò che nel dolore mandano fuora uoce differente da quella del piacere, et quella del timor da quella della speranza, cosi anchor quella quando uanno in amore da quella quando partoriscono; altra è la uoce loro che gli inuita al mangiare, & altra è quella che li prouoca al*

E combattere,

*combattere, & molte altre uoci differenti, secondo la differenza delle paßioni loro, le quali sono poco conosciute, perche sono poco osseruate; & che cio sia noi ueggiamo che'l cacciatore per una lunga osseruatione conosce all'abbaiar del cane quand'ei sente pastura della caccia, & quando ha trouato il lepre, & quando l'ha smarrito; e'l Bifolgo dal muggir de boui conosce quand'uno ha fame, quand'un'altro ha sete ò quando cerca il uitello. Et anticamente gli auguri faceuano diuersi giudicij dalle diuersità delle uoci de corui, cornacchie e d'altri uccelli, de quali ue ne sono etiandio alcuni, che imitano il parlar humano, come il papagallo, il coruo, e la pica, tenendo à memoria quelle cose che odono e studiosamente ubidẽdo à chi insegna loro. Di modo che à i defensori delle bestie per queste, & per l'altre ragioni dette inanzi; & per quelle che si potrebbeno dir appresso, pare di hauer prouato à bastanza che gli animali irrationali habbiano il discorso e la ragione, la quale opinione è stata tenuta in tutto da molti Filosofi, & in buona parte da Galeno nell'essortatione all'arti liberali; doue concludendo dice che gli animali sono parteci pi della ragione, & alcuni piu, & alcuni altri manco.*

D'onde uiene che de gli uccelli, molti formano il canto & alcuni la parola; e delle bestie niuno puo formare ne l'uno ne l'altra? Prob. 38.

PERCHE *al formar della uoce si ricercano alcune cose, le quali sono communi alla maggior parte de gli animali; & alcune altre che al formar della parola sono proprie solamente all'huomo, come la lingua sciolta, larga*

*ta,larga e molle:l'aspera arteria delicata e sonora,le lab bra i dēti,e'l molto ceruello et ben disposto; le quai cose essēdo tutte ne gli huomini,& parte ne gli uccelli quelli possono formar la parola piu espedita, & questi la uoce piu sonora,piu soaue e piu uaria di tutti gli altri animali; & etiandio proferir la parola piu e meno secondo che piu e meno participano di quelle cose,che(come si è detto)sono proprie dell'huomo solamente; Il quale hauendo la lingua sciolta e larga, la uiene anchora ad hauer piu accommodata al dilungarla,contraherla,dilatarla,& in sōma accōmodarla à diuerse forme piu d'ogn'altra sorte d'animali; & chi tra gli huomini l'ha humida temperatamente,forma anchora la parola piu libera,et piu spedita di coloro che l'hanno impedita dalla troppa humidità,come quella della maggior parte de gli ubriachi,e quasi di tutti i fanciulli, de quali alcuni non ponno esprimere una qualche lettera, che sono i blesi, alcuni pretermettono una lettera ò una sillaba,che sono i balbutienti, & alcuni altri non ponno attaccare una syllaba con l'altra senza replicarla piu uolte,& con fatica; che si chiamano gli hesitanti.appresso l'aspera arteria delicata, & sonora; i denti e le labbra, con la molta copia del ceruello,sono cagione di componere e mandar fuora la parola, Imperoche dall'esito dell'aria rinchiuso nel petto,& percosso nell'arteria ne sequita il suono, & dal suono si forma la uoce; da i denti,e dalle labbra si compongono le parole; & mediante la molta copia de spirti animali che si generano nella molta quantità del ceruello humano,sono mandate fuora in quantità,& espresse facilmente in tutto dall'huomo, & in qualche parte da quella sorte de uccelli,à i quali non manca ueruna di*

*quelle cose che uanno à formar la parola, fuor che i denti, e le labbra, come il Papagallo, il coruo e la pica, & altri uccelli, che hanno la lingua sciolta, larga, e temperatamente molle, e'l ceruello in quantità, & ben disposto; & in oltre l'aspera arteria delicata, e sonora, col mezo della quale si manda fuora quel dolce e soaue suono, & si formano quelle uoci piene di armonie, e di concenti che sentemo quasi in tutti gli uccelli; & in nissuna sorte di bestia; le quali per hauer la lingua non libera, essendo grossa, dura, e troppo secca, ouero troppo humida, & à proportion del corpo hauẽdo poco ceruello, et mal disposto; l'aspera arteria roza e mal composta, nõ possono formar il canto, come fa maggior parte de gli uccelli; ne manco la parola come fanno alcuni d'essi.*

Perche causa gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi? Prob. 39.

S I COME *ho detto in qualche altro luogo inanzi, il seme non è altro che'l souerchio della quarta digestione ne gli animali, de quali ne piccoli à proportione abonda piu che ne grandi, perciocbe in quelli la piccolezza del corpo loro consuma poco nutrimento, & abonda di piu superfluita: all'incontro la grandezza in quegli altri consuma piu nutrimento, onde uiene ad abondar manco di escrementi, de quali la natura à ciascuno hà prescritto il luogo suo ne corpi loro, come il uentre al souerchio del nutrimento secco, alla uessica dell'humido; al uentricolo dell'utile; a i testicoli del ultimo che è'l seme; che ne gli animali grandi è poco, rispetto alla grandezza loro, per la ragion detta di sopra, & assai*

*ne piccoli*

*ne piccoli perche quanto la natura toglie lor della gran dezza,tanto all'incontro li fa soprabondare in sprema. non però in tanta quantità,che necessariamente non sia manco sempre in loro che ne i grandi,ma à proportion del corpo è maggiore; onde eßi sono piu atti à produr piu figliuoli, essendo piccoli, che non sono gli altri per esser grandi, come l'elefante, che essendo il maggior di tutti ne produce un solo:così fa il camello,il cauallo, e'l bue; col resto di quegli animali che sono maggiori di tutti gli altri;i quali quantunque per la grandezza loro uerisimilmente douessero abondare piu di seme, & generar piu figliuoli; non dimeno hauemo in contrario l'isperienza,congionta con la ragione detta inanzi, alla quale se ne aggiogne un'altra appresso; che essendo la uirtù seminatiua piu unita & inconsequenza piu forte ne corpi piccoli,per la piccolezza loro, che ne grandi, doue per la grandezza sta difusa,& disunita;di neceßità il seme di quelli sara anchora piu potente, e piu fecondo del seme di questi altri; perche secondo i* Filosofi, *si come la maggior parte de gli huomini di piccol statura sono piu gagliardi de grandi, & etiandio piu prudenti per esser l'animo piu unito e piu costretto nella piccolezza de corpi loro;così all'incontro nella grandezza disperdendosi, si debilita & si risolue;onde* Homero *riferisce d'*Vlisse*, che essendo prudente era piccolo, & per contrario d'Aiace che era lungo, e pazzo; così anchora per l'istessa cagione gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi.*

Onde si causa che gli Vccelli sono piu libidinosi de gli altri animali? Prob. 40

SONO *molte le cause che naturalmente inclinano una spetie d'animali piu d'un'altra alla libidine, tra le quali la principal è la complessione molto calda, accompagnata da un'humido aereo; appresso l'abondanza del sperma, la strettezza delle uie spermatice, e i testicoli grossi e racolti; le quai cose essendo tutte insieme solamente ne gli ucelli, sono cagione anchora che essi soli siano piu libidinosi de gli altri animali. che la complession loro sia molto calda e humida, si comprende dalla molta superfluità loro che spinta da un gran calore interno alle parti di fuora, si conuerte in piume; & come gli huomini e le bestie quanto sono piu caldi tanto piu sono pelosi, & hanno i peli piu grossi, onde sono piu lussuriosi; cosi anchora gli uccelli quanto piu eccedono in calidità tanto piu abondano di penne; lequali essendo piu grandi e piu grosse de i peli danno anchor segno che gli uccelli siano piu libidinosi de gli altri animali, maggiormente perche abondano di molto sperma, & ne mandano fuora poco per uolta: l'abondanza nasce dal molto lor ceruello, dal quale ha origine secondo l'oppinione de i piu, e dall'intenso caldo sopra il molto humido loro aereo; che sono due cause, l'una efficiente, l'altra materiale, & amendua in sieme necessarie à generar il sperma, che come superfluo, uolendo la natura mandarlo fuora, impedita dalla strettezza delle uie spermatice, li sforza à frequentar spesso il coito, mediante la molta lor calidita, accresciuta dal caldo & humido molto unito, & potente de i testicoli loro, che son grossi*

*rispetto alla piccolezza dell'altre parti attaccate alle schiene, si come hanno anchora gli Elefanti; onde mandano presto fuora il seme;il simile fanno gli uccelli, di che ne risulta questo commodo negli Elefanti,chel maschio stando poco sopra la femina, non l'offende con la grandezza sua;e gli uccelli anchor essi mandando tosto il seme fuori, & poco per uolta, possono uenir spesso à cotal'atto, Imperoche(come si è detto) abondano di molto sperma,& all'incontro hanno le uie spermatice strette,onde sono inclinati à usar spesso il coito,cagione dipoi che siano più libidinosi de gli altri animali.*

## Perche cagione tutti gli animali neri hanno i denti bianchi, hauendo le corna, e l'onghie nere? Prob. 41.

TVTTI GLI *effetti,e tutte le cose prodotte dalla natura, si assomigliano piu à quella causa dalla quale immediatamẽte riceuono l'esser loro,che à nißuna altra che sia;& perche le corna e l'onghie hanno l'esser dalla pelle; per questo si assomigliano piu al color della pelle,che à quello di nissuna altra parte del corpo,la onde se la pelle è bianca;& l'onghie e le corna sono bianche;& se quella è nera, & queste anchor esse appaiono nere: Il medemo seguirebbe de denti quando deriuassero dalla pelle, ma perche sono produtti da l'ossa hanno il color dell'ossa;lequali essendo sempre biãche per natura,fanno anchora che i denti naturalmẽte siano bianchi; come si uede in tutti gli animali;& in buona parte d'essi quanto allonghie,e alle corna nere;etiandio ne gli huomini,et particolarmente ne mori,i quali hanno l'onghie*

*nere e i dēti bianchi; altri huomini hāno queſte e quelli bianchi, et tutti in uniuerſale uariano ſecondo la uarietà del color della pelle e natura dell'oſſa. manifeſta è adon quela cagione perche tutti gli animali hanno i denti bianchi hauendo le corna e l'onghie nere.*

Onde procede che nelle penne de gli uccelli ſiano tutti i colori; & nei peli de gli altri animali ne ſiano pochi? Prob.42.

A FORMAR *il color (ſopra di che conuien diſcorrere prima che ſi paſſi piu oltre) ſi ricercano due principij, l'uno formale che è 'l lume, l'altro materiale che è 'l diafano cio e il corpo traſparente, non colorato per ſe ſteſſo, ma atto à riceuere ogni ſorte di colore e di lume, per la ſua traſparēza; la quale ſi truoua ne corpi ſuperiori, e ne gli inferiori; in quelli piu; & in queſti manco; ſecondo che piu e manco s'auuicinano alla terra Imperò che quella auāza tutte l'altre che è nelle sfere celeſti, delle quali noi uedemo l'ottaua, quātunque l'altre ſette de pianeti ſe interponghino tra lei e l'aſpetto noſtro; che è 'l primo grado di traſparēza; il ſecondo è nella sfera del fuoco, per riſpetto della rarità e purità della natura ſua: il terzo è nell'aria, che è piu e māco traſparēte, ſecōdo che è maggiore e minore la quantità de uapori in eſſo: il quarto è nell'acqua, et quāto piu è ſeparata dalle parti terreſtri, tāto piu è diafana: il quinto è in molte coſe elementari, nelle quali predomina l'aria ò l'acqua, come nel criſtallo, et in molte altre pietre precioſe; & nell' alabaſtro nel ghiaccio, et nel uetro: il ſeſto & piu baſſo grado di tutti è nella terra, che per eſſer molto materiale riceue*

le riceue il lume solamente nella superficie,che si chiama colore il quale si rappresenta uariamente, secondo la uaria proportione del corpo luminoso in cui predomina il fuoco,ò l'aria,ò uero l'acqua,ò la terra:Imperòche, doue è molto fuoco e poca terra che adombri il lume riceuuto nel corpo lucido aereo, ò acqueo,quiui appare la bianchezza & all'incontro della molta terra e poco fuoco ne risulta la nigrezza che amendua sono i colori estremi;& dalla molta terra,& molto fuoco,si causa la rossezza che è un color di mezo, che insieme con gli altri,uaria secondo la uaria proportion sua con i detti estremi:la qual cosa è stata in modo osseruata da i pittori, che manifestamente appare nell'arte loro, non essend'altro la uarietà de colori, che la luce piu e meno adombrata nelle cose elementari;et in quelle particolarmente che sono liscie,come l'argento,& altri metalli & pietre lisciate;parlandosi de corpi densi,& come le penne de gli uccelli, intendendosi de rari, lequali per esser rare & anchor'esse liscie, riceuono maggior lume, & manco dißipato e rotto de gli altri corpi;& rappresentano nella superficie uarij colori per la molta uarietà del nutrimeuto loro, che in alcuna è troppo, & in alcuna altra è poco;il troppo rappresenta il color nero; il poco mostra il bianco: et quella quantità che è tra l'uno e l'altro causa i colori di mezo; che sono molto uarij nelle penne,per le ragioni sopradette,& poco ne i peli che per esser troppo terrestri, & aridi,nō permettono in loro tanta mistura de colori, & ancho perche (come si è detto nell'antecedente problema)i peli si assomigliano à quella cosa che da l'esser loro, che è la pelle; la quale non essendo turchina, ne uerde, ne pauonazza, ne gialla,

*ne gialla, ne d'altri colori simili, nō produce anchora ne i peli de gli altri animali tanta uarieta di colore quanto si truoua nelle penne de gli uccelli.*

## DE GLI ANIMALI IN PARTICOLARE.

### Qual è la cagione che al ceruo cadono ogni anno le corna, & ogn'anno gli rinascono? Prob. 43.

HAVENDO *il Ceruo il uentre molto caldo con le uene che sono diffuse per tutto il corpo, oltra modo rare; & quell'osso che abbraccia il ceruello sottile e raro, come una cartilagine, & appresso alcune uene molto grosse nella sommità della testa; ne sequita che quel puro nutrimento che suol dare il cibo in tutti gli animali, nel Ceruo si diffonda per tutto il corpo inanzi che sia digerito dal calor suo naturale; i fumi grossi del quale accompagnati d'alcune superfluità crasse, ascendono al capo, doue riceuendo nutrimento dal molto humore di quel luogo, s'ingrossano & fanno corpo; il quale di poi (come souerchio) essendo mandato fuori dalla natura per le parti superiori, è condensato dall'aria; & fatto duro si conuerte in corona, che appresso diuengono ramose in pochi mesi; & auanzano di lunghezza quelle d'ogn'altro animale; per abondar piu di quel nutrimento, che riceuono dal molto lor humore; il quale come nuouo & potente subintrando al uecchio, e premendolo, il scaccia; & esso come scacciato e poco, non essendo atto à nutrir la lunghezza della corna, ne à diffondersi per la quantità de sparsi rami loro, l'abbandona, onde esse à guisa d'un albero uecchio abbandonato*

*donato dal proprio nutrimento, rouinano; & tanto piu presto, quanto che molte fiate da i rami di qualche albero, che s'auuolgono lor intorno; ò da altro impedimento sono suelte di testa al ceruo nella fuga correndo; alqual cadendo le uecchie le noue pronte al nascere (per gratia & dono della natura) incominciano à spontar fuora dell'istesso luogo.*

## D'onde uiene che l'asino senta mãco le battiture, che nõ fanno gli altri animali? Prob. 44.

DI TVTTI *gli animali ueruno ue ne ha che non participi piu d'uno che d'un'altro delli quattro humori naturali, perche se tutti ne participassero ugualmente; & che un'humor non predominasse all'altro, ogn'animal sarebbe perfetto; per questo conchiudono i* Filosofi, *che quelli che piu s'auuicinano al temperamento, sono piu perfetti in tutti i sensi loro, di quegli altri, che se gli auuicinano meno; come l'huomo; e tra gli huomini uno piu d'un'altro; & dopo esso qualch'altri animali intra di loro; come l'*Elefante *& tra i medesimi* Elefanti *qualch'uno piu di qualch'altro, il che s'intende anchora nelle altre spetij sensate, & in particolar de sensi esteriori; dalle operationi de quali (come piu apparenti di tutte) facilmete si comprende qual sia quell'humor che habbia imperio sopra de gli altri in loro; onde dalle attioni preste e pronte, & il piu delle uolte accompagnate da sdegno & da ira in un' animale, si fa giudicio ch'ei sia colerico, per contrario dalle tarde e lente e di poco resentimento, e tenuto flemmatico: l'allegrezza et l'animosita arguisce l'esser sanguigno: et*

*la malin-*

*la malinconia e timidità all'incontro da segno di natura malinconica, come è quella dell'Asino, che è malinconichissimo; si come appare in tutte le sue parti, & particolarmente ne gli orecchi che sono oltra modo grandi, come sono anchora quelle di tutti gli animali malinconici; non essendo altro quella cosa della quale si generano gli orecchi, che materia fredda e secca; & la frigidità & siccità (come poco soggetta all'imprensioni) per la sua durezza; è ragione che nella carne dura de gli Asini non si possino imprimere cosi facilmente le batiture; & che essi le sentino poco, per l'imperfettione de lor sensi, & in particolar del tatto, non altrimente imperfetto in loro, rispetto à gli altri animali; che sia in essi animali rispetto all'huomo; onde gli Asini sentendo poco le percosse, come uili, malinconici & pigri, & in consequenza poco sensitiui, ne mostrano anchor poco risentimento.*

D'onde uiene che i Caualli beuendo tuffino la testa nell'acqua fin'à gli occhi, e i Muli, e gli Asini la tocchino solamente con l'estremità delle labbra? Prob. 45.

CON QVELLE *medesime ragioni si puo risponder à questa dimanda con le quali si è risposto à quelle dinanzi, Imperoche gli Asini essendo di complessione fredda e secca, sono naturalmente malinconici; di che ne sequita la uiltà e la paura in loro, essendo adonque gli Asini uili, e paurosi, procedono uilmente in tutte le loro operationi, & sopra l'altre quando sono nell'acqua, doue temendo sempre di non affocarsi, lentemente e pieni di*

*sospetto*

*sospetto e di paura abbassano la testa per bere, toccando l'acqua solamente con l'estremita delle labra, nella quale uedendo la grand'ombra de i smisurati lor orecchi, che col cadere inanzi, par che uada drittamente per ferirli alla faccia, forse temendo che la non uoglia cacciar lor gli occhi, non ardiscono passar piu oltra, ne di abbassar piu la testa, se non quanto serue loro (con la somità delle labbra) à potersi cacciar la sete; il medemo s'intende de muli, i quali per esser di spetie asinina, Onde i Greci li chiamano mezzo asini sono conformi in alcune cose alla natura de gli Asini, & in particolar nel bere con gli orli delle labbra; all'incontro i caualli ui si tuffano drento sin'à gli occhi, per esser di natura sanguigna, che li rende animosi, & audaci in tutti gli effetti, oltra che la complesion lor calda fa che appetiscano in modo il bere che ingordamente, & senza seruare alcun termine, profondano gran parte della testa nell'acqua; doue che all'incontro gli asini per la frigidità loro poco stimulati dalla sete, sentono anchor poca dilettatione nel bere, & in consequenza à guisa d'un'huomo che non per sete, ma simplicemente per gustare il uino si pone la tazza alla bocca, pongono anchor essi l'estreme parti delle labbra nell'acqua beuendo.*

Perche de Caualli, e de gli Asini il maschio fiutando doue hauera pisciato la femina alza la testa e mostra i denti? Prob. 46.

ESSENDO *il senso dell'odorato piu eccellente ne gli animali irrationali che non è nell'huomo, essi anchora saranno piu pronti, e piu presti nel sentir gli odori, e*

*ri,e discerner l'uno dall'altro è più da lontano di lui; Onde ueggiamo che'l cane cercando truoua il lepre all'odore, col qual truoua anchora il padrone che hauerà smarrito; & simplicimente odorando lo scorge fra la moltitudine delle genti; si come scorge anchora una fiera da un'altra su la caccia, di cio n'habbiamo l'essempio raro de cani laineri di Francia, che seguitando un ceruo per piani, monti, & boschi; e per paludi, e fiumi tutto il giorno, dipoi essendogli tolto dall'oscurità della notte, la mattina seguēte lo ritrouano subito all'odore; & molte uolte in una folta schiera d'altri cerui, doue si cacciano i cani; ne badando à ueruno de gli altri, seguitano lui solo fin tanto che uinto dalla stracchezza correndo cade lor à i piedi; tanto è grande la forza dell'odorato nel cane, & non solamente in lui, ma nel resto de gli animali, tra i quali de caualli è de gli asini il maschio conoscendo all'odore della natura doue hauerà pisciata la femina, subito si abbassa fiutando l'orina; i molti uapori della quale accendendogli al ceruello l'annoiano talmente che per mandarli fuora incontinente alza la testa, & contrahe il labbro di sopra, dalla cui contrattione ne sequita ch'ei mostra i denti, & che se narici allargandosi fanno piu spedita e piu libera l'uscita à quei uapori, che offendono il ceruello del cauallo e dell'asino, non per rispetto dell'odorato, conciosiache gli animali non sentono ne dilettation ne noia ne gli odori, ma per cagion dell'acutezza di quei uapori che l'alterano.*

Perche

Perche causa il cane alza la gamba quando uuol pisciare,& perche il maschio, e non la femina? Prob.47.

*TVTTI GLI animali nel lor nascimento in tutte le parti del corpo, sono teneri e molli, per la mollitie e tenerezza di quella materia della quale sono generati; & dopo che sono uenuti in luce, son fatti sodi dall'aria, che li circonda, & che risoluto l'humido souerchio, esse crescendo s'indurano, & in alcuni piu, & in alcuni altri meno, secondo, che è maggior e minor l'humidità de gli animali; tra i quali il cane essendo di complession colerica, per rispetto della colera, ha le sue parti secche, & per consequente le membra sode, e dure, & tra quelle il membro genitale, che ne cani diuiene duro come un'osso, in capo di sei ouer'otto mesi, dell'età loro; nel qual tempo il maschio uolendo pisciare gli conuiene alzar una gamba per non bagnarsi; Imperò che'l membro per la durezza sua, gli sta talmente tirato, uerso la pancia, che pisciando si bagnarebbe tutto il corpo; però alza la gamba, & ne i piu non prima del sesto mese, non essendo gionta prima la detta durezza, che è anchora in quella età nella quale per questo rispetto essi sono potenti à coprir le cagne, & coprendole di stare attaccati con esse, dopo il coito per buono spatio di tempo; perciochè la molta siccità e durezza del lor membro si rende anchora molto difficile in lasciar quel gonfiamento che se gli è impresso, & particolarmente in alcune parti nodose; onde difficilmente si staccano dalle cagne, le quali non hauendo il membro non hãno anchor bisogno d'alzar la gamba pisciando, si come hanno i cani.*

D'onde

D'onde uiene che'l cane piſcia piu uolentieri ne gli Angoli de muri e d'ogn'altro luogo, che non fanc i lati? Prob. 48.

*SI COME è neceſſario al cane piſciando alzare una gamba per le cauſe che ſi ſono moſtrate di ſopra; coſi anchora per quelle che ſi moſtrerãno appreſſo è di neceßita, uolendo piſciare accoſtarſi à qualche coſa, della quale incontinente ua à truouar gli anguli eſſendo angulare: Percioche'l ſoſpetto che egli ha di non cadere alzando una gamba, et fermandoſi ſu l'altre tre ſolamente, fa ch'egli s'accoſta ſempre à qualche coſa ò ſia muro ò ſia altra materia atta à ſoſtenerlo biſognãdo; e di quella à un angulo; il quale ſi come ha una forma che ſporge in fuora piu dell'altre; & per riſpetto de lati l'ha piu forte di tutte; coſi anchora inuita il cane piu di tutte l'altre à piſciarui ſopra; imperoche ella col ſporgerſi in fuora, ſe gli appreſenta piu prõtamente alla uiſta; & ſe gli approßima al uentre piu facilmente de i lati, uerſo l'uno de quali ei diſtende la gamba anchora con piu commodità, che non ſarebbe à qual ſi uoglia altra forma: Onde ueggiamo che per le ſtrade il piu delle uolte il cane piſcia à gli anguli delle mura e delle porte: & nelle caſe all'intrar in una Camera ſe ne ua ſubito à trouar gli anguli del letto, doue piſciando moſtra (per le ragioni dette di ſopra) la cagione perche'l cane piſci piu uolentieri ne gli anguli che in alcun de lati.*

Perche

Perche causa quando un cane abbaia, tutti gli altri cani del uicinato corrono ad abbaiar anchor essi? Prob. 49.

*Essendo il cane per natura molto colerico conseguentemente sarà anchora molto sensitiuo e subito, per le ragioni che si sono mostrate di sopra & per quelle che si potrebbono mostrare appresso; tra l'altre per la compleßione sua impatiente del caldo e del freddo; percioche nel uerno non si scosta mai dal fuoco, e cerca sempre i luoghi caldi; all'incontro ua procurando i freschi nell'estate, nel qual tempo chi osseruarà per le case i luoghi doue ei si rimetterà nelle piu calde hore del giorno, trouerà anchora quelli essere i piu freschi ò almeno i manco caldi de gli altri. Essendo adunque il cane molto sensitiuo e subito, come prima ne sente uno che abbai, si altera, & alterãdosi corre ad abbaiar anchor'esso, alterando il secondo, & il secondo, il terzo, & così successiuamente alterati tutti gli altri del uicinato, parimẽte abbaiano tutti, & all'hora molto piu quando sentono una gran uoce che mostri paßione, per hauer l'udito loro talmente paßibile che non solamente è offeso dalle uoci appaßionate e grandi, ma anchora da i gran suoni & acuti, d'onde si uede che molte uolte i cani al suono di qualche tromba ò campana ò uero ruggito d'asino, dolendosi, urlano in guisa come se piagnessero.*

Onde uiene che i cani quãdo uãno in colera mostrano i denti & alzano un piede? Prob. 50.

*Il cane non solamente è molto sensitiuo e subito come si è mostrato in piu luoghi, ma è anchora di na*

*tura molto audace, onde si legge che gli antichi sacrificauano il cane à Marte per l'audacia sua; la quale perche gli da occasione di andare spesso in colera, è cagione anchora ch'ei sia accompagnato da una complessione naturalmente secca; & essendo proprio della siccità il cõtrahere la carne e i nerui, e della subita colera il far ritirar' il sangue uerso il core, ne sequita che nel cane scorrucciato le parti di fuora restando come quasi abbandonato del proprio humore, per un poco si uenghino à contrahere, massimamẽte quelle che sono molto lontane dal principio loro, & che abondano di assai pelle, e di molti nerui, come i piedi e le labbra, dalla contrattione de quali ne sequita che i cani alzano un piede, e mostrano i denti, si come li mostrano molte uolte gli huomini; et li stringono quando uanno in colera in buona parte per le ragioni souradette.*

Qual è la causa che de gli uccelli la grua & molti altri dormendo, si riposino su un piede solo, & con la testa soura una spalla? Prob. 51.

PERCHE'L *riposo delle mẽbra, e de sensi affaticati è 'l sonno, che si causa da i uapori, che dal stomaco ascendono al ceruello mediante il calor naturale, che à guisa del fuoco posto nel lãbicco fa suaporare il nutrimento per le uene al capo; doue ingrossato dalla frigidità del ceruello, & fatto graue, cerca di scendere per quelle uie per le quali era salito; & scendendo le chiude in modo che'l calore e i spiriti che per quella strada se ne uanno dal core alla testa, sono ripercossi al core, fin'à tanto che tutti i detti uapori ingrossati, ò uero la*

*maggior*

*maggior parte d'eßi ſtano diſceſi ò riſoluti: & perche'l moto del ſenſo ne gli animali naſce da i ſpiriti mandati dal calor del core per le uene al capo; & principalmente al ſenſo commune, come fonte di tutti i ſenſi esteriori: Per tanto dalla repercußione del caldo e di ſpiriti al core, cauſata dalle coſe ſouradette ne ſequita quella immobilità chiamata il ſonno in tutti gli animali; tra i quali la grua per hauere il collo lunghißimo e ſottile, ha anchora i meati troppo lunghi e ſtretti, per doue aſcendendo i uapori con grandißima difficultà; perche poteſſero ſalir piu facilmente, la natura prouide facendo concorrere maggior quantità del caldo naturale alle parti interne per aſſottigliarli, onde l'esterne quaſi come abbandonate e fredde riuolgendoſi uerſo del lor prencipio, fanno che alcune membra ſi ritirano alla uia del core, di che ne ſequita che la grua ritirando una gamba uerſo del uētre dorma con un piede alzato; ſimilmente con la testa poſata ſoura una ſpalla; coſi fanno anchora molti altri uccelli, alcuni per la strettezza de meati loro; & alcuni altri parte per la detta ſtrettezza, & parte per la poca frigidità del ceruello loro; d'onde è neceſſario che aſcēdino molti uapori prima che ſi poßino condenſare; ne li molti ui ponno aſcendere ſenza grandißimo concorſo di caldo al core; che cōcorrendoui da tutte le parti esterne, cauſa quella contrattione nelle gambe, e nella testa, che ueggiamo in molti uccelli quando dormono, & particolarmente nella grua.*

D'onde uiene che quando un cane uuol colcarſi, il piu delle uolte ſi gira attorno due ò tre fiate? Prob. 52.

*ESSENDO il cane di compleßione molto ſecca, la ſiccità molte uolte l'inclina, e molte uolte lo sforza à contrahere qualchi membri, & particolarmente quelli di dietro, come piu ſecchi di quelli dinanzi, per eſſer piu remoti da quelle parti uitali, dalle quali receuono il nutrimento loro, e la uita. Da queſta contrattione che per l'ordinario procede da i ſpiriti che riſtrignendoſi alle parti interiori cauſano la colera (come ſi è prouato di ſopra) ò uero il ſonno; ne ſequita che'l ſangue ritirandoſi alle parti di drento induce maggior ſiccità in quelle di fuora; & maggiormente nelle piu diſcoſte, come quelle di dietro, nelle quali ſentendo il cane uenir quella contrattione all'hora quando ò uinto dalla ſtrachezza ò dal ſonno uorrebbe colcarſi, cerca di ritirarle, et unirle con quelle dinanzi, con le quali ſi piega in quella parte che ſente piegare quelle di drieto anchora, per giongerle inſieme; di che ne ſequita che ei ſe gli aggiri attorno; & nell'aggirarſi ſe gli auuicini tanto, che per auentura entra in ſperanza di potergli colcar ſopra; onde ſi uolge due ò tre uolte in ſe ſteſſo prima che ei ſi colchi in terra, doue con l'eſtreme parti del corpo ſuo piegate formando un circulo, ſi potrebbe dire, che la natura intendendo ſempre di produr le coſe piu compite, e piu belle che ella puo, fa che'l cane nel uolerſi colcare ſi piega, per le cauſe ſoura dette, & piegandoſi s'aggiri attorno per formar una figura circulare; la quale per eſſer ſenza principio, ſenza mezo, & ſenza fine, & ſimil à ſe ſteſſa in tutte le ſue parti, è la piu bella, & piu perfetta di tutte l'altre che ſiano.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TER-

# IL TERZO LIBRO
## DE PROBLEMI NATVRALI
### DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELL'HVOMO IN VNIVERSALE.

Perche causa alcuni Filosofi hãno creduto che nell'huomo siano tutti gli animali quanto alla forma,& quanto a i costumi? Prob. 53.



E ALCVNI FILOSOFI *hanno creduto che gli animali irrationali siano partecipi della ragione, & che in essi siano l'arti e le scienze humane per quelle cause che si dissero inanzi al luogo suo; all'incontro alcuni altri hãno tenuto che nell'huomo siano le forme e i costumi di essi animali, per quelle che si diranno appresso: & nõ solamente le forme de gli animali; ma delle piante anchora, rispetto all'anima uegetatiua, mediante la quale s'esse cõmunicando cõ l'huomo, hanno qualche conformità con esso lui, molto maggiormente la doueranno hauer gli animali, che insieme con la uegetatiua hanno anchora la sensitiua, che come piu uicina all'intellettiua (che è la propria dell'huomo) fa che hanno seco maggior conformità, e piu e meno di poi secondo che è maggior e minor la perfettione nella detta sensitiua:* Et *perche l'anima è talmente conforme al corpo che gli effetti, e passioni dell'uno, par che siano effetti e passionii dell'altro; per questo cõcludeuano i detti* Filosofi *che le qualità dell'anima sequitano le qualità del corpo; & così all'incontro quelle del corpo*

*seguitano quelle dell'anima; onde si uedono molti huomini di natura e costumi simili à qualche animale, col quale haueranno similitudine in qualche cosa del corpo, come nel colore, nel pelo, ne liniamenti, ne gli occhi, & nel resto della faccia, e de membri; nella statura, nel moto, nella uoce, & nelle altre parti del corpo loro.* Imperò *che quando ueggiamo un'huomo di color biondo, col capo proportionato, all'altre membra ben fatte, & molto neruose, con la faccia quadra, e col collo grosso e coperto di peli duri, gli occhi lucenti come di fuoco; i supercigli rileuati, gli orecchi tondi, e piccioli, col passo disposto, e graue; & uoce grauißima e gagliarda; che sono parti che tutte insieme rappresentando il* Lione, *conuien dire che in esso sia la forma del* Lione, *& per consequente la natura, e i costumi lionini; come l'esser animoso, liberale, magnanimo, mansueto con gli amici; amator della uittoria, e uendicator dell'ingiuria come il* Lione: *all'incontro quell'altro sia uile, da poco, inclinato à sopportare ogni fatica, & à tollerar tutte l'ingiurie; & in somma inettißimo; & insensato tra tutti gli animali, che hauerà un color pallido; ò uero che risguardi molto al nero; col capo piccolo rispetto all'altre membra; la faccia lunga carnosa; il collo sottile, con i peli molli; gli occhi rileuati e malinconici; gli orecchi lunghi, e grandi; col passo tardo e pigro, & uoce oltra modo grande, e fastidiosa; che sono parti dell'asino; & che tutte insieme concorrendo talhora in un'huomo lo rappresentano un'asino uiuo in forma humana; & concorrendone parte rappresentano anchor in parte la forma e natura asinina; maßimamente nel uiso; nel quale secondo la diuersità de gli huomini, si uedono diuersi animali scolpiti; chi col uiso di*

*so di cauallo, di cane, di lupo, di uolpe, di simia, di gatto, di panthera, di schiratto, ma sopra tutti di pecora, ò di montone; cosa in uero degna di molta marauiglia maggiormente uedendosi che ne i piu, i costumi loro sequitano la natura di quegli animali che essi rappresentano nel uiso; da questo essempio Aristotile, & altri si mossero à scriuere della fisionomia, come quella che appare manco fallace di tutte l'altre arti dell'indouinare; Imperò che si uede manifestamente che coloro che hanno un uiso di uolpe sono malitiosi, & pieni d'inganni, come la uolpe; Et hauendolo d'orso sono astuti, bestiali, & pieni di tradimento, e di libidine come esso: Et chi ha gli occhi porcini con la fronte picciola, & col resto del uiso porcino, è indisciplinabile, & ueramente porco in tutte le sue attioni; Il medemo s'intende de gli altri animali, de quali non solamente le bestie, ma anchora gli uccelli, e i pesci, si uedono in tutto ò in parte nel uolto de gli huomini; come alcuni c'hanno la bocca di luzzo, ò d'Aquila: alcuni altri hãno il naso cõforme alla testa d'un sparuiero, ò uero al becco d'un'anetra ò d'una cicogna; & chi ha il uiso simile à quello del papagallo ò d'una ciuetta ò bar bagianni, ò d'altra spetie d'uccelli, de quali seguitano anchora i costumi; Il che mi torna à mente la risposta, che gia fece uno ad un'altro, che dolendosi di un Cardinale, diceua ch'egli era un rapacissimo tiranno; Fratello rispose egli, non hai di che dolerti, poi che questo Cardinale hauẽdo il uiso aquilino, sequita la natura dell'aquila che è'l uiuer di rapina; Imperò che egli hauea un uiso come l'aquila. Et à questo proposito non tacerò anchora l'essempio del Tibaldeo, che odiaua la presenza d'un certo signore perche hauea le mascelle simili à quelle d'una sua*

*mulaccia uecchia, & uitiosa; Et un giorno uedendo un Cappellano del Cardinale di Mantoa, che ueniua per par largli, uoltatosi à i seruitori, disse, portatemi presto una Ronca accio ch'io possa difendermi da questa Alabarda, che mi uiene ad assaltare: Percioche il prete hauea il uiso molto conforme à una Alabarda; si come hanno molti altri buomini, etiandio, à molt'altre sorti di cose inanimate, & alle animate solamente dell'anima uegetatiua in tutte le parti dette di sopra, come à certi alberacci gran di, grossi, fronzuti, e senza frutto alcuno, certi buomini grandi, grossi, e inutili al mondo, se non in quanto per far litame; ne i quali rappresentandosi le dette cose; & in molti altri tutte le spetij de gli animali, non solamente quanto alla forma, ma anchora quanto à i costumi, conuien dire che la bontà e malitia dell'anima sequiti la bon tà e malitia del corpo; non però necessariamente per hauer l'buomo il libero arbitrio al bene & al male: per le ragioni adonque dette di sopra alcuni Filosofi si mossero à uolere assomigliar gli buomini, alle cose, e le cose à gli buomini.*

Se gliè uero per quanto è stato osseruato, che le razze de caualli habbiano qualche somiglianza cõ gli huomini del paese natiuo, s'addimanda perche cagione? Prob. 54.

E S S E N D O *l'opinione de paripatetici che alla generatione dell'buomo concorra il seme del maschio come attiuo, e formale; & il Mestruo, e non il seme della femina, come passiuo, & materiale; ragioneuolmente i figliuoli doueriano esser piu simili al padre, che alla madre; &*

*dre; & nondimeno uedendosi il contrario in molti, dicono nascere da tre cagioni, delle quali la prima è una gagliarda constellatione nell'atto dell'ingrauidarsi in fauore della madre; la cui forte imaginatione imprime anchora l'imagine di quella cosa ch'ella hauerà nella fantasia, che è la seconda ragione; la terza è una gran debolezza della uirtù formatiua nel seme dell'huomo, in quell'hora, nella quale non potendo naturalmente imprimere la similitudine del padre, per accidente imprime quella della madre, come piu atta à riceuerla, per esser la piu uicina di tutte l'altre; & dopò essa quella talhora di qualche animale; onde nascono molte uolte de mostri.* Tutte que*ste ragioni concorrono etiandio alla generatione de gli altri animali, che si generano simili alle madri; & per consequente à quella de caualli; i quali non solamente possono nascere simili alle madri, ma anchora in qualche parte à gli huomini del paese natiuo; alle uolte per le ragioni dette inãzi, et quasi sempre per quelle che si diranno appresso; che sono le qualità dell'aria doue sono nati, senza il quale non potrebbe star la uita, che consiste nel tẽperamento del core, mediãte la refrigeratione dell'aria; che non scostandosi mai da noi; & di cõtinuo essendo noi circondati da lui, ne sequita che esso con la sua sottilità penetrando fortemente i corpi, gli altera assai; onde nelle regioni fredde la frigidità dell'aria, facendo unir fortemente il caldo al stomaco, fa digerir assai, & mangiar, & bere grandemente;* Et *per consequẽte abondar di molto sangue; dal quale si genera molta carne, & una quantità de spirti grossi, che non potendo risoluersi per la repugnanza del freddo esterno, è cagione che gli animali à proportione siano grossi, e grassi & poco spirituosi, come gli*

*me gli huomini del paese; & in particular i caualli per esser piu perfetti di tutti quegli altri che conuersano con noi, e di piu calda compleßione: cagione che mangiano piu, e piu ingrassano, & che per le cose dette di sopra habbiano qualche similitudine con gli huomini del paese loro; come si uede in tutti e caualli Tedeschi, e nella maggior parte de Francesi, che mangiando & beuendo molto, hanno anchora conformità con eßi loro, quanto alla grauezza di tutto il corpo, e grossezza delle membra, e de spirti, e fierezza d'animo; onde come settentrionali sono piu grandi, e piu großi, & manco liberi, & sciolti della persona loro, che non sono i Moreschi, e i Barbari; i quali per esser nati nelle parti meridionali, doue l'aria cō la troppa sua calidità disunisce il caldo del stomaco, à guisa de gli huomini sottoposti à quel clima, digeriscono poco, e mangiano, & beuono manco, Onde hāno poco sangue, e sottile; & per la molta risolution che gli rende esteuati oltra modo del corpo, sono troppo spirituosi, e poco animosi, come i detti huomini; di modo che quelli peccano nell'eccesso, et questi nel difetto. Quegli altri di poi che nascono nelle regioni piu temperate, sono anchora piu temperati quanto alla forma, & quanto alla compleßione, & piu e meno, secondo s'auuicinano piu e manco al temperamento, come i caualli di Spagna, d'Italia, di Tracia, e di tutta quella parte, doue ueramente nascono i caualli Turchi; & che tutte insieme sono regioni che essendo quasi ugualmente distanti dall'equinottiale, e dal settentrione, hanno anchor l'aria piu temperato dell'altre; & i caualli simili à gli huomini de paesi loro, quanto alla sottilità de spiriti & dispositiõn di tutte le parti del corpo; delle quali le principali sono l'hauer la testa picola,*

cola,

*cola, alquanto lunga, asciutta, & alzata, col mento che pieghi uerso il collo; la fronte allegra, e spatiosa; uerso della quale pendino dalla sommità della testa minuti crini; gli occhi acuti & infuocati; le narici larghe; gli orecchi piccoli; il collo eleuato asciutto, & incuruato; il petto grande; le spalle larghe; e 'l corpo lungo; la groppa doppia; le natiche grosse; la corda piccola con i peli lunghissimi; le gambe dritte asciutte, e lunghe; e le gionture curte; il calcagno tondo; parimente l'onghie, & alte da terra, e uote, col corno assai grosso, e duro.* Tali *sono le parti esterne de caualli eccellenti; le quali come si e prouato nell'antecedente problema in tutti gli animali, sono sequitate dall'interne;* Onde *ueggiamo anchora che questi caualli simili, sono di maggior spirito, & inconsequenza piu disciplinabili de i* Francesi, *e* Tedeschi; *& de i* Moreschi, *e* Barbari; *quelli per esser troppo settentrionali; & questi troppo meridionali; & nell'una e nell'altra regione conformi in molte cose à i loro habitatori; si come sono anchora in queste altre parti piu temperate, parlando uniuersalmente, per non uenire alla sottigliezza d'alcuni particolari, come di quella grauità, che i* Ginetti *di* Spagna *mostrano nel passeggio e maneggio, e in tutti i lor moti; ne i quali ci rappresentano gli huomini di quel regno; il medemo s'intende de caualli di guerra* Italiani, *che sono coraggiosi, gagliardi, disciplinabili, & in somma atti à tutte le fattioni; si come sono anchora gli huomini d'*Italia. Il *medemo si puo dire etiandio de caualli* Turchi; *ne i quali si uede quell'alterezza, e fierezza d'animo, dispositione di corpo, & fortezza di tutte le membra, e de nerui, che appare anchora ne gli huomini nati in quelle parti; l'essempio de quali congionto con quelli detti inanzi*

*ti inanzi, & con molti altri che si potrebbono dire apresso, mostrano quanta sia la forza delle dette cagioni, & principalmente dell'aria; il quale assomiglia non solamente i caualli ( nel nascimento loro ) à gli huomini del paese doue son nati, ma à gli huomini istessi, gli huomini d'altri paesi fa talmente simili col tempo, che molti Italiani sono hauuti per Francesi, e per Spagniuoli & all'in contro molti Spagniuoli e Francesi, sono hauuti in luogo d'Italiani; per hauer cõsumati qualchi anni in Italia; e gli Italiani qualch'altri in Francia, & in Spagna; Il medesmo s'intende anchora delle altre nationi.*

D'onde uiene che dalle scienze, & arti d'alcuni, molte uolte si puo far giuditio certo della cõplessione e costumi loro? Prob. 55.

EMI PAR *che sia prouerbio assai uolgare et antico tra gli huomini, che chi conuersa con i buoni non sia hauuto per cattiuo; all'incontro chi conuersa co i cattiui, non sia hauuto per buono; perche se gli è uero si come è in effetto, che naturalmente ogni simile disidera il suo simile; sarà uero anchora che i mali costumi d'uno siano amati da un mal costumato huomo, & i buoni da un buono, per quella similitudine & conformità che è tra di loro: per questa cagione manifesta cosa è i uirtuosi cõuersare cõ gli amatori della uirtù; e i uitiosi cõ i seguaci de uitij: sono differenti in questo, che i uirtuosi non errando, non permettono anchora che gli amici poßino errare; onde l'amicitia loro uiene ad esser ferma e stabile; all'incontro i uitiosi non hanno stabilità alcuna in loro, per che fermandosi nella malitia che per se stessa è odiosa,*

*uariano sempre, ne trouando cosa alcuna nella quale la uoluntà loro possa quietarsi; l'amicitia anchora intra di loro ha poca stabilita:con tutto ciò non è però che i cattiui non sequitino sempre i cattiui:si come i buoni sequitano i buoni: la qual cosa uedendosi in piu huomini che sono piu corpi,e piu anime distinte l'una dall'altra, maggiormente douerà apparere in un corpo & in uno anima sola; che amendue congionti insieme hanno tanta conformità,& unione intra di loro; che si come e detto inanzi le passioni,& effetti dell'uno, sono passioni & effetti dall'altro,ilche appare ne i sanguigni, i quali si mostrano sempre con la faccia allegra e ridente confor me alla qualità dell'animo loro allegro;all'incontro i ma linconici rappresētano nel uiso l'interna lor malinconia, perciochè è cosa assai manifesta,che i costumi dell'animo sequitano la temperatura del corpo: Essendo adonque un'huomo per se stesso inclinato à qualche scienza, ò arte, s'ei sarà di complessione sanguigna, dara opra à quelle che sono allegre, e dilettevoli, come la Poesia l'historia,la musica,la caccia,& altri cosi fatti essercitij,che sono di assai piacere e di manco speculatione,che non è la mathematica la quale insieme con la Pittura, scultura e simili,sono proprie del malinconico, molto piu la fisica & particolarmente la Filosofia morale,e la Methafisica come sciēze piu astratte,& conformi alla natura del malinconico,naturalmente inclinato à specular le cose diuine,e à discorrere le terrene, principalmente de gouerni, e de stati,meglio de gli altri huomini;tra i quali i flemmatici si dilettauo del studio delle leggi ciuili,le quali se gia non sono scienze,sono però subalterte alle scienze:dilettansi anchora di nauicare,et pescare,*

*e di cosi*

*e di cosi fatte arti ueramente da compleßione flèmatica, cio è tarda e patiente nelle sue attioni, & poco inclinata. Il medemo si puo dire del colerico, il quale per la sopra= bondanza del caldo essendo inclinato alle cose Martiali, per natura darà opera à quello scienze, & arti che sono pertinenti alla profeßione dell'armi. Restaui la comples sione temperata, che participando quasi ugualmente di tutte l'altre, inclinerà anchora à participare di tutte le scienze in uniuersale, e di tutte le buone arti, mediante il suo temperamento: l'altre compleßioni dette di sopra ne participano dipoi piu e manco secondo che eccedono piu è meno in uno delli quattro humori; da i quali un'huomo essendo uolto per se stesso à seguitar piu una disciplina che un'altra, si puo anchor far giuditio della compleßio= ne & costumi suoi, & essendoci tirato da altri (si come auuiene molte uolte) maßimamente i fanciulli, occorre il medemo; Imperoche dal continuo essercitio in una pro= feßione ne sequita un'habito, che dipoi si conuerte in na= tura; la quale come madre uniuersale hauendoci dato l'ani mo e'l corpo tanto conformi intra di loro, che i costumi dell'uno seguitano la temperatura dell'altro; è cagione dipoi che molte uolte dalle scienze, & arti, che per elet= tione ò per neceßità sono in alcuni, si possa far giudicio certo dalla compleßione, e costumi loro.*

La ragione perche sono piu robusti, e piu ga- gliardi gli habitatori de monti, che quelli del piano? Prob. 56.

Si come *per l'isperienza si uede che la diuersità de luoghi suol produrre anchora diuersita d'anima= li; &*

*li; & tra gli animali istessi d'una spetie, che ella produce diuerse complessioni, & particolarmente tra gli huomini; i quali ueggiamo che nelle regioni fredde, come nell'Alemagna, sono calidi; & audaci; cosi anchora in uniuersale quelli che habitano e luoghi montuosi sono piu robusti, e piu gagliardi di quegli altri c'habitano nel piano: la qual cosa nasce da due cause; delle quali l'una e l'asperità del paese, che ne monti, essendo cagione che l'essercitio sia piu faticoso, & piu aspro, che ne piani, fa anchora che le membra rieschino piu gagliarde, e piu robuste in quelli che in questi: l'altra causa è l'aria che ne luoghi freddi unendo piu il caldo naturale de corpi nostri, è cagione di quell'effetto, che si è detto inanzi del mangiar & digerire assai, & consequentemente di abondar di molto sangue; che dipoi fa gli huomini gagliardi: & per rispetto della crudezza dell'aria freddo, dalquale sono circondati, che i corpi diuenghino anchor essi piu robusti: all'incontro ne luoghi caldi la calidita dell'aria disunẽdo il calor nostro naturale fa mangiar poco, & digerir manco, onde si manca di quella abondanza di sangue, che ne i luoghi freddi fa gli huomini gagliardi e robusti, facẽdoli deboli, e delicati, rispetto à gli altri.* Et *perche ne monti l'aria è sempre piu freddo, e piu crudo che ne piani; saranno per tanto piu robusti gli habitatori di quelli, che di questi:* Imperoche *ne monti non ascendono molti uapori, & ascendendoui sono dissipati dalla libertà de uenti che regna in quei luoghi, doue i raggi del sole e dell'altre stelle non possono fare quella gagliarda reflessione, che fanno nelle pianure, nelle quali si causa anchora copia grande de uapori, che fanno l'aria grosso, e caldo; cagione dipoi che gli habitori del piano siano manco gagliar-*

*di, e*

*di,e robuſti,che non ſono quelli de monti; maßimamente de monti alti, & uerſo ſettentrione; doue per cauſa de uenti aquilonari,e del ſole che riſguarda quei luoghi con i raggi obliqui,é quaſi un perpetuo uerno,come ne monti di Alemagna é d'altri piu ſettentrionali.*

Perche uniuerſalmente i corpi delicati ſiano piu ingenioſi de i robuſti,e i robuſti piu gagliardi de gli ingenioſi? Prob. 56. 57

La natura *hauendo fatto gli elementi piu contemperati,e la compleßion piu nobile nell'huomo ſolo,che nel reſto de gli animali, accioche'l corpo humano foſſe albergo conueniente all'eccellenza dell'anima intellettiua; uenne anchora à fare il ſenſo del tatto piu eccellente,e piu perfetto in lui ſolo,che in tutti gli altri inſieme:Imperò che la perfettion ſua è fondata nel temperamento della compleßione,e ſottilita d'humori,che fanno la pelle ſottile,la carne molle,e dilicata,e i ſpiriti ſottilißimi; dalla ſottilità de quali ne ſequita dipoi che l'intelletto è piu ſpedito,à far l'ufficio ſuo; & à dimoſtrar qual ſia l'eccellenza della ſua natura:coloro adonque che ſi auuicinano piu à queſta perfettione, ſono piu delicati di corpo,& per conſequente piu ingenioſi,che i robuſti; all'incontro i robuſti eſſendo piu lontani dalla detta perfettione,hanno la compleßione manco temperata, onde abondano di humori großi,che fanno i ſpiriti großi anchor eßi,la pelle rozza,e la carne ſoda,con tutte le membra dure,e forti,& in ſomma accompagnate da quella robuſtezza che li fa piu gagliardi de gli ingenioſi; onde auuiene che quãdo tra gli huomini ſi uede alcuno benißimo for=*

*mo formato;& con una tanta delicatura, e dolcezza nel uiso che rappresenti propriamente una imagine diuina; pare che per natura siamo inclinati à riuerirlo, non che ad amarlo, parendoci degno di Signoria;& che la bellezza del corpo suo arguisca l'eccellenza dell'anima; così per contrario quando uedemo un'altro con una faccia poco grata; ò uero con le membra piu robuste che disposte, lo giudicamo anchor piu atto ad esser comãdato,& essequire; che à comandar altri, & far che essequiscano. Vedesi per tanto la cagione perche i delicati siano piu ingeniosi de i robusti, e i robusti piu gagliardi de gli ingeniosi.*

D'onde uiene che uniuersalmente i corpi molto grassi, siano manco ingeniosi de i magri? Prob. 58.

SE QVEL *temperamento che si è detto esser ne corpi i delicati parimente fosse ne grassi, anchor'essi sarebbono ingeniosi, e prudenti, si come sono i delicati; ò almeno come sono i magri; i quali se gia non saranno così temperati come essi; nondimeno s'auuicineranno piu al temperamento, de i grassi; Imperoche la grassezza non è altro che quel sangue, che è spinto dal calore interno alle parti che sono tra la pelle e la membrana carnosa; le quali essendo fredde, e senza sangue, lo raffreddano anchor esso; e lo congelano, trasformãdolo in grasso: onde quegli huomini, che per natura sono assai freddi, sono anchor molto grassi; & etiandio molto grossi di ceruello, rispetto à i magri; i quali mediante il forte calor natural loro, hanno il sangue piu sottile, e piu puro; da cui si genera quella sottilità de spiriti, che dipoi suol fare gli huomini ingeniosi,*

*e prudenti;all'incontro la frigidità ne corpi molto graßi ingroßando il sangue genera i spiriti großi; onde sono anchora d'ingegno non altrimente ottuso, e grosso, à proportion de gli altri huomini, che sia materiale, e grosso il porco, il bue, & altri animalacci piu graßi, à proportione dell'altre bestie. per contrario il Lione, il cane, e'l cauallo per esser corpi piu asciutti, sono piu spirituosi; & tra i caualli isteßi, chi pende manco al grasso è piu disciplinabile di quello che eccede in grassezza; come si è detto inanzi de Caualli Tedeschi, e Fräcesi, rispetto à i Turchi, e Ginetti. Il medemo s'intende de gli huomini; tra i quali, si come e manifesta cosa le femine esser piu grasse, & manco prudenti de maschi; cosi anchora tra gli isteßi maschi, la maggior parte di quelli, che abondano di grassezza hanno manco ingegno de magri.*

Perche cosa cresce piu la barba e i capilli nel'infirmità, e uecchiezza, che nella sanità e giouentu? Prob. 59.

SONO MOLTE *le cause che concorrono alla generation della barba, e de capilli, delle quali la principal è il caldo naturale del corpo che fa suaporar il fumo dell'humido alle parti della pelle: dipoi il freddo dell'aria che unendo il detto fumo, lo riduce alla forma del pelo; & appresso le porosità nõ troppo aperte, ne troppo chiuse; che sono cause che tutte insieme cõcorrono piu e meno alla generation di tutti i peli, & in particolar della barba, e de capilli; i quali quãto piu sono lontani dal lor nascimento, tanto piu crescono; & molto piu nell'infirmità e uecchiezza nostra, che nella sanità e giouentù; Imperoche i corpi*

*i corpi abõdano all'hora piu di superfluità; et le parti piu nobili, e principali ne cõsumano mãco, p esser la uirtù piu debile ne corpi amalati, e uecchi, che ne sani, e ne giouani.*

## La cagione perche gli Impiccati habbiano la faccia uoltata sempre al sole? Prob. 60.

ALLE MOLTE *superfluità che di continuo abondano ne i copri nostri, essendo necessarie qualche sorti di purgationi; la natura prouide che mediante la uirtù del calor interno elle si consumino nelle parti piu ignobili essendo la uirtù gagliarda; & essendo debile dalle dette superfluità ascendono fumi alla superficie; de quali parte si conuertono in peli, e parte suaporando, si risoluono; ma quando interponendouisi la morte manca tutta la uirtù, non solamente si risolue tutta la superfluità, ma etiandio tutta la sostanza del corpo, mediante il calor del sole; col quale le muoue dal centro, e da tutte le parti interne tirandole fuori, e uerso se stesso per quelle uie che sono piu libere, e piu aperte; et principalmente per quelle della faccia, per esser la piu porosa di tutte l'altre, piu copiosa di finestre e di porte, per doue i detti uapori tirati dal sole uscẽdo in grãdissima copia fanno uoltar la faccia de gli impiccati liberamẽte, uerso de raggi suoi, stãdo però i corpi sospesi da terra, e liberi al uolgersi in tutti e lati.*

## D'onde uiene che l'huomo si stanchi piu presto stando ritto, e fermo, che passeggiando? Prob. 61.

SONO QVATTRO *le sorti del passeggiare; ò uogliam dire del caminare temperatamẽte; una gagliar*

*da e presta, un'altra debile, e lenta; & una che dura assai, & appresso un'altra che dura poco; le quali essendo usate debitamente, & à debiti tempi; saranno essercitio conforme alla conseruatione della sanità; Imperoche scacciano fuora le superfluità del corpo, è uiuificano il calor naturale; et facendo dilatar tutti i spiriti; sono cagione anchora che tutte le uirtù si rallegrino, & conseruino la uita; all'incontro il star fermo senza caminare, fa multiplicar le superfluità; percioche non si possono scacciar fuora; di che ne sequita che'l calor naturale resta mortificato, i spiriti ristretti, e l'altre uirtù malinconice, e triste; che sono effetti compagni ueramente della morte; di modo che si come il moto ne gli animali presuppone la uita; cosi per contrario l'immobilità è argumento della morte; alla quale non essendo effetto alcuno piu uicino che'l stare immobile; coloro adonque che stanno ritti, e fermi si stãcano piu tosto che non fanno caminando; Impero che'l moto risguardando l'essere naturalmente allegra i spirti, e li dilata, & essi dilattandosi fortificano le membra; doue che all'incontro il non muouersi hauendo risguardo al non essere, attrista i detti spiriti, e li costrigne; dalla costrittione de quali restano le membra debili; le quali come abbandonate, per rispetto della grauità loro tendono al centro; onde quelle di sopra aggrauando col lor peso quelle di sotto, uengono unitamente à grauar tutto il corpo, & in consequenza à stancarlo. Si aggiogne anchora, che'l nutrimento, le superfluità, e gli humori grossi calano abbasso piu uelocemente, & in maggior quantità standosi ritto, che passeggiando; come si uede per isperienza in quelli che hanno le gambe ulcerate, & in quegli altri che le hanno gonfie per star troppo ritti, e fermi; &*

*uniuersalmente le hanno stanche tutti gli huomini in questo caso; perche le non uariano mai sito; ma continuando sempre un'istesso tenor di fatica, restano priue di quel riposo, che ogn'uno ua cercando col riposarsi quando sul pie dritto, & quando sul manco, mentre si fermano dritti; che è quell'atto, nel qual (per le ragioni sopradette) l'huomo si stanca piu che non fa passeggiando.*

Qual è la causa che caminandosi per la neue che è fredda s'infiammi il uiso, piu che pel sole, che è caldo? Prob. 62.

LA FORTE *unione de spiriti nasce da due cause principali; l'una delle quali è la conformità intra di loro; l'altra è l'antiparistasi, cio è l'oppositione del suo contrario; che è quando al caldo si oppone il freddo; che sono due cause che unendo fortemente i spirti, causano un'effetto diuerso dalla natura loro; che è quella infiammatione che si uede nel uiso di coloro che caminano per la neue; la cui intensa frigidità raffreddando fortemente l'aria, è cagione che quei uapori caldi; e quei spirti sottili che di continuo essalano dal corpo nostro; battuti dal suo contrario, refugghino uerso la sedia loro: & si unischino con quegli altri, con i quali hanno somiglianza; & uniti di nuouo ritornino à far impeto uerso di quella parte per uscire, che suol essere la piu libera, che è la faccia, come piu porosa e piu esposta al freddo di tutte l'altre; doue esse per la forte oppositione della frigidità esterna che strigne le porosità; non potendo essalar, si uniscono nella superficie della carne; & uniti si condensano in modo, che à guisa di uapor infiammato nella densità de i nuuoli, s'infiam-*

*li, s'infiammano anchor eßi; & infiammati infiammano la pelle del uiso piu fortemente che non fa il sole; il quale se ben mediante la sua uirtù riscalda e corpi & pone in moto i spiriti, nondimeno col dilatarsi, e risoluerli non li uiene ad infiammar cosi come fa la neue col mezo della frigidità dell'aria, dal quale essendo condensati in consequenza sono accesi; & tanto piu quanto haueranno piu del uiscoso, e del crasso.*

D'onde uiene che l'huomo si marauiglia assai d'una cosa che auuenga di raro per piccola che sia; e d'una grandissima, & che occorra spesso nõ prẽde marauiglia alcuna? Prob. 63.

TVTTE *quelle cose naturali che occorrono di raro, sono hauute per miracolose da quegli huomini che mancano della cognitione delle cause loro; le quali perche danno lor il principio, è necessario anchora conoscerle prima de gli effetti;* Imperoche *non potemo sapere la cagione del lume, se prima non sapemo la causa sua; ne di quella procuramo hauer la uera cognitione per esser d'una cosa solita di uedersi ogn'hora; percioche l'huomo non mette studio per saper le cause di quelle cose, che occorrono speßo; la consuetudine delle quali fa che non le curamo; & non curandole, non potemo sentirne marauiglia alcuna, per grandi le si siano; come del sole che inuariabilmente ogni mattina si leui in* Oriente, *& ogni sera se ne uadi all'*Occaso; *et che un semplice seme ne faccia infiniti; ò uero produchi una pianta, dalla quale penda dipoi una copia grandißima de frutti: all'incontro gli effetti che auuengono di raro, come poco usati à uedersi*

*ci riempiono*

*ci riempiono di marauiglia,fuegliando l'intelletto nostro à cercare le cause loro; come di una donna che partorischa tre figliuoli in un parto;ò uero un figliuolo solo con sei dita in una mano;e cosi fatte cose; che accadendo di raro (anchora che siano di poco momento) ci fanno marauigliar molto, per non esser manifesta la cagione di esse per se stessa;per questo è detto commune tra la gente,che la marauiglia nasce dall'ignoranza; onde ueggiamo che i fanciulli per mancar d'isperienza,sono ignoranti;& per rispetto dell'ignoranza si marauigliano d'ogni cosa.*

D'onde si causa che di quelle cose delle quali si teme e spera, sia sempre maggior il timore che la speranza? Prob. 64.

SONO QVATTRO *gli effetti dell'animo nostro, cio è la speranza,e'l timor, l'allegrezza,e'l dolore; de quali i due primi sono delle cose auuenire;che è la speranza e'l timore; gli altri due delle passate, che è l'allegrezza e'l dolore; & tutti insieme concorrono allo stato della uita humana; il quale si diuide in tre parti; che è l'essere,il ben essere, e la coruttione,l'essere è accompato dalla speranza,e dal timore;il ben essere dall'allegrezza; la corruttione dal dolore. & perche'l sperare in un'huomo non è altro che un desiderio di accrescimento circa di quelle cose che risguardano al ben essere: & per contrario il temere è una paura circa di quell'altre che mirano al mal essere; essendo queste piu dannose, per esser piu uicine alla corruttione; che non son utili quell'altre, che si accostano al ben' essere; senza del quale puo star l'huomo,ma non puo gia star senza la uita; sarà an-*

*chor maggior il timor della ſperanza, circa di quella coſa che à proportione, ſi teme e ſpera.*

Perche cagione laſcia piu toſto l'ira colui che è piu pronto à pigliarla, che un'altro che la pigli difficilmente? Prob. 65.

L'IRA SECONDO *è diffinita dal Filoſofo, è una ebullitione di ſangue intorno al core, cauſata da un deſiderio di uẽdetta, ò di caſtigo;il cui eceeſſo è di tre ſpetij;delle quali la prima è detta iracundia; la ſecõda amaritudine;la terza grauezza:la iracundia è in coloro che incontinente uanno in colera;e di quelle coſe, & con quelle perſone che non ſi conuien loro; ma ſi come ſon pronti à corucciarſi, coſi anchora ſono preſti à laſciare il coruccio,percioche non ritengono l'ira nel core,anzi mandandola ſubito fuori.ſubito ſi uendicano;ò uero cõ atti,ò con parole sfuogano il lor ſdegno:perche il caldo ſi come rinchiuſo ſi conſerua lungamente; coſi all'incontro potendo ſuaporare à un tratto manca: à queſta prima ſpetie d'ira ſono grãdemẽte ſottopoſti i corpi colerici,p riſpetto della uelocità,et ſottigliezza della colera;& dal uolgo ſono chiamati coleroſi,e bizarri. La ſeconda ſpetie d'ira detta amaritudine è in coloro che ſono tardi à pigliarla, e tardiſsimi à laſciarla; percioche la ſerbano nell'animo loro, e ſenza piu alterarlo, nell'atto del uendicarſi,quietano il moto dell'ira, in luogo del diſpiacer paſſato riceuendo quell'allegrezza,& ſolazzo, che ſuol arrecar à i uendicatiui la uendetta; ne moſtrando di fuori lo ſdegno c'hanno concetto di drento, non promettono che ueruno con perſuaſioni glie lo poſſa mitigare;onde s'affliggono grãdemente*

*demente intra di loro per insin' à tanto che non sono uendicati; ò uero che la lunghezza del tempo, il qual suol por fine à tutte le cose, à poco à poco consumandolo, il ponga à questo anchora. Questi così fatti huomini sono infesti à loro istessi, non che à gli amici; ne potendosi amicheuolmente conuersar con essi loro, sono hauuti per impratticabili, & maligni: & per esser di natura malinconica ritengono fortemēte le impressioni fatte nell'humor grosso della malinconia loro; doue s'imprimono cō qualche difficultà. La terza spetie d'ira si chiama grauezza, che è in coloro, ne i quali ella nō puo esser punto minuita da ueruna persuasione; ne da qual si uoglia lunghezza di tempo consumata, fuor che dalla mera uendetta; Imperoche essi hauendo deliberato di non quietar mai, fin tanto che nō par loro di esser uēdicati, perseuerano così fin' alla morte, onde sono hauuti per pessimi huomini, e bestiali, e da esser fuggiti come le fiere; essendo la spetie loro la piu dannosa, e la piu trista di tutte l'altre; sì come all'incōtro la manco cattiua è la prima, chiamata iracundia; che è fondata nella colera; l'acutezza, & sottigliezza della quale per esser ueloce ad accendersi, et presta ad estinguersi, è cagione che colui lasci piu tosto l'ira, che è piu pronto à pigliarla essendo colerico, che non fa un'altro, che la pigli difficilmente per esser malinconico.*

Se glie uerò (sì come tengono gli Astrologhi) che 'l fine della uita nostra sia uario, per la uarietà de gli influxi celesti; perche adonque morirà in un fatto d'armi un numero grandissimo d'huomini d'una istessa morte, & in un istesso punto? Prob. 66.

TRA TVTTE le cause principali, sola la efficiente, è quella che per se stessa puo produr gli effetti; la quale si distingue in uniuersale, e particolare; essendo l'uniuersale quella che puo produrre piu effetti distinti di spetij; come Iddio che produce tutte le cose con la sola uirtù sua; Il sole parimente con la sua, & gli altri pianeti con la loro producono queste cose inferiori; la particolar è dipoi quell'altra che puo far un solo effetto; come l'huomo che genera solamente l'huomo; & il fuoco che solamente scalda; & questo e quell'albero fa questo e quell'effetto, & produce questo e quel frutto; che tutte insieme sono cause subordinate in modo che una non puo causar senza l'altra; & quando l'una causa, tutte l'altre causano anchor esse; Imperoche la luna non fà effetto alcuno, in questi corpi inferiori, se non fa anchora il medemo Mercurio, Venere, il Sole, e Marte; parimente l'huomo e'l sole sono cause subordinate, non potendo l'huomo generar un'altro huomo, se 'l sole col moto suo non influisce in queste cose basse: che tutte insieme sono sottoposte all'influenza sua, e de gli altri corpi superiori; i quali non solamẽte hanno forza sopra di noi quanto alla generatione, e corruttione totale; ma etiandio quanto alla particolare di questo e di quell'huomo, e de gli effetti suoi; mediante la qualità delle cause loro che si distinguono anchor' esse in uniuersali, & patricolari: l'uniuersali sono gli eclissi, le comete, le congiontioni de tre superiori, & altri simili; le particolari sono dipoi gli aspetti de pianeti intra di loro; la dispositione del cielo, e l'imagine, ò segno che ascende nell'atto della generatione, ò nascimento d'un huomo; nel quale causano la uita lunga, e breue, e'l uario fine, & in somma il bene, e'l male, secondo

*le, secondo la bontà, e malitia d'esse cause particolari; che sono sottoposte all'uniuersali; la onde occorre, che quella lunghezza di uita, ò uarietà di morte che è promessa à particolari huomini dalle particolari cause celesti; sono interrotte, & unite dalle uniuersali dette di sopra; le quali si come producono gli effetti loro maggiori dell'altre, come le guerre, peste, carestie, incendij, diluuij, & altri mali che abbracciano l'uniuersale; così anchora sono cagione che in un fatto d'armi morirà un numero grãdißimo d'huomini, d'una istessa morte, et in uno istesso punto.*

D'onde uiene che quando uno ha qualche mẽbro offeso gli pare che tutte le cose concorrino à urtargli drento? Prob. 67.

ESSENDO *il disiderio della natura di conseruare le cose generate nell'esser loro; ella ha uoluto dare à ciascheduna qualche cosa in difesa, & aiuto suo; come ad alcuni animali l'onghie, ad altri le corna, & ad altri, alcune altre armi per difendersi da gli insulti esterni; & per difendersi da gli interni, gli ha dato il sangue, e i spiriti; i quali incontinente sono mandati da lei al soccorso della parte alterata; e di quel membro che è piu offeso, si come appare dalla pallidezza del uiso, quando le paßioni dell'animo per la communicanza che hãno col core, sono cagione che 'l sangue, e i spirti uadino à soccorrerlo, abbandonando la faccia: Il simile occorre anchora nell'altre parti offese; doue molte uolte i detti spiriti corrono con tanto impeto, & in tanta abondanza; che dipoi non potendo esser regolati dalla natura; è necessario ricorrere all'arte; & ualersi di quei piu opportuni rimedij che ci sono*

*ci sono mostrati da i Medici, & dalla Medicina, per ripercoterli drento; ò almeno per opporsi che non corra piu quantità d'humori di fuori, & à quella parte offesa nella quale il molto concorso loro, la sottilità di spirti & la debiltà propria fa anchora che ella sia piu sensitiua di tutte l'altre; di che ne sequita che quelle cose che non sono pur sentite dalle altre parti del corpo, alterino quella sola; la quale alterata, non altrimente ci fa star pieni di sospetto, e di timore (ch'ella non sia sempre offesa da qualche cosa) che stiano coloro che si truouano assediati da molte nimicitie; la onde la forte imaginatione (come si è detto inanzi) molte uolte facendo il caso, & quasi sempre facendo che se l'imaginamo per fatto, e cagione che à questo proposito quãdo habbiamo un mẽbro offeso, ci paia che ogni cosa concorra à urtargli drento.*

## La cagione perche le donne abondano di parole piu de gli huomini? Prob. 68.

ANCHORA *che la cõplessione della dõna sia fredda rispetto à quella dell'huomo che è calda; & per la calidità è presto, pronto, & abõdante in tutti e moti suoi piu della donna: la quale all'incõtro ne suoi per la sua frigidità è tardissima; nondimeno ueggiamo che di prestezza, e prontezza di lingua, & abondanza di parole, ella auanza l'huomo in tãto, che piu tosto hauerà stãcati tutti gli orecchi de gli altri, che satiata la sua lingua sola; il che naturalmẽte parlãdo, si deue tribuir alla molta humidità del suo ceruello; nel quale si come facilmẽte s'imprimono diuerse imagini di cose, cosi anchora con facilità se ne partono; & le cascano dalla memoria; onde ella per il*

*dubbio che ha di non scordarsele, come prima hauerà appresa una cosa nella fantasia, incontinente la manda alla lingua; & per rispetto della detta humidità apprẽdendone subito dell'altre; le manda subito per l'istessa strada; cosi passando di cosa in cosa, la fine d'un ragionamento è sempre principio d'un'altro nelle donne: nelle quali si puo dire anchora, che essendo necessario uacuar la moltitudine delle cose impresse nella loro humidità, elle pigliano anchora quel camino in esse che sogliono pigliar tutti i concetti dell'animo, che è quel della lingua; onde parlano assai; & quel che è peggio non possono tener secreta cosa alcuna; si per la ragione detta di sopra, come anchora per l'incõtinẽza, poco intelletto e manco sperienza loro; della quale mancano assai in comparatione de gli huomini; cagione di poi che à guisa de fanciulli le si marauiglino di cio che sentono, e uedono; & come timide per natura, faccino grandi le cose piccole; & in consequenza che ui cicalino sopra senza misura; & tanto piu quanto che natural mente, essendo flemmatice, le sono otiose; di modo che l'otio come uero nutrimento del ragionar assai; fa che le dõne, e per habito, e per natura abondano di parole piu de gli huomini; & come uane, & c'hanno poco in capo, à guisa di qualche stromento concauo, e sottile, che al primo tocco si risente con un suono chiaro, e continuato, si risentono anchor'esse queste madonne zucche al uento.*

## DELL'HVOMO IN PARTICOLARE.

Qual è la causa che molte Città, e Prouincie che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli produchino ignor ãti, e uili; & cosi per cõtrario? Prob. 69

ESSENDO

ESSENDO il primo moto causa di tutti i moti, e mutationi, per esser causato dal primo motore, & posto nel primo corpo che è il cielo; egli sarà anchor causa della generatione in terra, & ne gli altri elementi che la patiscono, mediante il moto de pianeti sotto l'obliquità del Zodiaco; & de sei segni Settentrionali, che sono dal principio dell'Ariete insio all'ultimo di Vergine: all'incõtro sotto gli altri sei Meridionali che sono dal cominciar di Libra insin'al fine di Pescie, causarà la corruttione: per questa cagione il Zodiaco declina dall'equinottiale, facendo in diversi tempi, diverse generationi, e corruttioni, in queste cose inferiori; onde manifestamente ueggiamo che auuicinandosi il sole à noi si generano le cose; e discostandosi uengono meno, e piu presto, e piu tardi secondo la cõformità del luogo alle cose locate; delle quali alcune si conseruano piu lungamente in un sito che in un'altro; & etiandio secondo la uarietà delle complessioni, come la sanguigna, che per rispetto dell'humido, e caldo ben contemperato uiue assai; doue che la malinconica per causa del freddo e secco uiue poco; appresso la buona regola del uiuere, con astenersi dal cattiuo, e troppo cibo, prolunga la uita: si come l'opposito suo l'abbreuia: ma sopra tutte l'altre cause la principale è l'influenza de corpi superiori; i quali come si è detto altroue non solamente hanno forza sopra di noi quanto alla generatione e corruttione totale; ma etiandio quanto alla particolare di questo e di quell'huomo, mediante le particolari cause, che sono i uarij aspetti intra di loro, sottoposti alle cause uniuersali, che dipoi sono gli Eclissi le comete, & altre che partoriscono accidẽti grãdissimi in terra sopra d'un'essercito di una Citta, d'una Prouincia, & d'una regione; come fatto

d'armi,

*d'armi,peste,guerre,carestie,terremoti,diluuij,& incendij,i quali possono esser di sorte che laßino il paese quasi come abbandonato d'habitatori,& inculto;cagione dipoi che l'aria di buono che egli era,diuenga cattiuo;& renda inhabitabili quei luogi, ouero restino habitati da gente grossa,& uile; la quale per la propria sua uiltà,e inettia non sapendosi risoluere al partire,col tempo uiene à moltiplicar generando i figliuoli simili à se stessa;si perche le spetij per natura s'assomigliano intra di loro; come anchora che l'aria adulterato e cattiuo, non puo produrre un'effetto sincero ne buono; & cosi quella Città e* Prouin*cia che sia, restando priua de buoni & utili habitatori, uiene ad esser habitata da cattiui,& inutili, per gli accidēti sopradetti,causati da i mali influßi celesti,i quali posto anchora che con la malignità loro non spogliassero un luogo della maggior parte de gli habitatori; nondimeno con l'ammazzar sempre i principali, i piu uirtuosi e piu nobili,come corpi piu delicati,& per consequente piu sottoposti alle alterationi,come si uede de principi,che sono sottoposti alle comete &* Eclißi *saranno cagione che le scienze,le arti,le buone leggi,& in somma tutte le uirtù, e buoni costumi restino estinti in quel paese,& rinaschino in qualche altro;essendo dato da natura,che dalla corruttione d'una cosa sustantiale,e de gli accidēti suoi,ne sequiti la generatione di un'altra;* Il *che fu e sarà sempre mentre il mondo hauerà uita.* Fu *prima l'imperio ne gli* Egittij *per quanto si truoua scritto, e dell'*Egitto *paßò nell'*Asiria*;doue uenendo à fine dopo mille è ducento anni, crebbe nella* Media*;dipoi in capo di trecentocinquanta fu trasportato nella* Persia*; & di la nella* Macedonia *sotto* Alessandro*;& appresso in* Italia *nella* Città *di* Roma*;doue fermoßi*

*ue fermoßi per molti secoli;dipoi passando in diuerse na tioni,poßiamo dir che hoggi di l'Imperio si truoui nella Tracia; & particolarmente in Costantinopoli, considerata la potenza de Turchi,& il dominio (senza pari) della casa Ottomana;che finalmente terminera anchor'esso,per dar principio à qualche altro;essendo cotal l'ordine della natura; per questo Platone si mosse à dire che'l mondo in capo di semilia anni ò per uia di diluuio,ò uerò d'incendio si rinouaua in parte,& in capo del suo quadrato che sono 36 milia si rinouarebbe in tutto,cõ ritornar gli isteßi huomini ch'erano stati inanzi;i quali non si ricordarebbono altrimente di esser mai piu stati; essendo spenta in tutto da lor la memoria delle cose passate; delle quali & etiandio delle presenti,& delle auuenire l'hauer prouato in uniuersale, che la generation d'una cosa è la corruttione d'un'altra, arguisce anchora in particolare che quelle che mancano in un luogo,sono altroue l'accrescimento di qualche altre; & uolendo hauer risguardo alle cose antiche, basterà l'essempio della Grecia; le cui uirtù abbandonando lei passorno in Roma; & doue altre uolte per l'abondanza di tanti huomini illustri, ella nelle scienze, nell'armi, & altre arti fù senza pari, hora per esser habitata solamente da gente uile, & ignorante, è la piu abietta parte di tutta l'Europa; & uenendo à tempi manco discosti, & in paesi piu uicini, noi uedemo che hoggidi la guerra, & la peste in Italia abbassando alcune Città, è stata la grandezza d'alcune altre, come di Genoua, di Bologna, e di Napoli; col danno & poco meno che rouina di Milano, di Firenze,e d'altre; doue mancando gli huomini & particolarmente i piu segnalati, mancorno anchor' insieme con eßi le ricchezze*

*le ricchezze la riputatione,col resto dell'ottime qualità loro; si come occorre anchora nell'altre parti del mondo pre l'infuēza de corpi superiori,mediāte il uario aspetto intra di loro,et alle stelle fisse;di che ne sequita che tanto dura una buona & cattiua dispositione d'una Città e d'una prouincia,quāto dura quella figura celeste alla quale sarà sottoposta;& cābiandosi si cambia anchor'essa, la onde molte Città e paesi che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli producono ignoranti,e uili,& cosi per contrario.*

D'onde uiene che gli huomini dell'Indie occidentali trouate à tempi nostri habbiamo hauuti qualchi legi, e costumi conformi à i nostri,prima che esfi haueffero notitia alcuna di noi,e che noi l'hauefsimo di loro? Prob. 70.

TRA TVTTI *gli animali solamēte all'huomo è stato cōcesso dalla natura il discorso;col quale discorrē do le cose,& passando di una in un'altra si ua tanto inalzando con l'intelletto che passa alla cognitione de* Dio. *Imperoche considerando il perpetuo moto del cielo,uiene anchora à considerare che gli è mosso da altri;non potendosi muouer cosa alcuna in tutto da se stessa:perche si come ueggiamo che un corpo non si muoue se non mosso dall'anima; cosi anchora uenemo à conoscere che'l cielo non si muoue se non è mosso da una qualche intelligenza; & essa da un'altra superiore à lei:et per non potersi andare in infinito con l'intelletto nostro, finalmēte uenemo all'ultima intelligenza applicata al primo cielo, che mouendo,e non essendo mossa, ci da credere che ella sia una*

*sostanza incorporea incomprensibile, & infinita, median- te la cui uirtù muouendosi tutte le cose, necessariamente credemo questo essere Iddio, & Fattor nostro uniuersale; che col darci, e torci l'essere quando gli piace, ci induce à credergli, & in consequenza ad amarlo & temerlo; rin- gratiandolo del bene, & placandolo del male che riceue- mo; chi col core, chi con le parole, e co i doni: di quà son nate l'orationi, e i sacrificij & tutte le cerimonie, le quali dipoi col tempo essendo l'huomo piu inclinato al mal che al bene; & piu alla bugia che alla uerità, si hanno ti- rato appresso tante sorti d'Idolatrie, quante si truouauo scritte dell'impie sette de gli huomini, che oppreßi dal tremore si uoltano con qualche sorte di honore à Dio; nõ essendo uerun'huomo tanto fiero, che (posto in neceßità) non ricorrà à lui; ne potendolo truouar senza la guida di Christo scorre in formar qualche altro nuouo culto per riuerirlo: persuaso che quel gli sia accetto; & come ap- prouato da lui, uoglia essere adorato in cotal modo, come nel Sole, nella Luna, in una statua di legno, di marmo, ò d'altra materia; ò uero in un pesce, in un serpente ò in qualche altra spetie d'animali; la qual cosa è talmente os- seruata da questi huomini che sono nati nelle Indie occi- dentali trouate à tempi nostri; che quando riscontrano uno di questi animali incõtinente si cacciano sangue dalla lingua, o da un'orecchio in segno di sacrificio; & quel che è peggio offeriscono i uiui cori de gli huomini à gli Ido- li; spargendo grandißima copia di sangue humano su gli altari de Tempij loro; tanto è smisurata la uiltà e pazza opinione che hanno che ogn'altro sacrificio sia poco per placar i lor Dei, rispetto al far uittima di se stesso; nel che sono conformi ad alcuni de nostri popoli orientali, come*

*di Calicut,*

di Calicut, & d'altri parimente nel sacrificar altre spetij d'animali; & osseruar molte cerimonie, che naturalmente possono uenire in consequenza; adorando per Dio quella cosa che per natura propria, e non per essempio d'altri adorano; il medemo si puo dire anchora in molte altre loro attioni; nelle quali naturalmente participano con essi noi, come nell'accoppiarsi con le mogli; essendo osseruate etiandio da molte altre sorti di animali, sol per mero istinto di natura usar il ballo, il suono, il canto, e'l giuoco; che sono propriamente effetti del corpo, che deriuano da gli effetti dell'animo. In oltre hanno anchor'essi l'anno, e i mesi distinti, e non molto differenti da i nostri, il che possono hauer imparato mediante il corso della luna, del sole, e de gli altri pianeti. Appresso hanno i principi, e i Re sopra di loro, non altrimente che habbiamo noi; & che habbiano anchora per natura molti animali senza ragione. osseruansi anchora molte altre cose appresso di loro, che parimente sono osseruate appresso di noi, per l'influenza delle cause superiori, che in tanta diuersità di paese hanno fatto che'l si truoui qualche conformità di uita e di costumi percioche chi da principio gli introdusse tra noi, similmente puote introdurli tra loro, parlandosi della natura; la qual dipoi si tira appresso l'arte, ma intendendosi che poßino essere state trasportate da gli huomini da un paese all'altro; necessariamente ricorreremo all'auttorità di Platone, il quale nel principio del suo Timeo riferisce che alcuni sacerdoti Egittij uolendo mostrare à Solone con molte ragioni quanto di gran lunga l'Egitto auanzasse d'antiquità il resto del mondo; tra l'altre affermauano hauer appresso di loro l'historie di 9000. anni passati; & uenendo al particolar di Athene patria di

*Solone, quella Città altre uolte hauer fatto resistenza contra, & unito un numero infinito di gente nimica, uenuta dal mare Atlantico, per il stretto di Gibelterra; all'incontro del quale raccontauano esserci stata una Isola detta Atlantida maggior di tutta l'Africa, e dell'Asia insieme: per la quale si andaua ad altre Isole; da quelle passandosi dipoi al resto del continente, doue in processo di tempo non si puotè piu nauigare. Imperò che sopraueneendo un grandissimo terremoto di* XXIIII *hore, che tutta quella grand'Isola mandò nel profondo del mare, fù perduta quella nauigatione, la qual dopo tanti secoli à tempi nostri è stata ritrouata da Christoforo Colombo sotto il Re Catholico; il che arguisce, secõdo Platone, che all'hora la cognitione di quei paesi nuoui, quantunque resti spenta nella memoria nostra, nondimeno potesse introdurre de costumi loro nelle nostre regioni; & all'incontro de nòstri nella loro, i quali hanno potuto hauer di poi uita insino à tempi moderni.*

Qual è la causa che i Tedeschi e i Franciosi siano piu grandi, piu grossi, e piu bianchi de gli Ialiani? Prob. 71.

C*OME SI è detto in molti luoghi di sopra, quelle regioni che hanno l'aria freddo producono anchora gli huomini col caldo piu unito al stomaco, che non fanno quell'altre, che hanno l'aria caldo; & in consequenza appetiscono & mangiano piu d'essi; & fanno anchora piu gagliarda digestione; cagione dipoi che abondino di sangue assai, che è 'l uero nutrimento delle membra; le quali non altrimente che si cresca una pianta che*

ta che abonda di molto humore, crescono anchor esse, & si fanno piu grandi e piu grosse ne corpi che participano piu del Settentrione, che è molto freddo, come ne Tedeschi e ne Francesi, che non si fanno in quelli che ne participano manco come ne gli Italiani, e ne Spagnuoli, per esser nati in regione che risguardando piu al mezo giorno che non fa la Francia ne l'Alemagna, participano piu del caldo che del freddo; però quanto alla grandezza e grossezza delle membra, quelli hanno piu conformità co i Scithi; & questi con gli Affricani, & piu e meno secondo s'auuicinano piu e meno ad una di queste dua regioni; come i Bertoni, Normandi, Fiamenghi e Sassoni habitanti uicino al mare Oceano, che sono maggiori di corpo di quelli che ci stanno discosto; si come per la medema causa sono maggiori etiandio in Italia uniuersalmente i Lombardi, & in particolare i Vinitiani; i quali sono piu grandi piu grossi, & piu bianchi de gli altri Italiani, per esser uoltati al settentrione piu di loro, & in Ispagna i Castigliani con gli altri popoli intra terra, piu che non sono quelli che nascono alla riua dal mare mediterraneo; tra i quali gli habitatori di una parte della Calauria, & quasi di tutta la Granata hanno le membra manco grandi, essendo manco Settentrionali, & il calor che tende piu al negro per esser piu esposti al mezo giorno; & piu uicini al Sole; del resto de gli Italiani, & de Spagnuoli; i quali si come per le dette cause, quanto alla grandezza delle membra, & qualità del colore, auanzano quegli huomini, che sono piu Meridionali; cosi anchora sono auanzati da quegli altri che saranno piu Settentrionali di loro; che sono i Tedeschi, e i Francesi, con altri popoli, tanto discosti però dal polo, che'l molto fred-

*do non uenga à mortificar il naturàl lor calore; & far effetto contrario à tutto quello che si è discorso inanzi.*

Si cerca perche i Tedeschi, e i Francesi essendo piu grandi e piu grassi de gli Italiani, e de Spagnuoli dipoi resistino manco di loro alla fatica? Prob. 72.

HAVENDO *mostrato di sopra che i Tedeschi, e i Francesi tanto eccedono gli Italiani, e i Spagnuoli nella grandezza e grossezza del corpo, quanto che hanno piu quantità di sangue nelle uene; & hora dicendo che reggono manco alla fatica, parerebbe cosa poco uerisimile à qualunque non giognesse col discorso fin à quel termine, che in cio (oltra la certa sperienza) ci mostra la ragion naturale; la quale è questa; che si come tra le cose che mancano del senso, le dure, dense, & secche, sono quelle che hanno piu robustezza, piu stabilità e fermezza in loro; come l'ossa e le pietre; che non hanno le morbide, rare, & humide; come le pelli, & le canne uerdi, le quali si uoltano ad ogni debil soffio, & si piegano sotto qualūche leggier peso, si come fanno anchor i legni quando sono humidi, doue all'incontro quando sono secchi fanno resistenza: Il simile occorre ne gli animali, e particolarmente ne gli huomini, de quali quelli che sono asciutti e scarchi hanno la pelle dura e densa; et che resiste alla uiolenza esterna; onde sono piu robusti, & atti anchora à resistere alle fatiche piu di quegli altri che sono grossi; i quali abondando di carne hanno i musculi, e gli articoli manco spediti al moto; & per la molta lor humidità sono piu soggetti alla corruttione, & in consequenza alle infirmità;*

*infirmità; maggiormente quando sono assai grandi di persona; nel qual caso i spirti loro mancano di quella unione, che sogliono hauere i corpi mediocri, doue stanno raccolti; ma diffondendosi per la grandezza delle membra, restano debili insieme con essi; di che ne sequita che i Tedeschi, e i Francesi eccedendo gli Italiani, e i Spagnuoli in lunghezza e grossezza, regghino anchor manco di loro à i disaggi et alle fatiche, come si uede per isperienza, ne gli esserciti, doue per uno Italiano, e Spagnuolo, che si ammali; muoiono d'infirmità le centinaia di queste altre due nationi.*

D'onde si causa che i Francesi e i Tedeschi siano piu audaci de gli Italiani e de Spagnuoli; all'incontro siano manco forti, e manco astuti. Prob. 71.

E SI VEDE *per isperienza, la quale è però accompagnata dalla ragion naturale, che gli habitatori delle regioni fredde, che sono quelle parti dell'Europa, che piu declinano uerso l'Aquilone, sono assai animosi e poco astuti, come i Tartari, e i Scithi percioche secondo la grossezza e sottilità de spirti l'intelletto si rende grosso e sottile, ad intendere, di modo che quelli che hanno i spirti chiari e sottili; & che rappresentano bene le forme delle cose sensibili, sono atti ad intender bene; e pero sono di natura ingeniosi & accorti; all'incontro quegli altri che hanno i spirti grossi e torbidi, sono poco intellettiui e molto audaci; per la moltitudine de spirti, e del sangue, & in consequēza della calidità loro, impero che'l sangue essendo caldo e spirituoso come il uino, fa gli huo*

*mini audaci, per esser il caldo attiuo piu di tutte l'altre qualità prime; come appare nel sole, e nel fuoco; onde le femine e i uecchi per hauer poco caldo sono naturalmente timide. Quelli adunque che habitano uerso le regioni fredde come sono i Tedeschi, e i Francesi per le regioni dette nell'antecedente Problema, abondando di molto caldo, abondano anchora di molti spirti, grossi, e torbidi; & per rispetto del proprio caldo sono audaci, dipoi per la grossezza e torbidezza d'essi spirti hanno manco giudicio de quegli altri che habitano uerso le regioni calde; che per causa del suo contrario sono anchora di contraria complessione e costumi, come molti popoli d'Affrica e d'Asia; che sono assai accorti, & poco audaci. Quegli altri per tanto che si truouano tra l'uno e l'altro sito, che è la parte temperata, participando anchora temperatamente dell'una, e dell'altra natura, sono manco timidi di essi popoli; & piu saputi de Francesi e Tedeschi; & in cõsequenza piu forti. Imperoche la uera fortezza è quella uirtù che regola le passioni del timore e dell'audacia, non tolerando che per uiltà si fugga un'honesto pericolo; ne per audacia che'l si assalti imprudentemente; & essendo l'Italia, e la Spagna situata in questo temperamẽto, per questa cagione gli Italiani e i Spagnuoli saranno manco audaci, e piu forti e piu astuti de Francesi e Tedeschi.*

D'onde uiene che uniuersalmente i Francesi, e i Tedeschi si dilettino manco della politezza, che non fanno gli Italiani e i Spagniuoli? Prob. 74.

PER QVEL *che si è discorso inanzi, è assai manifesta*

*festa cosa, che i corpi Settentrionali sono piu grandi,e piu grossi di quelli che participano del Mezo giorno,per la molta frigidità dell'aere,che facendo piu digerire,fa anchora piu mangiare,& per consequente abondar di sangue assai e turbido,dall'abondanza,e turbidezza del quale i spirti ingrossati rendono l'intelletto loro assai grosso; doue coloro che sono piu esposti al Mezo di per la calidità dell'aria hanno manco copia di sangue e piu chiaro,onde uengono ad esser piu spirituosi,& intellettiui. Et perche(come si mostrerà al luogo suo)gli effetti del corpo sequitano gli effetti dell'animo; per tanto i Settentrionali con i lor costumi sequitano la rozezza dell'intelletto loro; però mancando essi di quel culto, e delicatura (quanto all'animo) che è proprio di questi altri,hanno anchora il corpo mal cultiuato; & essendo i Francesi,e Tedeschi piu settentrionali de gli Italiani,e de Spagnuoli,per questa cagione sono anchora mãco puliti di loro. Appresso noi uediamo che nella stagione e paesi freddi tutte le cose corruttibili sono manco soggette alla corruttione,che nõ sono nella stagione,e paesi caldi; essendo nella Francia,e nell'Alemagna quasi un perpetuo uerno,per esser l'una e l'altra esposta al settentrione,ui regna anchor manco la corruttione di quel che si faccia nell'Italia, e nella Spagna, che per esser uoltate amendua al mezo giorno sono assai piu calde che fredde, & in conseguenza anchora molto corruttibili; come appare manifestamente dalle mosche,cimici, pulci,e simili importuni animaletti,che nascendo di corruttione, abondano infinitamẽte in Italia e in Spagna; doue che la Frãcia,e l'Alemagna si puo dir che sia poco meno che scarica in tutto di cotal infestatione.Et perche nelle occorrenze humane*

*ze humane iui si ricercano piu gagliardi rimedij, doue anchora la necessità è maggiore, per tanto gli* Italiani, *e* Spagnuoli *per esser nati in paesi piu soggetti alla corrut tione di quello de* Frãcesi, *e de* Tedeschi, *procurano etiã-dio di star piu netti di loro, come quelli, che n'hanno an-chor maggior bisogno*; Di *che col tempo ne è seguito che'l lungo habito di queste nationi, così nella politezza, come nel suo contrario, si è conuertito in natura; d'onde gli* Italiani, *e i Spagnuoli naturalmente sono puliti, all'in contro i* Francesi, *e i* Tedeschi *e per natura, e per accidẽ te sono succidi e lordi.* Imperoche *eßi secondando trop-po questa natural loro imperfettione, trascuratamente sono scorti in una estrema lordezza.* Et *se pur auuiene talbora, che alcuni d'eßi, ò per innamoramento, o per qualche altra cagione si diletti dell'attilatura, egli scor-re in una estrema affettatione, come hoggidi si uede nella corte di* Francia, *doue certi* Franciosetti *innamorati uan no tanto attilatucci, e profumati, che come ridiculi sono mostrati à dito da ogniuno; perche non essendo proprio loro l'esser polito, non sanno seruar i termini della poli-tezza, che consiste nel mezo.*

La cagione perche in Vinegia siano piu balbu-tienti, & si parli piu adagio che nell'altre cit-tà d'Italia? Prob. 75.

TRA TVTTI *gli elemẽti niuno ue ne ha che mãco si scompagni da noi, et che piu ci alteri di quel che si faccia l'aria, perciochè ne circonda sempre, & inconti nente; & senza alcun mezo con la sottilità sua penetra i corpi nostri, alterando le complesioni, & rendendole piu e*

*piu e manco humide, secondo è maggior e minor la sua humidità; perche l'aria non solamente per natura è humido, ma sopragiunto dall'accidente è humidißimo; come dalla qualità de tempi freddi; dal sito basso e paludoso; & da uenti humidi ò uero freddi.* Et *perche* Vinegia *per natura, e per accidente è sottoposta à tutte queste qualità per esser settentrionale piu dell'altre parti d'*Italia, *& situata tra le lacune, & battuta assai da uenti humidi e freddi; sara anchora piu humida di tutte l'altre;* Onde *gli buomini abondano di humidità souerchia, che rinchiusa nel ceruello humetta loro tanto la lingua che essa aggrauata dal molto humore non altrimente si rende immobile alla pronũtia delle parole, che si faccia quella de fanciulli; i quali si come per la troppa lor humidità naturale, sono balbutienti piu de gli altri buomini; cosi anchora i* Vinitiani, *e per la natural, & per l'accidentale sono balbutienti piu de gli altri* Italiani; *& appresso di loro i* Bolognesi; *per l'istessa cagione, essendo* Bologna Città *humidißima dopo* Vinegia; *nella quale si potrebbe dire anchora, che molti balbutiscono, perche abondano di molto flemma; il quale corrompendo alcuni nerui che uanno alla lingua, fa che ella resta impedita al pronuntiar, et tarda al muouersi, parimente per la frigidità, come nemica del moto; la onde i* Vinetiani *peccano piu de gli altri* Italiani *non solamente nel balbutir, ma anchora nel parlar tardi, e nell'oprar tardißimo, per esser etiãdio piu flemmatici di loro.*

D'onde uiene che quasi tutti i Genouesi hanno la testa acuta, e la maggior parte d'essi la bocca crespa? Prob. 76.

CHI OSSERVERA' *bene i costumi de gli huomini, trouerà anchora che tutti i paesi e tutte le Città, & etiandio nelle Città istesse tutte le gran famiglie hauer alcuna usanza tanta propria intra di loro, che mediante un lungo habito finalmente se gli conuerte in natura; come quella delle donne Genouesi, le quali mosse da alcune lor uane opinioni ( si come è proprio di tutte le femine ) hanno per antica usanza di premere con amendua le mani d'ognintorno, il capo de teneri fanciullini incontinente che sono nati per farglielo acuto, si come fanno; di che ne è seguito, che doue altre uolte tutti i capi loro artificiosamente erano acuti; hora la maggior parte d'essi naturalmente tende alla acutezza; percioche la natura aiutata dall'arte, opera non altrimente ne gli huomini che si faccia in una pianta, i cui frutti non solo quanto alla forma, ma anchora quanto alla spetie sono trasmutati dall'arte; la quale col tempo conuertendosi in natura, fà che in Genoua i figliuoli nascono con la testa acuta come i padri; & etiandio con la bocca crespa, per causa della pronuntia loro; la quale in Italia non altrimente è uaria da una Città à un'altra, che sia nel resto del mõdo da una Prouintia à un'altra. Imperoche i Fiorẽtini pronũtiano nella gorga; Vinitiani nel palato; Napolitani ne denti, e Genouesi nella sommità delle labbra, le quali necessariamente comprimono quando uogliono formar la parola, & quelle compresse uengono ad abondar di molte grincie; che di poi essendo impresse dall'habito nella tenerezza de fanciulli, sono cagione che gli huomini habbiano la bocca crespa per accidente, e per natura anchora; si come l'accutezza del capo, per la ragione detta inanzi; & etiandio per l'imaginatione*

*ginatione delle donne, la quale ha forza d'imprimere ne figliuoli l'imagine conforme in tutte le parti à quelle de padri; & di quegli huomini che esse hanno sempre innanzi gli occhi; d'onde si uiene in cognitione della causa perche i Genouesi habbiano la testa acuta, e la bocca crespa.*

Prche gli Italiani siano piu differenti di complessione e di costumi intra di loro, che non sono l'altre nationi? Prob. 77.

CONSIDERANDO *la bellezza, e commodità del sito d'Italia, & quanto di lode ella auanzi il resto delle Prouincie d'Europa, à me par manifesta per se la cagione perche gli Italiani siano di complessione, e di costumi tanto uarij intra di loro; Imperò ch'ella s'auuicina molto per terra alla Francia, alla Spagna, & all'Alemagna; che sono Regni e Prouincie abondantissime d'huomini; & particolarmente d'huomini di guerra, e da traffichi; e per mare ella e scala à i popoli d'Asia, e d'Africa, per smontar piu utilmente nell'Europa che nissun'altra prouincia che sia; essendo cinta fuor che da una parte d'ogn'intorno dal mare; nel quale ella si diffonde in modo che come uero ricetto di tutti i nauiganti inuita, e raccoglie ogn'uno nel suo bel seno da tutte le parti: onde alcuni la figurano simile ad una gamba d'huomo morto; & Plinio la fa simile alla foglia della quercia per la quantità de sini, e de porti che da tre lati la circōdano, drẽto de quali chi hauerà lette l'historie de tẽpi passati, & considererà bene la qualità de presenti, truouera anchora che ella ui ha ricettato sempre moltitudine di*

*ne di genti, e di uarie nationi; che dipoi col tempo hanno potuto introdurre uarietà di natura, e di costumi in Italia per rispetto del mare; molto maggiormente per rispetto della terra; la quale à stata sempre porta à tutte le nationi esterne, come incontinente dopo la declinatione dell'Imperio, à Gotti, à Vandali, Longobardi, & altri popoli settentrionali; che abbandonando i lor natiuo paese pioueuano sopra del nostro & corrompendolo con le leggi, costumi, e lor descendenti, corruppero anchora con la barbaria del parlar loro la latinità del parlar nostro materno; & in questi tempi noi ueggiamo la corruttela che portano l'innondationi de Francesi, Tedeschi, e Spagnuoli nella misera Italia, doue essendosi annidati, hanno potuto introdur nuouo habito di uita e di uiuere tra noi, & con la diuersità de costumi e natura lor, diuersificar la natura e costumi nostri, fuor che in Vinegia; nella quale, per la qualità del sito, & dell'ottimo suo gouerno, non essendo mai penetrata la forza delle genti esterne, si è potuta anchora preseruare contra la corruttela loro; hauendo seruata sempre una continuatione di uiuere in tutte l'attioni sue poco discosta dal principio di quella Città: all'incontro tutte l'altre hanno sempre uariato in guisa quanto alle complessioni, alle leggi, uiuere, uestire, e parlare; che la diuersità intra di loro fà che le non paiono Città, ma Prouintie; e le Prouintie regioni distinte l'una dall'altra; perche chi di esse è inclinata all'armi, & chi alle lettere; & chi è data à i trafichi, ouero ad altri essercitij et arti, et chi all'otio; Et quantunque questa uarietà sia in ogni lato fin'à un certo termine; nondimeno à proportione è maggior nell'Italia sola che in molte altre altre prouincie*

*uincie insieme; per essere anchora essa sola preda, & habitatione di uarie genti,e nationi piu dell'altre,per la commodità del sito, & etiandio per la diuersità di essa; percioche l'Italia nel suo principio e molto settentrionale,e nel fine meridionale piu dell'altre prouincie d'Europa; rispetto alla poca sua grandezza, & alla molta dell'altre,che sono due parti del mondo, lequali partorendo effetti piu diuersi intra di loro che non fanno l'altre dua d'Oriente & Occidente, sono cagione anchora che gli Italiani siano differenti di complessione,e di costumi intra di loro,piu che non sono l'altre nationi.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

# IL QVARTO LIBRO DE PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLE IMPRESSIONI ELEMENTARI.

D'onde si causa che nell'Estate il sole ci paia piu rosso in Oriente e in Occidente, che nel mezo giorno? Prob. 78.



ANCHORA CHE IN TVTTI *e tempi, dell'anno ascendino in aria molti uapori secchi,e terrestri, nondimeno nella stagione calda ascendono in maggior copia de quali se le parti piu sottili sono consumate dal caldo del giorno; & le piu grosse condensate dalla temperata frigidità della notte*

*rimangono*

*rimangono mescolate con l'aria uicino alla terra; di che ne sequita che la sera uolendo noi uedere il sole quando se ne ua all'occaso, e la matina quando sorge in oriēte, e necessario che i raggi suoi passino per quel uapor misto con l'aria condensato, per unirsi alla uista nostra; onde non altrimente che se uedessimo qualche altro obietto per mezo d'un'uetro rosso, ò de altro colore, uenemo à ueder il sole pe'l mezo d'esso uapore; ilquale per esser molto terrestre, & adusto, uiene à contrahere un color nero; & perche il bianco appare rosso quando si uede pe'l mezo del nero; Il sole adunque mediante i detti uapori ci parerà piu rosso la mattina, e la sera, che quando e à mezo giorno.*

Si cerca perche causa il raggio del sole passando per un uetro pieno d'acqua, causa diuersi colori in terra? Prob. 79.

SONO DVE *sorti di colori in uniuersale, de quali l'una è materiale, l'altra formale; la materiale è quella che contiene sotto di se quella uarietà di colori che si causano da una mistura delle prime qualità de gli elementi proportionate intra di loro; la formale è di quegli altri di poi che consistendo nell'apparenza si causano dalla mistione delle spetij uisibili; ò uero dalla penetratione della luce per un corpo oscuro e terrestre, ò uero acquoso; nel qual si diuersificano secondo la diuersità sua, e della luce; la quale quando è intensa passando per un corpo poco scuro, causa la bianchezza; & passando per lo scuro assai è cagione della rossezza; come si disse di sopra; all'incōtro quando la luce è debile, passando*

*ſando per un'oſcuro gagliardo cauſa la nigrezza; & paſſando per un debile è cagione di qualche color di mezo in tutti gli elementi; e primeramente nell'aria, nel quale il ſole drizzando i raggi ſuoi al ſito oppoſto, & contra d'un nuuolo acquoſo, uiene à cauſar quella diuerſità di colori che noi ueggiamo nell'Iride; ſecondo la diuerſità d'eſſo nuuolo nell'aria; & che da nauiganti ſi forma nell'acqua quando è percoſſa da i remi, per la diuerſa percußion loro; Imperò che eßi profondandoſi aſſai con la punta, fanno che l'altre parti tanto piu ſi uanno inalzando, quanto piu s'auuicinano alla barca; & doue l'acqua è leuata piu profondamente, come piu groſſa, per la refleßione de raggi ſolari, cauſa il color uerde; & appreſſo della barca doue e piu ſottile lo cauſa giallo; & nel mezo, roſſo ò d'altri colori di mezo, che tutti inſieme per quella cauſa che ſi formano nell'aria e nell'acqua, per quella iſteſſa anchora ſi formano in terra mediante un uetro pien d'acqua; doue paſſando il raggio del ſole per la diuerſità dell'acqua denſa, ò rara piu in una parte che in un'altra, cauſa diuerſi colori in terra.*

Eſſendo proprio del fuoco, e de uapori ſecchi l'aſcendere, d'onde uiene che'l fulmine (qual è un uapor infiammato) deſcenda? Prob. 80.

PER LA *uirtù del ſole ſi lieuano dalla terra, e dall'acqua due ſorti de uapori, de quali il primo è humido, che nell'aſcender ſuo eſſendo condenſato dalla frigidità della notte, ſi conuerte in diuerſe ſpetij d'impreßioni humide; come in rugiada, brina, pioggia, neue, e grandine; & quando ſi conuerte in brina, & in rugiada,*

*è in tempo ſereno, e ſenza condenſatione di nuuoli; all'incontro è condenſato,& in tempo nubiloſo, quando (ſecondo la uaria ſua diſpoſitione) ſi conuerte hora in pioggia,hora in neue,& hora in grādine la ſeconda ſorte di uapor,è ſecco,& terreſtre;che ſi diuerſifica anchor eſſo in piu ſpetij, imperoche quando e piu ſemplice,ſottile; & che aſcende liberamente alla meza regione dell'aria,ſi conuerte in uento; & quando è ſemplice ma denſo,& impedito al poter aſcendere, ſi che reſta nelle concauità della terra, cauſa il terremoto:& ſe egli non aſcē de ſemplicimente, ma nell'aſcender ſi congiunge ad un uapor humido, gionto che gli è alla meza regione dell'aria, per la frigidità del luogo che condenſa l'humido, è circondato da lui,& non altrimente che ſia il uento rinchiuſo in un utre,e rinchiuſo nel nuuolo; il quale quanto piu è coſtretto dal freddo che lo circonda, tanto piu uiene eſſo à coſtrignere il uapor ſecco è terreſtre che rinchiude in ſe ſteſſo, e quello fortemente coſtretto, & combattuto s'infiamma, & infiammato cauſa i lampi,e tuoni in aria, & etiandio il fulmine uerſo della terra; percio ch'egli sforzato ad uſcir, fa impeto uerſo della parte piu debile,che'l piu delle uolte è quella che riſguarda la terra,per eſſer manco denſa dell'altre,riſpetto della uicinità ſua alla regione noſtra, che è manco fredda di mezo; & quantunque ſia proprio del fuoco l'aſcendere; nondimeno generato in materia terreſtre deſcende; non come fuoco ma come materia graue: eſſendo cauſato adunque il fulmine dal moto, e coſtrittione del nuuolo nel uapor ſecco, e terreſtre, uiene à contrahere la grauezza;& come grauoſo,& ſpinto per forza; è forzato à deſcēdere uerſo della terra,ſpezzando gli arbori; rouinando*

*nando le case, e occidendo le bestie, e bene spesso gli huomini, & tal'hora i Principi de gli huomini, come si legge di Aiace tornando dalla guerra Troiana, di Capaneo nella guerra Thebana, di Zoroastro Re de Battriani, di Anastasio dopo uenti sette anni del suo imperio, Et Aurelio Caro Imperador, anchor esso fu ammazzato dal fulmine sopra il fiume Tigre, nel mezo del suo essercito; si come sono stati molti altri huomini grandi, in diuersi luoghi e tempi.*

Perche cagione un grandissimo fuoco cõsumerà piu tosto una gran quantita d'acqua, che una picciola quantità di terra? Prob. 81.

TRA TVTTE *le qualità elementari, le prime sono le attiue; & tra le attiue istesse la principale è la calidità, che essendo propria del fuoco, fa che egli anchora sia il principale e, piu nobile de gli altri elementi; & posto sopra di tutti: & dopo lui l'aria; il quale quantunque sia caldo, nondimeno prencipalmente è humido; essendo la calidità propria del fuoco; all'incontro la frigidita, è propria dell'aqua; & se ben ella anchora è humida imperò l'humidità ha il dominio suo nell'aria. restaui la siccità che è propriamente della terra; la quale per benche sia fredda, per esser la frigidità qualità attiua dell'acqua; la siccita è però principalmente nella terra; & appresso nel fuoco; il quale adunque è caldo, e secco, l'aria humido e caldo; l'acqua freddo e humido; & la terra secca e fredda; & consequentemente tutti insieme in una parte amici; & in un altra contrarij; secondo l'amicitia, & contrarietà della qualità loro l'una*

 con l'altra,

*con l'altra, mediante le quali un'elemēto si trasmuta piu facilmente, e piu presto nell'altro; quando communicano insieme in qualche cosa; come la terra col fuoco nella siccità, che quando non communicano in cosa alcuna, come l'acqua con esso fuoco; al quale quantunque ella douesse far maggiore resistenza, per la disconuenienza intra diloro; nondimeno come corpo raro, e fluido, ella resiste manco alle forte attioni, & alterationi del suo contrario, che nō fa la terra per esser unita, e secca; per tanto un grādißimo fuoco cōsumerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una picciola quantità di terra.*

### Perche ne tempi caldi insieme con l'acqua alcune uolte piouono rane, & altri animaletti? Prob. 82.

QVANDO *nella stagion calda, la calidità de nuuoli è molto intensa, essendo astretta dalla frigidità della meza regione dell'aria, incomincia à suaporare; & insieme col uapore caldo esce dal nuuolo un'humido sottile, che accompagnato e ben composto con alquanto di secco terrestre, e sottile, uien à farsi un'humido uiscoso; che dipoi circondato dall'aria s'indura, conuertendosi in una certa pelle; drento della quale di continuo battendo il caldo rinchiuso suaporato dal nuuolo, causa un spirto uitale; al quale per uirtù delle stelle s'infonde l'anima sensitiua, facendosi animale: Et che sia uero, nelle pioggie dell'estate generarsi questi animali, noi ueggiamo ne tempi caldi, che l'acqua pluuiosa riposta per molti giorni in un uaso genera alcuni uermi; i quali à guisa di minuti pesci natando discorrono per*

*drento d'essa; doue in capo poi di qualche settimane, la parte piu grossa e terrestre scendendo abbasso con posarsi sul fondo del uaso, lascia l'acqua talmente semplice, & sottile; che i detti uermi non potendo riceuer piu nutrimento da lei, se ne uanno al fondo morendo.* Per *quella ragione adonque per la quale si generano quei uermi nell'acqua pluuiale riserbata nel uaso; per quella istessa si possono generare le rane, & altri animaletti nella pioggia mediante il secco terrestre, sottile, misto con l'humido anchor esso sottile.*

## La ragione perche il flusso, e il reflusso non sia un'istesso in tutti i mari? Prob. 83.

LA GRANDEZZA *del soggeto, e le difficultà che si attrauersano à poter ueramente inuestigar la causa del flusso, e del reflusso de mari particolari; fa che gliè necessario dar prima conto di quello che si fa nell'uniuersale, come* Re *di tutti gli altri mari, che è il padre* Oceano; *il quale naturalmente non ha flusso alcuno, ne reflusso; ma solamente per la grauità sua ha il decorso uerso la parte piu bassa, che è il mezo giorno;* Imperòche *la perpetua & intensa frigidità del* Settentrione *conuertendo molt'aria in acqua, fa che ella è sforzata di correre uerso la parte* Meridionale, *come piu bassa della* Settentrionale; *doue quanto l'acqua moltiplica & s'inalza piu per rispetto della frigidità; tanto all'incontro si scema nel* Mezo giorno, *& si abbassa per cagione dell'intenso caldo che la consuma, e la conuerte in aria; causando il flusso uerso il mezo giorno: ma come si causi uerso dell'altre parti del mondo insieme col reflusso, non essendo na-*

*turale all'acqua, sono diuerse l'oppinioni; perche chi l'attribuisce alla uirtù del sole, con la quale uoglion che sotto la torrida zona scaldando l'acque, assottigli nel mezo le parti manco grosse; & quelle assottigliate gonfiandosi, come fluide cadino dalle bande, occupando maggior spatio; di che ne sequita il flusso; & risoluendo le parti sottili in aria, scemino l'acque facendo il reflusso. Alcuni altri l'attribuiscono à i uenti, che sono causati da i raggi del sole, parlandosi di quel del giorno; ma intendendosi di quel della notte, uoglion che deriue da certi altri uenti generati dal caldo rinchiuso nelle concauità della terra. Imperò la maggior parte de Filosofi, & quasi tutti gli Astrologhi attribuiscono la causa del flusso, e del reflusso alla luna, aiutata dalla uirtù del sole, considerata quanto sia grande la forza sua sopra l'humidità de corpi nostri; & dell'altre cose humide; come appare manifestamente nel piantar; & tagliar de gli alberi; & insitarli nella luna crescente; perche all'hora lussuriano in rami, e in foglie; doue che quãdo ella manca abondano di frutti; & l'ostreghe, granchi, gambari, & altri simili à questi, nell'oppositione della luna sono pieni, essendo piena anchor essa, e luminosa: all'incontro nella congiontione sono molto scemi; per esser scema di lume la luna; dal dominio dellaquale sopra le cose humide, si è potuto uenir in cognitione ch'ella signoreggia anchor à un'humido grandißimo, come il mare Oceano; & che l'habbia il flusso, e reflusso secondo il uario aspetto della Luna; nella quale alcuni s'imaginarno che fosse una particolar influenza e uirtù con che ella non altrimente tirasse à se l'acque, che si faccia la calamità il ferro; ò l'ambra la paglia; che per esser una opinione che manca in molte cose; la metteremo da*

*mo da parte;Imperoche ella non assegna il modo, e la uarietà del flusso,e reflusso; il quale naturalmente parlando, & secondo il parer delli piu, si causa dalla diuersità de gli anguli de raggi lunari sopra l'oceano, stando la luna in Oriente,ò uer nel Mezo giorno: & si come l'acqua in un uaso con la fiamma sottoposta bullendo cresce; & leuata quella disotto manca:così il mare mentre è risguardato drittamente da i raggi lunari cresce nel suo flusso; & mancando eßi nell'andar della luna all'occaso; parimente manca l'acqua;di modo che 'l flusso per natura si causa dalla presenza della luna;e 'l reflusso per accidente dalla assenza, prencipalmente nel mar Oceano,per rispetto della grandezza sua;con la quale di continuo riceue infiniti raggi de gli altri corpi celesti, non che della luna sola; & crescendo sei hore continue, & mancando altrettanto appresso,cõ ritornar subito al medemo, fluisce due uolte,et refluisce due altre in uinti quatt'hore;che sono quattro mutationi in un di naturale; causate dal moto diurno della luna distinto in quattro quarti;delle quali la prima è dal punto del suo nascimento fin' alla linea del mezo giorno; & da quello fine al punto dell'occaso è la seconda:la terza è dell'occaso al angulo della notte diametralmente opposto al mezo giorno;et di là fin al spuntar del suo oriente è la quarta;di doue partendosi la luna per uenir al mezo giorno, cõ l'ascẽder suo sopra dell'hemisperio nostro per sei hore uiene ad inalzar l'acque per altrettanto spatio di tempo:all'incontro scendendo dal nostro hemisperio uerso l'occaso, perde la uirtù dell'alzarle; ond'esse come abbandonate, mancando se ne ritornano alla solita lor baßezza: Il simile occorre quando ella se muoue da occidente uerso l'angulo della meza notte;*

*perciochè inalzandosi sopra dell'hemisperio inferiore, inalza anchor' il mare, che fluisce per sei hore; & dipoi rifluisce per altre sei, mentre ella abbandonando il luogo opposto al mezo giorno, se ne ritorna in oriente. Manifesta è adunque la causa del flusso, e del reflusso dell'Oceano, nel quale fassi due uolte in un di naturale; similmente ne gli altri mari particolari; doue anchora si fa maggiore, e minore secondo sono piu e manco discosti dal detto oceano, Imperoche in quelli che gli sono appresso appare manifestamente come tra l'Inghilterra e la Normandia; parimente nel principio del mediterraneo; nel quale scorrendo dipoi uerso la Francia, Italia, Grecia, & Egitto, per rispetto della grandezza e profondità sua è poco apparente; all'incontro nel sino Adriatico per hauer picciol letto e poco fondo, e manifestissimo e grande; & etiandio diuerso da quello dell'altre parti del mediterraneo; si come è anchora quello del mar Maggiore; nel quale ui è sempre il flusso & non mai il reflusso; ò sia perche secondo alcuni quel mare ha il principio suo per uie sotterranee dalla parte settentrionale, di doue sorgendo conuien scorrere di continuo nella parte opposita; ò uero, secondo alcuni altri, sia per causa della moltitudine de fiumi grandi che da tre parti del mondo scendendo nel detto mare lo fa crescere, e correre ineuertibilmẽte nel propontide; & il propontide nell'Egeo. Et quanto all'Adriatico non solamente egli ha il flusso & reflusso ordinario; ma nell'equinottio, mentre la luna è in congiontione, ò ouero in oppositione col sole l'ha maggiore, & ne i solstitij minori che ne gli altri tempi dell'ãno; di che ne è principal cagione, che amendua scorrendo per l'equinottiale, maggior di tutti gli altri circoli, uengono piu ad*

*inalzarsi,*

*inalzarsi, & inconsequenza ad hauer maggior forza d'inalzar l'acque, & causar maggior flusso uerso l'equinottio; all'incontro scorrendo per i circoli solstitiali, che sono minori de gli altri, inalzandosi meno, inalzano anchor manco l'acque; causando minor flusso uerso il solstitio; come appare manifestamente nell'oceano; & molto piu nell'Adriatico per la poca sua profondità e larghezza; et particolarmẽte ne canali di Vinegia piu che ne gli altri luoghi; perche sono anchor di lor manco profondi, e larghi: & si come questo flusso e reflusso principalmente sequita il moto lunare; cosi nel resto de nostri mari Mediterranei ue n'è un'altro, che ua seguendo il lume della luna; percio che se quello fa due uolte in un giorno naturale; & questo dura un mese continuo, cominciando à crescere dalla congiontione all'oppositione; et per contrario manca dall'oppositione insin' al fin del mese lunare, nel primo caso per esser la luna piu luminosa, e piu potente à gonfiar l'acque, causa il flusso; & nel secõdo mancando ella di lume è cagione del reflusso ne detti mari; ne quali anchora sono alcuni stretti che patiscono detto flusso e reflusso differenti da gli altri quanto al tempo, come il stretto di Negroponte, doue questo moto reciproca sette uolte in un di naturale, per causa della sua strettezza; la quale se ne mari particolari accidentalmente è cagione de particolari flussi; molto maggiormente li causerà in questo; & altri simili; come piu angusto di tutti; percioche l'acque per uirtù della luna eleuate nel mezo, incontinente scorrono alle parti estreme, che è il lito; & da quello ripercosse adrieto, presto si risconttrano nel mezo; doue urtandosi insieme, & moltiplicandosi l'onde, son ributtate di nuouo alle riue, e dalle riue al mezo;*

*mezo; à talche per rispetto dell'angustia del letto loro, fortemente ondeggiando, uengono à reciprocar piu uolte questo moto; il quale all'incontro disperdendosi nella uastità de gli ampi mari, resta spento per uia, prima che ripercosso dal lito, possa giongere al mezo; si come fa nel stretto di Negroponte; che per questa causa quanto al numero è differente da gli altri; & in quel di Messina quanto alla uelocità; perche quanto gliè tolto dalla strettezza del sito per allargarsi; tanto gliè aggionto dalla lunghezza, per dilungarsi; & per scorrere nell'hore del reflusso in un di due mari; fra i quali è posto; uerso doue mouendosi unitamente per la detta strettezza, ha un corso rapidissimo; & quanto alla rapidezza differente da gli altri sini, e mari; & in quelli anchora uaria dall'uno all'altro, per le ragioni dette inanzi; medianti le quali (per quanto si estende la sottilità dell'intelletto humano) si uiene in cognitione della causa perche il flusso, e il reflusso, non sia un'istesso in tutti i mari.*

## CIRCA ALCVNE IMPRESSIONI NE CORPI HVMANI.

Qual è la causa, che alcuni huomini nascono segnati di quella cosa, che la madre grauida di loro, hauera desiderata grandemente per cibo? Prob. 84.

SE LA FISSA *imaginatione è di tanta forza che in un figliuolo inanzi al suo nascimento nõ solamēte imprima la uera imagine della cosa fortemente imaginata dalla madre nell'atto dell'ingrauidarsi; ma etiandio che trasmuti la sua spetie in un'altra; come si è dimostrato*

*strato nel primo libro; nõ douerà parer marauigliosa cosa se anchora l'istessa imaginatione in una donna pregna possa imprimere nel figliuolo inãzi il parto la forma di quella cosa, della quale hauerà estremo appetito di mangiare; Imperoche molte uolte le dõne pregne desiderando auidißimamente una cosa, intensamente anchora pensano in quella; & dall'intenso pensier loro, si muouono i spiriti interni, dipignendo in eßi la similitudine della cosa pensata; & questi muouendo il sangue imprimono nella tenerezza del figliuolo la uera imagine del lor desiderio; onde uedemo alcuni che sono nati chi con una macchia di uino; chi di qualche sorte di frutto; chi con un pezzo di fegato sul uiso; & altri con la faccia di porco, di uitello ò d'altro animal bruto, di che la madre grauida hauerà hauuto desiderio di mangiare: altri sono pur nati con altri diuersi segni chiamati dal uulgo uoglie delle donne grauide.*

Perche cagione nella state il mutar l'aria di Roma in quel di Napoli, & del paese loro, et cosi per contrario causa uniuersalmente infirmità e mortali; conciosia che nõ auuenga il medesmo con quello de gli altri paesi? Prob. 85.

QVANTO SIA *la forza dell'aria sopra de corpi nostri, si comprende dalla ragione, & si uede chiaramente dall'effetto, percioche l'aria che è commune à ciascuno, non ci abbandona mai; & circondandoci tutto, ci tocca in modo che incontinente & senza mezo alcuno per l'anhelito, & per le porosità con la molta sottilità sua penetrà i corpi nostri alterandoci, &*

*ci,& inducendo in noi bene e male,secondo la bontà,e malitia sua:però uogliono e medici,che à conseruarsi nell'aere cōtagiosa sia da guardarsi dal molto essercitio; perche quanto piu s'affatica l'anhelito,tanto maggior quantità d'aere si tira al core, che corrompe e auuelena le parti della uita;di che nō se ne può dar piu chiaro essempio,dopò quella corruttione,che molte uolte è causa della peste, di quello che manifestamente ueggiamo ne gran caldi col passar da* Roma *à* Napoli,*e da* Napoli *à* Roma *; nel qual tempo manifesta cosa è che nella mutatione da l'uno all'altro di questi due luoghi,quasi tutti gli huomini, s'ammalano,& la maggior parte se ne muore;*Imperò *che l'aria di* Roma *essendo humido,e grosso, ci riempie di molta humidità,che dipoi agitata dal uiaggio si scalda;& scaldata giongendo in un'altro aere piu caldo,& per consequente piu penetratiuo,che è quello di* Napoli,*facilmente s'infiamma,causando febbri acutißime, e mortali: il simile occore uenendo da* Napoli *à* Roma,*perche la molta calidità dell'aere di* Napoli *aggiunta al moto del camino, scalda anchor molto il corpo nostro, con aprir grandemente le porosità sue; per le quali appresso riceuendo gran copia dell'aer grosso,& humido di* Roma,*ne sequita che'l caldo naturale non potendo correggere la souerchia humidità accidentale si debilita, & esso debilitato s'induce la corruttione in noi;& per consequente la febre;maggiormente che da una di queste due* Città *all'altra si camina quasi sempre à lato de paludi, e ualli esposte al* Mezo giorno;*dalle quali i uenti meridionali leuano molti uapori;& talmente corrotti,che per lor isteßi sono atti ad indur corruttione in coloro che nel detto caminо gli receuono per le porosità & anhelito; & piu tosto*

nella

*nella state, che ne gli altri tempi, per esser anchor la uirtù natural piu debile all'hora, & maggior la quantità de uapori che ascendono; & anche piu uenenosa che nel resto dell'anno; & che in nissuna altra parte d'Italia; & particolarmte che non è nella Toscana, e nella Lombardia; nella quale essẽdo l'aer freddo, sottile e secco rispetto à quello de luoghi detti di sopra, ci difende dalla molta putrefattione; et con la tẽperata frigidità sua, mantiene unita la uirtù de corpi nostri; di modo che ne tempi caldi ella è potente à resistere cõtra la malignità di quel di Roma, e di Napoli di doue che ne detti tẽpi se ne ua in Lombardia ò uero in Toscana di cio non sente mala alteratio ne alcuna: perche passandosi dall'aer cattiuo al buono, nõ si puo riceuer male; come si fa da Napoli à Roma, & da Roma, à Napoli, & quel ch'io intẽdo di queste due Città, intendo anchora quasi di tutto il paese dell'una; & d'una gran parte del Regno dell'altra; & principalmente di Abruzzo per le ragioni dette di sopra.*

Perche cosa è tenuto che le comete, nõ essendo corpi celesti, siano cagione di guerra, e di morte; & perche piu de Principi che de gli altri huomini? Prob. 86.

SONO PIV *sorti di comete quanto alla forma; ben che quanto alla materia è una sola; essendo composta d'un sol uapor, che è secco e caldo, terrestre e grosso; perche s'ei fosse sottile, si risolueria presto; e non s'infiammerebbe come s'infiãma; & per conseguente nõ se ne farebbe la cometa; la quale nõ solamente è un uapor cõ le qualità sopradette; ma anchora è grosso, e uiscoso; e per la*

*sua uiscosità*

*sua uiscosità ha le parti unite à guisa della pece; onde essendo tirato dalla sola uirtù del sole sin'alla suprema regione dell'aria uicina alla sfera del fuoco, comincia fortemente à scaldarsi, & à bullire; et finalmēte per rispetto della sua grossezza, e uiscosità ad infiāmarsi; & si come un ferro posto nel fuoco per la densità sua non si conuerte in fuoco, ma s'infiamma; così occore nel detto uapore; il quale quantunque sia molto denso, nondimeno dal calor del fuoco, è dilatato nell'estremità sue; & secondo la diuersa densità, e rarità nelle parti di quella, appare anchora diuersa di figura; come caudata, barbata, e crinita; percioche ella spargendo raggi d'ogni intorno, par c'habbia i crini; & spargendone solamente da una parte, dimostra hauer la barba; & quando e raggi sono stretti, e longhi à guisa d'una coda, appare caudata; che è quella figura nella quale ella dimostrandosi il piu delle uolte in aria, portende molti mali in terra, come fame, uenti, terremoti, tempesta di mare, peste, & altri danni; li quali lasciando tutti da parte, uengo à dire come ella minaccia anchor guerre, e morte de* Principi; *Imperceche all'hora appare la cometa quando è un'eccessiuo caldo diffuso per l'aere; il quale infiammando i spirti rinchiusi ne corpi humani li fa colerici; onde dalla colera sono incitati alla uendetta; & dalla uendetta alla guerra; la quale tirandosi appresso le mutationi delli stati; delle sette, e delle leggi; si suol dir che la cometa dinontia guerra, & etiandio morte de* Prencipi, *naturale, e uiolente; perche come si è detto dalla cometa, ne sequitano le guerre; nelle quali i Signori grandi, e spetialmente quelli che sono magnanimi, uanno in persona; doue molte uolte combattendo morono uiolentemente; & appresso morono anchora di morte*

*morte naturale; Imperoche il gran caldo del sole causando una eccessiua calidità nell'aria, fa che ella eccessiuamente scaldata altera i corpi nostri, & piu quelli de Signori, & gran Prencipi, che de gli altri; perche essi uiuendo piu delicatamēte, sono anchora sottoposti piu alle alterationi de gli altri; & principalmēte alle infirmità acute, che per la maggior parte sono mortali; di cio se ne leggono molti essempi, come d'Augusto, poco inanzi la morte del quale fu ueduta una cometa in forma di palla di fuoco discorrere per l'aere: e à tempi manco discosti, inanzi le guerre crudeli fatte dal Tamborlano nell'Asia, apparue la cometa; Il medemo occorse inanzi la rotta dell'essercito, e morte d'Vsson Cassano Re dell'Armenia, e della Parthia; nel qual tempo Alfonso Re di Portugallo passando in Africa cō una grossa armata, prese per forza Tingi, et Armilla, et soggiogò la Tingitania; & fu trauagliata tutta la Spagna da molte guerre con la morte del Re Enrico. Poco dipoi l'apparitione della cometa seguirno l'ultime guerre fatte da Carlo Duca di Borgogna, con perdita della uita sua. Quando Carlo d'Angiò ruppe Manfredi Re di Napoli & lo priuò dello stato; & che l'anno seguente prese Coradino con fargli troncar il capo, era preceduta la cometa di poco; inanzi la quale tirossi appresso l'inuasione d'Armenia, e la presa d'Antiochia da Banducar Re di Babilonia, con una gran mortalità de Christiani, & di la à poco tempo Ludouico Re di Francia passò in Africa; et dopò hauer presa Cartagine per forza, perdette la uita nell'assedio di Tunisi con la maggior parte del suo essercito, che fu consumato dalla peste, al soccorso del quale andando Carlo d'Angiò il fratello, si fece tributario il Re de Tunisi. Et nell'anno che mori il detto Re*

Carlo

*Carlo, mori anchora Filippo Re di Francia suo nipote Papa Adriano IIII. e Pietro Re d'Aragona, & come cosa notabile, fu attribuita alla cometa che pochi mesi inãzi era stata ueduta discorrere per l'aria. Nel 1501. apparuero molte comete che si tirorno drieto la morte di Gian Galeazzo Duca di Milano, e principe potentissimo. Pochi mesi nanzi la morte di Francesco Sforza primo Duca di Milano non solamente apparue la cometa, ma si eclissò il sole, e la una l'anno auanti la morte d'un cosi ualoroso, e gran prencipe. & questi anni à drieto nel 1530. il Teuere inondò talmente Roma che ne restara la memoria per molti secoli auuenire; & furno grandissimi terremoti in Portugallo con morte d'una gran moltitudine di gente; nel qual tempo mori anchora la madre di Francesco primo Re di Francia, e Margherita sorella di Carlo V. Imperadore. Nel 1532. sequi un grosso fatto d'armi tra Suizzeri per causa di heresia. Et nel 1532. il Turcho passò in Vngheria con potentissimo essercito; al quale Carlo V. si oppose; & quantunque nõ sequisse giornata fra di loro, nõdimeno l'impresa nõ fini senza molto sangue, e fuoco pel paese. Nel 1534. mori Papa Clemente VII. che fu all'hora che Ariadino Barbarossa con grandissima armata scacciò il Re di Tunisi; & prese quella Città; & il Soffi pose poco meno che in fuga Solimano Re de Turchi, il quale fu sforzato ritornarsene alla uolta di Costantinopoli con perdita d'una parte del suo essercito. Et Francesco Re di Francia non senza molta effusione di sangue, estirpò dal suo Regno la setta Lutherana, che germogliaua in molti luoghi. Nel 1538. Barbarossa ruppe ò per dir meglio mise in fuga l'armata de Christiani; la quale poco dipoi prese Castelnuouo*

*ſtelnuouo in Dalmatia,con morte di molti ſoldati di fuo ra;& morte e prigionia di tutti e Turchi drento d'eſſo caſtello,il quale l'anno ſequẽte fu ricuperato da Barbaroſſa;doue furno tagliati à pezzi poco meno di quattro mila Spagnuoli eletti; che fu nel 1 5 3 9 . nel qual anno apparue la cometa,ſi come apparue anchora ne gli anni, che ſi ſono detti inanzi,per prouar cõ eſſempi quanto ſi è moſtrato con ragione circa gli effetti della cometa.*

Qual è la cagione che l'huomo morduto dal cane rabbioſo,non ſolamente diuẽga arrabbiato, ma anchora che ſi tramutino i ſuoi ſenſi in quelli dell'iſteſſo cane? Prob. 8 7.

L'ESSERE SCRITTO *nell'hiſtoria de gli animali d'Ariſtotile;che tutti gli animali morduti dal cane rabbioſo diuengono arrabbiati eccetto l'huomo, non mi par che ſi poſſa attribuir ad altro, che ad una mera ſcorrettione del teſto;eſſendo manifeſta coſa che l'huomo morduto dal cane rabbioſo, non ſolamente diuenga arrabbiato,ma che i ſuoi ſenſi ſi tramutino in quelli dell'iſteſſo cane;il quale per la troppa ſua ſiccità, facilmente cade in rabbia;Imperoche il cane eſſendo di natura ſecca, aggiunta alla ſiccità propria quella del gran caldo della ſtate,ò del gran freddo dell'inuernata;ne i quai tempi ei diuiene rabbioſo, ò uero tormentato da uno intenſo dolor de denti(ſecondo l'opinion d'alcuni) ò dalla forza della ſtella canicula,ſi riduce à tanta eſtrema ſiccita;che diuenta uelenoſo, odiando il mangiar,& fuggendo il bere,quantunque ſtimulato da una continua ſete;ua anhelando;con gli orecchi baſſi;& con la bocca bauoſa,& piena di*

*na di schiuma;del tutto taciturno, & come pazzo corre quà e là senza abbaiar mai;ne conoscendo alcuno,et mordendo ogniuno indifferentemente,imprime nel suo morso una colera nera:la quale per esser fredda , e secca non ha forza di penetrar incontinente;& penetrando à poco à poco non puo risoluere l'humidità in essalationi,anzi la dissecca piu tosto,e la raffredda,& strigne in modo,che non seguendo gonfiammēto alcuno,ne ueruna altra sorte d'alteratione nelle carni,e nel corpo dell'huomo morsicato per molti giorni & tal'hora anchora per sei mesi;ultimamente se ne muore;percioche il ueleno finalmente penetrando nelle uene;e da quelle al core,& al ceruello,causa una continua inquietudine & furore,anchor che senza febbre,ò uer caldo alcuno in lui;& essendo stimulato da una intensissima sete,teme dell'acqua ; & temendo la fugge, per esser tramutata tutta l'humida sua sostanza nell'habito contrario,che è la siccità della rabbia:& per consequente tutti i suoi sensi,in quelli del cane rabbioso ; con i quali è forzato imitarlo mordendo, & molte uolte abbaiando come il cane:tanto che per ultimo,il misero priuo d'ogni rimedio restando cō i spiriti uitali deßiccati et freddi,miseramēte se ne ua alla morte, di ciò n'habbiamo infiniti essempi;ma pche sono in psone di poca ò niuna consideratione,basterà rimetterséne alla chiarezza di quell'effetto,che se ne uede alla giornata.*

## D'onde uiene che una picciola postema, dà maggior dolor,che non fa una gran ferita? Prob. 88.

L A POSTEMA *non è altro,che un concorso d'humido indigesto in una parte del corpo nostro piu che in*

*che in un'altra; nella quale fin ch'ella non e matura, si causa un continuo battere del caldo naturale estraneato, che continuamente operando nel detto humido indigesto, ne digerisce e ne risolue qualche parte in spirti, & resoluti quelli, per la sua sottilità e leggierezza, si muoue uerso la suprema superficie della postema; ne hauēdo forza di uscir, ritorna à drento, con muouersi di nuouo uerso d'essa superficie, & in maggior copia; cosi causando in picciol spacio un moto grande, con alzarsi di continuo, & abbassarsi, occupa maggior luogo, onde dilata piu le parti, & per consequente causa anchora uno intenso dolore, il quale all'hora uiene à mancare quando l'humor fatto maturo dal calor interno rompendo la postema se n'esce insieme con quella copia de spirti, che risoluti prima non poteuano essalare; all'incontro nelle gran ferite, quantunque concorra moltitudine d'humori crudi, nondimeno quanto di loro ne digerisce il caldo naturale, & ne risolue in spirti; tanto all'incontro ne essalano, per trouar aperta quella strada in esse, che essendo chiusa nella postema fa che ella per picciola che sia causa maggior dolor d'una gran ferita.*

## DELLE IMPRESSIONI CAVSATE DAL SVONO.

Perche causa gli huomini morsicati dalla tarantola non guariscono se non con suoni musicali, & perche piu con uno che con un'altro tuono? Prob. 89.

LA TARANTOLA *è una picciola sorte di aragne in Puglia; che nella state ha cosi uelenoso morso, che*

*ſo,che gli huomini morſicati da lei la maggior parte per dono la uita;& tutti reſtano priui di ſentimento;ſe prima non ſono ſoccorſi con qualche ſuono muſicale, come di cornamuſa,piffero,flauto,uiola, & d'altri ſtromenti ſimili;trouati dall'iſperienza per tanto appropriato rimedio di coſi ſtrano male, che'l morſicato moſſo da una qualità di ſtromento,e da un tuono piu che da un'altro, incontinente ſi mette è ballare;& ballando ſenza intermiſſione alcuna,non ceſſa mai,fin à tanto che non è guarrito; & che i ſuonatori che ſuonano à uicenda, per non ſtancarſi,non ſi fermano;Imperoche nel mancar del ſuono mancano le forze all'ammalato, onde cade ſubito in terra à guiſa d'huomo morto;& di nuouo ſuonandoſi,di nuouo anchor eſſo recuperati i ſpiriti,e le perdute forze, ricomincia à ballare, tanto che riſoluendo in ſudor il ueleno guariſce mediante il continuo, e uiolente moto,cauſato dalla muſica;la quale è tanto amica della natura,che niſſuno è à chi la non arrecchi qualche dilettatione; percioche l'animo noſtro, come perfettamente creato non puo eſſer ſenza gran proportione; & la proportione nõ è altro che armonia;dal che ſi puo far argumento, che ſi come il corpo compoſto d'elementi, ſi diletta delle coſe elementari;coſi l'anima noſtra compoſtà di proportione prende diletto dell'armonia; la quale ( ſi come dimoſtra Boetio )è tanto naturale all'huomo, che ogni età diletta; & di tanta forza che ogni huomo muta; curando etiandio qualche infirmità, e principalmente quella della tarantola; il cui ueleno ,come caldo aſſottiglia i ſpirti, & quegli aſſottigliati, ſentendo il ſuono, ſi mettono in moto; col quale riſoluendoſi in gran parte, riſolue in tutto con eſſi il ueleno;il quale ha queſta proprietà piu in queſto animaletto*

*sto animaletto solo, che ne gli altri tutti insieme; per non esser troppo potente e subito; ne molto debile, & tardo come è in essi; cagione per tanto che gli attarantolati habbiano una certa proportione con la musica;* Imperò *che la parte passibile dell'anima si espone uariamente à queste cose sensibili; dalle quali non altrimente è sculpita, che sia la cera dall'anello, rendendo tali le impressioni, quale sarà la qualità dell'anima atta à riceuerla; nel che non sono però tutte le cose sensibili; ma quelle solamente che essendo proprie à lei, le dãno la sua perfettione; perche corrispondendo le attioni di loro, con le passioni di lei, ne sequita quella dilettatione, che si è detta di sopra; & per consequente quel giouamento che puo riceuere un'attarantolato dalla musica; la quale è quella cosa attiua appropriata alla passione dell'anima d'esso attarantolato; & che è uaria per rispetto della uaria compositione de corpi;* Imperoche *tutti gli attarantolati non sono però tirati da tutti i suoni à ballare; ma chi da una qualità di stromento & di tuono, e chi da un'altra; secondo è piu e meno appropriata alla sua passione. per tanto quando egli sente sonare incontinente s'imprime in esso quel suono che è piu suo proprio; à talche incontinente anchora incomincia à ballare tanto gagliardamente, & con tanta misura del tempo, che egli auanza quegli che ne sono maestri, quantunque per l'adrieto non habbia hauuto mai cognitione alcuna di suono musicale, ne de balli; dal qual non cessa fin' à tanto; che risoluto resta libero e sano; per esser la musica molto atta à risoluere.*

Per *questo anticamẽte i gran* Principi *andauano in letto accompagnati da suoni e canti; da i quali erano adormentati; percioche la musica come risolutiua causaua uapo-*

 *ri; che*

*ri; che ascendendo al ceruello induceuano in loro il sonno. Et Teofrasto scriue d'alcuni morsicati dalla uipera; che sono guarriti col suono de flauti, ò d'alcuni altri stromenti accompagnati dal canto: altri scriuono d'alcune altre sorti d'infermità; & chi di frenesia; & chi di sciatica, e gotta. Empedocle cō la musica mitigò e spense l'ira d'un giouane che uoleua uccidere l'accusatore: & Aristotile dice che à gli addolorati, & à gli allegri gioua la musica; à quelli per diminuire il dolore; & à questi per accrescer l'allegrezza; tanta è la proportione dell'armonia sua, con l'anima nostra.*

D'onde si causa che un samo d'api uolādo si ferma, & si adduni nell'alueo al suono di qualche stromento? Prob. 90.

EGLI È COSA *assai diuulgata da scrittori; & come uera riceuuta da ogniuno dell'osseruanza dell'api uerso il Re loro; il quale ne per pascersi, ne per qual si uoglia altra necessità mai esce di casa, se non con tutta la moltitudine; & se per caso ei si smarrisce, ò si fugge, tutti lo cercano, & con tanta diligenza, mediante l'odorato, che lo trouano; & se per caso ei non potesse uolare, lo portano con ridurlo nel regno; doue occorrendo ch'ei si muoia, tutte si partono; e soggiornandoui fabricano le case; ma non fanno mele; di che necessariamente ne seguita la partita loro senza Re; molte uolte anchora col Re loro, quando non satisfatti d'una habitatione ne procurano un'altra; d'onde l'huomo tirato dal frutto ch'ei riceue da loro, nel uedere un samo d'api, che uagando per l'aria, non ha luogo alcuno fermo, mediante il*

*suono*

*suono d'un qualche pezzo di ferro, ò d'un uaso di terra cotta, subito lo fa fermare; & fermatolo non cessa di suonare fin' à tanto che l'adduna nell'alueo, apparecchiato per questo da lui; percioche l'aere percosso dal suono, non altrimente che si faccia l'acqua percossa da una pietra, si muoue di parte in parte; & ondeggiando si disfonde in modo che giugnendo interrotto doue sono l'api, interrompe anchor' il uolar loro; onde esse non potendosi sostentare su l'ali, scendono abbasso; ò uerò che hãno l'udito tanto delicato, & paßibile, che alterato dal suono, è cagione che le si lasciano occupar dalla paura di quel strepito dell'aere percosso; & in consequenza che le scendino, con posarsi soura d'un albero, ò di qualche altra cosa, passando nell'alueo, che all'hora glie appresentato dall'arte; doue per inanzi lo cercauano per istinto della natura loro; la quale se gliè uero che sia amica della musica, si come scriuono molti auttori, sarà uero anchora, che l'api si fermano non per paura, ne per impedimento alcuno; ma si bene per quella dilettatione che naturalmẽte le deuono riceuer dal suono; si come riceuono molte altre spetij d'animali, & particolarmente l'Elefante, che da una estrema saluatichezza mediante il canto e 'l suono de timpani, si riduce ad una incomparabil domestichezza, Il ceruo, e 'l porco cingiale anchor' esso sente tanto piacere dal suono del flauto, che tirato da quello inauertentemente molte uolte incappa nella rete: & de pesci anchora ue ne sono alcuni, che godono della musica, come la pastinaca, che ingannata dal pescatore, col mezo del suono e del canto (col quale la conduce fine alla superficie dell'acqua) facilmente è presa: il granchio non solamente si lascia tirar dal suono d'un flauto alla sommità*

*dell'acqua, ma uscendo da luoghi cauernosi e nascosti nel fondo del mare, si conduce nel secco drieto al suono: la cui forza qual sia la cagione perche possa fermare l'api uolando, & unirle nell'alueo, si è dimostrato con quelle piu uiue ragioni, che piu naturalmente si è potuto.*

Perche cagione il cauallo s'allegri al suono del la trõba, e 'l cane à quello del corno piu che d'ogni altro stromento? Prob. 91.

GLI ANIMALI *(si come hauemo dall'isperienza) uiuono mediante l'imaginatione; & la memoria delle cose; percioche se l'imagine di quelle non s'imprimesse in loro, & dopo impresse non si riducessero à memoria, essi non si muouerebbono anchora da un luogo distante da un'altro per cercar le cose che giouano alla uita; & fuggir quelle che le nocono; ne il cane sarebbe distinguere il suo padrone da un'altro huomo; & in somma nissuno animal sarebbe disciplinabile; tra i quali il cauallo per esser molto memoratiuo, percioche non si scorda mai di quelle cose che egli apprende, è capace di molta disciplina, particolarmente della militare; nella quale si essercita, & il piu delle uolte mediante il suono della tromba, che imprimendosigli nella memoria, & secondo il* Filosofo *essendo suono molto atto à perturbar i spiriti, & à concitargli all'ira, & alla audatia, per il che è usato ne gli esserciti, è cagione anchora che'l cauallo come audace per natura e bellicoso, sentendo la tromba maggiormente si turbi; di che ne sequita ch'ei non potendo star fermo, si riuolga da tuute le bande con gli orecchi tesi, e le narici gonfiate: anbelando,*

*te, anbelando, anitrendo, masticando il morso piu dell'usato, & zappando co piedi il terreno; & in somma accendendosegli grandemente i spiriti, che come furioso non attenda ad altro che al uoler correre potēdo; & in quella parte, doue sente il suono della tromba; si come fa anchora il cane in quell'altra doue sente quel del corno; & per l'istessa cagione; essendo il cane molto memoratiuo & colerico; però nel sentir il corno, si riduce à memoria che gliè quel suono che lo suol chiamare alla caccia; alla quale come inuitato dalla disciplina, per essere assai disciplinabile, & incitato dalla propria sua animosità e colera di combattere con le fiere si allegra, di che ne mostra quei segni anchor esso (sentendo il corno) che si faccia il cauallo in sentir la tromba.*

## Perche nell'aer chiaro si forma il suono chiaro, & nello turbido, si forma turbito? Prob. 92.

TRE COSE *si ricercano à formar realmente il suono; delle quali la prima è quella che batte; la seconda quella che è battuta; & l'ultima è il mezo doue egli è riceuuto; il quale è l'aere, ò l'acqua; perche à fin che si generi il suono è necessario che la cosa che batte tocchi la battuta, & toccandola faccia una percossa; la quale non può essere senza moto locale; percioche l'aria, ò uero l'acqua interposta tra due corpi duri nel lor batters insieme è scacciata fuori con strepito ò con suono; & riceuuta dall'altra aria, ò acqua circostante, con diffonderſi in giro tanto, che à poco à poco si distende à i luoghi discosti, non altrimente che si facciano l'onde del mare da i scogli battute; & all'hora piu si distende,*

*quando*

*quando l'aria è manco turbido; percioche la turbidezza come grossa, oltra che impedisce il suono, che non puo liberamente diffondersi per l'aria turbido, è cagione anchora che ei riceuēdo le qualità sue grosse, si faccia suono grosso, e turbido; all'incontro passando per l'aer chiaro, doue non riceue impedimento, ne mala qualità alcuna, si faccia suono chiaro; ilquale si come nell'acqua per esser grossa si forma turbidißimo rispetto à quello nell'aere; cosi anchor nell'aere istesso à proportione si forma piu e manco chiaro in una parte che in un'altra.*

D'onde uiene che i stromenti concaui rendano miglior suono di tutti gli altri? Prob. 93.

A VOLER *formar il suono, non solamente si ricercano le tre cose dette di sopra, cio è quella che batte quella che battuta, e il mezo; che per l'ordinario è l'aria; ma è necessario etiandio che le due prime siano accompagnate da tre conditioni anchor esse; delle quali la principal è che i corpi siano talmente duri, che resisten do insieme alla percußione, si uenga à cacciar l'aer interposto intra di loro; d'onde ueggiamo che la spugna, e la lana, & cosi fatte cose molli non suonano se gia non fussero prima ben conpresse, e indurate; nel qual caso fanno anchora un suono ottuso; la seconda conditione è che i detti corpi habbiano conueniente larghezza nella superficie loro percioche (si come ueggiamo) due mani battute insieme rendono maggior suono che non fanno dua dita; di che ne seguita che le punte di due aghi percosse l'una contra dell'altra (quantunque siano dure) non fanno suono alcuno per esser*

*senza*

*ſenza larghezza: la terza è che la reciproca battuta ſia forte, acciò l'aria interpoſto ſia anchor ſcacciato con impeto forte; per che (ſi come appare) una tauola leggiermente toccata da una mano, rende puoco ò niun ſuono; doue che toccata con impeto il rende manifeſto; che è quella conditione, che inſieme con l'altre ſouradette ſi ricerca à formar il ſuono; il quale all'hora ſarà conueniente e chiaro, quando ue ne concorreranno tre altre che ſono queſte, cio è, che 'l corpo battuto ſia uguale e polito, & compoſto d'una materia c'habbia l'aria ben diſpoſto nella ſua compoſitione; Imperoche i ſtromenti che hanno aſſai del terreſtre, hanno anchor triſto ſuono; come quelli di piombo o di pietra, all'incontro quelli che ſono molto aerei, ſonano bene, come quelli di ſtagno, di ramo ò di argento, & d'alcuna qualità di legni; principalmente quando ſono concaui; perche l'aere battuto in eßi uſcendo ſi diffonde nella concauità loro; & percuotendo alle bande, è ripercoſſo da quelle; moltiplicando piu fiate i colpi; & per conſequente il ſuono. Per queſto le campane & quaſi tutti i ſtromenti muſicali per eſſer concaui rendono miglior ſuono di tutti gli altri.*

Qual è la cauſa che toccandoſi le corde d'un leuto oppoſte à quelle d'unaltro; quando ſaranno gionte ad un medemo tuono, incontinente quelle del leuto oppoſto ſi muouono ſenza eſſer toccate? Prob. 94.

COME SI E' DETTO *di ſopra, il ſuono non è cauſato da altro che dalla percußione de due corpi, che percuotendoſi inſieme mandano fuori l'aer percoſſo;*

*cosso;il qual dipoi essendo riceuuto dall'altro aere circostante, si diffonde in esso non altrimente che si facciano l'onde nell'acqua et unendosi cō un'altro suono,col quale egli habbia proportione,causerà quell'armonia che suol nascere dalla musica;la quale non e altro che quella similitudine,che hanno gli estremi delle proportioni,& delle differenze intra di loro;come per essempio si puo dir della sesta, quarta,& terza ;* Imperò *che la sesta supera la quarta in due uoci,& la quarta supera la terza in una; che sono quelle differenze,& eccessi che seruano l'istessa proportione intra di loro; perche si come tra sei , e tre è dupla;cosi tra due e uno parimente è dupla. Si causa anchora armonia nelle uoci d'un medemo suono , quantunque non habbia in se molta dilettatione ; perche mancando di quella similitudine , che risulta da gli estremi delle proportioni;& delle differenze dette di sopra; ne sequita che due uoci conformi paiono una sola;perciochè essendo riceuuto nell'aere battuto ugualmente da loro, si uniscono,& unite uengono à farsi di due uoci una sola; cosi nell'accordarsi un leuto in consonanza con un'altro , occorre che quell'aria percosso tra il dito e la corda,uscendo,percuota nelle corde dell'altro leuto opposto:& percotendo le alteri tutte , & muoua quella in particolar che sarà nel medemo tuono di quella che gli è opposta; per esser formato nel medemo aria;il quale truouandosi in proportione con amendua le corde cacciata da una,& percuotendo nell'altra,s'imprime piu in lei (come in suo proprio soggetto )che non fa nell'altre;& per consequente le muoue anchor piu che non muoue l'altre.che in summa è quel tanto che con la bassezza dell'intelletto mio, naturalmente ho potuto inuestigare in questo caso.*

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

# IL QVINTO LIBRO
## DE PROBLEMI MORALI
## DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLA VIRTV' IN VNIVERSALE.

Essendo la uita contẽplatiua píu nobile, píu lodata, e manco laboriosa dell'attiua; d'onde si causa che la maggior parte de gli huomini sia, però data píu all'attiua che alla contemplatiua? Prob. 95.



LI HVOMINI (*SI COME hauemo dall'isperienza*) *per la maggior parte ò uiuono una uita ciuile, ò uero una uita speculatiua; eccettuando però sempre mai quelli che hauendosi eletta una uita uoluttuosa, uiuono senza ragione à uso di bestie, & però come bestie lasciandoli da parte, parlaremo de quelli che attendono alle due prime; delle quali quantunque la contemplatiua sia migliore e piu eligibile della prattica, rispetto alla qualità de suoi oggetti, che sono le cose perfette, é diuine; doue che dalla prattica sono l'imperfette, & humane; essendo quella parte dell'anima piu perfetta la quale ha l'oggetto suo piu perfetto, e piu alto; imperoche la grandezza della potenza dipende dalla grandezza dell'oggetto suo;* Nondimeno *la uita attiua, & particolarmente la politica è piu utilé dalla contemplatiua, percioche è di maggior profitto alla Città un* Prencipe *prudente, giusto, forte, temperato, liberale, e uerace; che un* Prencipe *sapiente, che consideri solamente le*

*cose*

*cose intellettiue, e sopra celesti; per questo gli huomini seguitano piu la uita attiua, che la contemplatiua, parlando de Prencipi buoni, e di tutti quelli che gouernano le Città, & etiandio le case, & loro istessi; essendo il medemo rispetto in questo à proportione che sia in quello; parimente nel mestier dell'armi, della mercantia, & di tutte quelle arti, senza le quali nõ puo star la uita humana, & esse non possono star senza le uirtù morali; che sono il frutto della uita attiua; la quale consiste nell'operare che è proprio dell'huomo si come il cõtemplar è proprio d'Iddio; & per consequente di quelli huomini che hanno del diuino; i quali sono rari; doue che all'incontro gli altri sono infiniti, dal che ne seguita che la maggior parte de gli huomini sia data piu alla uita attiua (come sua propria) che non è alla contemplatiua, per esser propria de gli huomini diuini; tra i quali si puo dire che fosse Crate che per poter dar opera alla contemplatione senza impedimento alcuno, gettò una massa d'Oro, e d'Argento in mare: Lothario Imperadore, e Re di Francia priuossi dell'Imperio, e Piero Re d'Inghilterra renuntiò il Regno alli suoi, per uiuer priuatamente. Racho Re de Longobardi se ne spoglio anchor esso per farsi monaco, come si fece anchora Lodouico primo genito di Carlo II. Re di Napoli, & come si sono fatti qualch'altri principi inanzi e dopo lui; et qualchi altri si sono ridotti ad una uita solitaria come Amurath secondo, che lassò il Regno de Turchi in mano del figliuolo, cõ separarsi dalle attioni mondane; e Celestino Papa dipose il Papato per poter meglio attendere alla uita contemplatiua; alla quale pochi sono quegli huomini che diano opera; & assai quegli altri che si danno alla uita attiua, per le ragione che si sono dette inanzi.*

D'onde

D'onde procede che essendo biasmato il uitio, e lodata la uirtù da ogniuno, di poi sia maggior il numero de uitiosi, che de uirtuosi?
Prob. 96.

LA VIRTV è un habito che si fa per elettione; & che in quanto à noi consiste nel mezo; il quale non è un'istesso appresso di ogniuno, ma uaria secondo la uarietà delle persone, del tempo, del luogo, e delle cause ad arbitrio de sapienti: perche si come un prudente Medico determina un mezo per cibar l'infermo, e'l prudente padron di casa per prouedere alla famiglia, aßignando un mezo alla moglie, un'altro al figliuolo, & un'altro al seruo; il medemo s'intende anchora della uirtù; la quale non essendo potenza, ne paßione; necessariamente sarà habito fatto per elettione, e non per forza; altrimente la non sarebbe uirtù, che consiste nel mezo di due uitij, de quali uno è per eccesso, l'altro è per difetto; come per essempio si puo dir della liberalità, che è posta nel mezo della prodigalità che scorre nell'eccesso; & dell'auaritia che cade nel difetto: & perche quella cosa alla quale difficilmente si giogne, è dalla quale con difficultà si parte, è quella che sta posta nel mezo, onde ueggiamo con quanta difficultà un'arciero tiri al mezo del berzaglio, e colui che misura il circolo, troui il centro; & quanto facilmente l'uno, e l'altro si discosti dal mezo che nel caso nostro è la uirtù; ella adunque sarà seguitata da pochi; all'incontro i uitij haueranno il seguito di molti, si per le ragion dette, come anchora perche i uitij come estremi della uirtù, sono piu in numero; doue che la uirtù è una sola, dal che ne seguita che'l far male puo essere in piu modi, & il far bene in un

*in un solo; & che per tanto quello sia difficile; & questo facile; & conciosia che'l primo sia effetto del uitio, e'l secondo della uirtù; & che gli huomini infin dal nascimento inclinino piu tosto al male, che al bene; si come appare ne fanciulli, non essendo dißiplinati: manifesta cosa è adunque la cagione per che sia maggior il numero de uitiosi, che de uirtuosi; quantunque il uitio sia biasinato, e la uirtù lodata da ogniuno.*

Qual è la causa che essendo molto peggio il far le cose brutte e uitiose, che'l dirle, di poi uniuersalmente gli huomini habbiano manco uergogna in farle che in dirle? Prob. 97.

S E L A *uirtù (come si è detto di sopra) non è passione ma un'habito, all'incontro la uergogna, non è habito ma una paßione, che causa quel timor che si ha di non cadere in qualche indignità, e dishonore; per il quale gli huomini dipoi si habbiano à uergognare; di che ne seguita che uergognandosi diuengono roßi nel uiso, si come per contrario temendo la morte diuengono pallidi; perciochè nel timor la natura manda i spirti e il sangue alla parte offesa, che è 'l core, come sedia della uita; di che ne seguita che le membra esteriori particolarmente il uolto, quasi abbandonato dal proprio humore resta pallido; all'incontro diuiene rosso nella uergogna, perche ella sta nella faccia, e non nel core; di modo che quando l'huomo sente qualche dishonore i spirti, e'l sangue corrono alla faccia come offesa, facendola diuentar rossa: Quegli huomini per tanto che temono la uergogna, per non hauere à uergognarsi, e diuentar roßi; & quegli altri che*

*tri chenon la ſtimano per non eſſere hauuti in opinione d'imprudenti,ſi guardano piu di non cader nella bruttezza delle parole,che de fatti uitioſi,eſſendo le parole per l'ordinario publiche,doue che i fatti ſono il piu delle uolte ſecreti; cagione di poi per la ſecretezza loro,che uniuerſalmente gli huomini uenghino ad hauer manco uergogna in far le coſe brutte e uitioſe,che in dirle.*

Perche cauſa l'huomo amando piu le coſe priuate che le publiche, dipoi ricerchi piu il cõſiglio d'altri nelle coſe publiche, che nelle priuate? Prob. 98.

PERCHE *ſono molte coſe nelle quali non fa meſtier il conſiglio, & molte quelle altre all'incontro, che che non ponno ſtar ſenz'eſſer conſultate; per tanto giudico eſſer bene diſcorrere in parte ſopra le ſpetie loro; primieramente ſopra di quelle che non cadono ſotto conſiglio alcuno; delle quali le prime ſono le coſe eterne; percioche niſſuno è che addimandi parer ſe dimane ſarà* Dio*, ò ſe ſorgera il ſole in* Oriente*; perche come coſe eterne,ſono immutabili; doue che'l conſiglio è di quelle coſe che per eſſer ſoggette alla uariatione poſſono uariar da un giorno à un'altro; ne ſi poco il cõſiglio è delle che ſono ſecondo il corſo naturale; come ſarebbe à dir ſe la ſtate ſarà calda,e l'inuernata humida,e fredda; eſſendo effetti che dipendono dalle cauſe lor determinate,e nõ dal noſtro conſiglio;dal quale non dipendono anchora quelle coſe che ſono gouernate dalla fortuna, per eſſer priua di ragione;* In *oltre il conſiglio non è ſopra i negotij di tutto il mondo,percioche ſarebbe fuor di propo*

*sito che gli Italiani facessero consiglio sopra la forma del uiuere che hauessero à tener gli Africani, e gli Indi, non hauendo il lor comertio, attento che'l consiglio è di quelle cose che appertengono à noi, ò à gli amici nostri, ò uero alla patria nostra. Vltimamente il consiglio non è sopra di quelle cose che sono determinate e stabilite in un'arte, ò disciplina; la onde nissuno piglierà mai consiglio come s'habbiano à formar i caratteri delle lettere, mentre scriue; imperò che il consiglio è delle cose dubbiose, che occorrono spesso, & che possono hauer un fine diuerso dalla nostra intentione; tra le quali le principali sono l'arti, che come manco certe di tutte, hãno anchora bisogno di maggior, e piu frequente consiglio; il quale è anchora circa di quelle cose che non sono determinate, come s'habbino à risoluere; Imperoche il giudice non si consigliera mai come habbia à sententiare ne casi determinati dalla lege, ma si ben in quelli che sono dubbiosi circa la detta lege: ultimamente il consiglio è delle cose grandi, & che possono hauer diuerso fine; però circa la prouisione loro diffidandoci del parer nostro, ricorremo à quel d'altri; il che non auuiene nelle cose piccole; percioche in qual si uoglia modo che succedino non possono giouare, ne nuocer molto: Et perche le cose piccole per l'ordinario sono le priuate; doue che le grandi sono le publiche; per questo gli huomini si consigliano sempre manco nelle cose priuate, che nelle publiche; nelle quali si puo dire anchora, che quantunque dalla grandezza loro ne succeda utile, e danno grandißimo; nondimeno per esser l'uno, e l'altro piu discosto da noi di quello che nasce dalle cose priuate; come poco conosciuto, uiene ad esser anchor poco considerato; di che ne seguita che non*

*hauēdo discorso tra noi stessi quāto si ricercherebbe nell' occorrenze publiche, ricorremo al parer d'altri; & molte fiate anchora perche le dipendono dalla resolutione di piu persone. In oltre nelle cose publiche si ha à dar conto di se, & satisfar à molti; doue che nelle priuate si ha à far con pochi, & il piu delle uolte con se stesso solo; nelle quali occorre, che l'huomo (per natura) promettendosi troppo del giudicio proprio, non ricorre à quel d'altri se nō astretto dalla necessità: Appresso, la natural nostra affettione uerso l'utile particolare, auanzando quella che si ha all'uniuersale, fa che si raccogliemo piu in noi stessi, & che fermando il nostro pensiero piu in questo che in quello, l'essaminiamo diligentemente; & per consequente lo possediamo anchor meglio; cagione dipoi che gli huomini ricercano manco il consiglio d'altri nelle cose priuate, che nlle publiche; d'onde è uscito in prouerbio che'l pazzo è piu saputo ne fatti suoi, che'l sauio ne gli altrui.*

D'onde procede che alcuni discorrono bene in parole; & in fatti esseguiscono male; all'incōtro alcuni altri discorrono male, & esseguiscono bene? Prob. 99.

ESSENDO *l'huomo superior à gli altri animali, non solamente quanto all'intelletto, ma anchora. quanto à i concetti dell'animo, ch'ei forma nella lingua; per questo di tutte le cose che sono ueramente le sue, ueruna ne ama con piu affetto che egli si faccia le sue opinioni, i suoi ragionamenti, e i suoi discorsi: percioche le parole sono imagini uere dell'animo nostro, & ueri nostri fi-*

*gliuoli piu di quelli che producemo dalle dõne; i quali si ponno chiamar piu tosto cõpositioni del maschio e della femina, che semplice e pure piante d'un solo; si come sono i concetti, e le parole; le quali non sono tutte d'una istessa qualità in tutti gli huomini; ma uariano secondo la uarietà de soggetti, e la grãdezza, e bassezza dell'ingegno nostro; il quale truouandosi sottile, & acuto, in un'huomo, formerà anchora i concetti, e le parole conformi alla sottilità, & acutezza sua; & essendo grosso, & otuso, li produrrà pur simili à se stesso; perche si come nõ è uerisimil cosa che un bello ingegno habbia concetti, ne parole brutte; cosi anchora un brutto uerisimilmente nõ puo hauer ne l'uno ne l'altro bello: & se la qualità de discorsi, e delle parole nasce dalla qualità dell'ingegno; e la qualità anchora de gli effetti nasce dalla qualità del giudicio: Euui questa differenza, che tutti gli huomini giudiciosi, cio è prudenti, operano sempre bene, se ben tutti non discorrono bene, per non hauer la prontezza dell'ingegno; ma tutti gli ingeniosi non discorrono bene, e molte uolte operano male; per non essere l'ingegno loro accompagnato dalla prudenza; l'uffitio della quale e'l uero discorso nell'intelletto, & l'essecution buona nelle attioni humane: percioche la temperanza come ueramente conseruatrice della prudenza, conserua il giudicio di sapere scegliere le cose utili dalle dannose; si come all'incontro l'intemperarza la destrue, per rispetto di quella Signoria che ha l'appetito, e le paßioni sopra dell'intemperato; dal quale appetito tutte le uolte che sarà stimolato, per buono ingegno che egli habbia in discorrere, hauerà sempre cattiuo giudicio nell'essequire; perche'l discorso eßẽdo delle cose auuenire che sono remote da noi,*

*non altera tanto l'animo nostro, che gli toglia la cognition del uero:ma l'essecutione per esser delle presenti & congionta con noi stessi,ci mette al cimento di quelle cose nelle quali difficilmente si puo tener l'appetito à freno,& caminar per la uera strada della ragione,che consiste nella forza de fatti,e non nella debolezza delle parole; delle quali molti ingeniosi s'inuaghiscono tanto per le ragioni dette da principio,che perdendosi in esse,tardi si auuedono della uanità,et ostentatione loro; & in somma di quella differenza che è dall'essere al parere; di quà auuiene,che alcuni discorrono bene cō parole, et esseguiscono male; si come all'incontro alcuni altri discorrono male,& esseguiscono bene; perche essi conoscendo che la prudenza consiste ne gli effetti e non nelle belle parole, hanno sempre la mira loro intenta piu al fare, che non hanno al dire; & per consequente come piu essercitati in questa,che in quella professione,riescouo anchora piu in fatti,che in apparenza; & anchor per hauer il giudicio pronto,e l'ingegno tardi per natura.* Nicolo Piccinino*(lasciando da banda la moltitudine de gli essempi antichi)fu inettissimo huomo nel discorrere; & nondimeno nell'esseguire fu prontissimo, & prudente* Capitano. E Papa Giulio II. *non tirò mai à fine alcuno suo discorso,se non confusamente,e con colera,e bene spesso con furore; con tutto ciò essequi felicemente quasi ogni sua impresa; anchora che di quelle ne fosse attribuita una gran parte alla sua buona fortuna: per contrario ogniun sa la pronteza dell'ingegno di* Francesco primo Re di Francia,*& quanto egli auanzasse tutti i* Principi *di questi tempi in discorrere tutte le cose, ma sopra ogn'altra quelle della guerra, nella quale piacesse à* Dio *che per la*

*gloria sua, e de posteri suoi, et piu l'util commune, gli effetti hauessero corrisposto alle parole. Il medemo si puo dir di* Papa Clemente. VII.*che nel discorrere le cose de stati, passaua inanzi ad ogniuno; ma nell'esseguire, il piu delle uolte restaua drieto à tutti,* Dalle *cose adunque dette di sopra, si uiene à cōchiudere che'l discorrere bene in parole, & l'esseguir male in fatti, nasce da molto ingegno, e da poca prudenza; per contrario l'esseguir bene & discorrer male, nasce da molta prudenza, e da poco inegno.*

## Perche causa alcuni tenuti prudēti, quasi in tutte le loro attioni per grandi che le si siano, di poi si perdino in una minima cosa? Prob. 100

ESSENDO *anteposto la prudenza à tutte le uirtù morali, nissun huomo prudente opererà mai secondo le paßioni dell'animo; ma si bene secondo la uera ragione; mediante la quale impoßibil cosa è che uno sia insieme incontinente, e ueramente prudente, se non per similitudine; percio che comparandolo alla maggior parte de gli huomini che sono incontinenti, parerà prudente; ma facendone comparatione con i pochi, che sono i uertuosi sarà hauuto per ingegnoso & astuto, ma non per prudente: è ben uero che per non essere inconueniente, che un'huomo che consiglia, & che giudica bene, sia incontinente, si come uedemo di molti legisti, i quali non sono ueramente prudenti; essendo la prudenza di quelli solamente che esseguiscono le cose ben consigliate, e ben giudicate(come si è detto nell'antecedente* Problema; *ne sequita che colui che consiglierà, e giudicherà bene nelle cose*

*cose altrui,parerà anchora giudicioso nelle sue; perche il consigliar bene altrui,par che uerisimilmente acquisti una certa reputatione tra le genti, di saper anchor meglio consigliar se stesso; & in consequenza di esser prudente in tutte le sue attioni; ilche è falso; perche oltra che la troppa affettione delle cose proprie molte uolte corrompe il giudicio,è anchora impossibile che l'incontinente e prudente possano stare in un medemo soggetto: ma perche conuengono in qualche cosa,facilmente cõfondemo l'uno con l'altro;percioche l'incontinẽte( quantunque guidato dalla passione )conuiene col prudẽte nella ragione,e giudicio retto di quella cosa che fa,conoscendo ch'ella è cattiua; nel che dipoi è differente da lui inquanto che egli ha legata la ragione,non altrimẽte che si habbia un'imbriaco,ò uno addormentato; doue che'l prudente l'ha libera; il quale opera etiandio per una uera elettione,e l'incontinente per passione. Appresso il prudente è semplicemente buono, e l'incontinente mezo cattiuo; percioche l'incontinenza è una cattiua dispositione al mal'habito; come sarebbe dire all'intẽperanza, quasi come tra lei,e'l contrario suo,che è l'esser temperato. di modo che l'incontinente non essendo in tutto cattiuo; & conuenendo in qualche parte col prudente; la prudenza d'un'huomo in molte cose non sarà mai tanto macchiata dall'incontinenza in una sola altra,che basti à leuargli la riputatione; d'onde egli persuaso che le uirtù sue adõbrino anzi coprino il uitio; per esser molte, & questo un solo; in cotal caso consente alla natura; & molte uolte alla consuetudine; amendua difficili da curar, l'una per esser naturale,l'altra per esser simile alla natura:di quà nasce che alcuni tenuti prudenti nelle impre*

 *se grandi,*

*se grandi, e nella maggior parte delle lor attioni, dipoi si diano in preda all'appettito in una cosa minima; si come hauemo di Maumetto secondo, Re de Turchi, huomo à tẽpi suoi di molta prudenza; che uincendo ogniuno col ualor dell'armi, dipoi lasciasse uincer se stesso dalla libidine; alla quale era talmente dato, che bene spesso mangiaua in mezo di quaranta femine, e d'altri tanti fanciulli; doue uinto dal uino lasciandosi cader' in terra addormẽtato si giaceua à uso di bestia. Fù fra* Piero Riario *di professo fraticello fatto* Cardinale *da* Papa Sisto IIII. *col quale oltra la molta beniuolenza, si hauea acquistata tãta riputatione, che in lui solo si puo dire fosse riposto tutto il gouerno della chiesa, ne immeritamẽte, per la molta accuratezza, & prudenza che si conobbe in lui nel maneggio delle cose grandi; & nondimeno con la bruttezza delle piccole, macchiò tutta la sua gloria; percioche era dato in preda delle puttane; & in particolar di una, nelli cui strabocchеuoli appetiti sparse tant'oro, quanto si puo far giudicio delle scarpe e pianelle, che per ordinario gli faceua portar recamate di gioie, & da i matarazzi di tela d'oro, ne quali ella dormiua; & che usaua anchor esso nelle proprie sue camere, con le ueste di broccato; benche di questi, e d'altri essempi simili, & à questo proposito, se ne potrebbe allegare un numero senza fine de tempi nostri, non che de passati.*

D'onde uiene che la maggior parte de gli huomini è cosi pronta in conoscere i difetti d'altri; & i suoi tardi, ò non mai? Prob. 101.

EGLI È *commune giudicio de sapienti, che di tutte le cose, nissuna sia piu difficile all'huomo, che il conoscer*

conoscer se stesso; et quantunque l'effetto sia certo, nondimeno la causa per esser dubbiosa è stata tribuita à diuerse cose: Imperoche alcuni uogliono che non si possa conoscer cosa alcuna non conoscendosi la sua forma che è l'anima rationale; & che secondo Aristotele è difficile oltra modo da esser conosciuta: & Platone dice, che l'huomo ò è niẽte, ò nõ è altro che anima. Alcuni altri dicono che'l conoscer se stesso nõ si puo far se non con un'atto reflesso: & perche la reflessione sopra di se stesso, è senza materia, necessariamente adũque, chi ha da conscer se medemo, conuien esser spogliato di tutti gli affetti sensibili, il che quãto sia difficile è manifesto ad ogniuno. Altri uogliono che l'huomo come huomo uiua per l'intelletto; ma perche l'intelletto humano nõ puo intendere, ne conoscere se stesso, se nõ dopò che hauerà inteso, & conosciute l'altre cose; per esser in cio difficultà grandissima, ne seguita che l'huomo difficilmente conoscendo se stesso, conosca anchora tardi i difetti suoi; all'incontro, è pronto in conoscer gli altrui; perche dalla cognitione loro sono remossi gli impedimenti sopradetti, & quella troppo affettione (che in fatto proprio) hauemo à noi stessi & alle cose nostre, per questo communemẽte sono biasmati gli huomini troppo amatori di lor stessi, perche tutto quel che fanno, è solamente per la lor propria utilità; onde sono tenuti cattiui; all'incontro sono hauuti per buoni quelli che operano per il ben cõmune; il fine de quali non puo esser se non uirtuoso, essendo uolto all'utile dell'amico come al suo proprio; la onde si suol dire che ogni cosa è commune fra gli amici; & l'amico all'amico esser come il ginocchio alla gamba; & come la carne all'onghia; la qualcosa essẽdo in pochi, per

esser

*esser pochi i ueri amici, e i uirtuosi, è cagione che essi uiuẽdo secõdo le passioni dell'animo, uinti dal troppo amore uerso lor stessi, fondino ogni lor pẽsiero ne gli honori & utili del corpo; per i quali uẽgono di poi à inuidiar quelli che ne posseggono piu di loro; et à sprezzar quegli altri che ne posseggono manco; d'onde che in l'uno, e in l'altro caso cosi dal lato dell' inuidiato, come dell'inuidioso; e del sprezzato come del spezzatore, ne segue la prontezza del biasmar i diffetti altrui & per contrario i suoi tardi, ò non mai, accecato dal troppo amore uerso se stesso; & per consequenza dalla poca cognitione, che ha delle proprie imperfettioni.* Però Esopo *mottiggiando usaua di dire ch'ogni uno porta una saccocia dinanzi, & un'altra di drieto, & in quella dinanzi riponendo gli errori de gli altri; & in quella di drieto i suoi proprij, uien'à ueder sempre gli altrui & nõ mai i suoi.*

Perche un'huomo di mediocre uirtù, e di bella presenza uniuersalmente sarà piu riputato, che un'altro di brutta presenza, e molto uirtuoso? Prob. 102.

D IPOI *che alla perfettione della felicità humana, che cõsiste ne i beni dell'animo, si ricercano i beni della fortuna che sono le ricchezze; molto maggiormente si ricercano quelli del corpo, che sono la sanità e la bellezza; perche si come la diformità del corpo rende l'huomo abietto e uile infra le genti; cosi per contrario la bellezza il fa stimato da ogniuno & amato; d'onde l'amor che mai non si scompagna dalla cortesia dall' honor & ubidienza, ci induce à compiacer, honorar, &*

*ubidir*

*ubidir coloro che noi amiamo. In oltre l'anima nostra ha una natural inclinatione uerso di quelle cose che dilettano alla uista & difficilmente si lascia persuadere che uno di brutta presenza possa esser di animo bello; perciò che secondo i* Filosofi, *la bruttezza della figura del corpo si causa dalla bruttezza delle potenze dell'anima; di modo che in un membro, che desuia dalla figura humana, l'anima nostra non puo essercitar operation alcuna realmente; per questo conchiudono i* Fisionomi *che un mostruoso del corpo, è anchor mostruoso dell'anima: & stando saldo questo principio, gli huomini adunque di brutta presenza, anchora che molto uirtuosi, uniuersalmente saranno sempre mancho riputati di quelli che l'hanno bella, & accompagnati da mediocre uirtù; perche posto anchora che la fosse grande, per non esser cosi apparente come è la bruttezza, che è effetto del corpo; doue che la uirtù è effetto dell'animo; non puo imprimersi nella uista delle genti; & muouerle cosi facilmente come fa la bellezza; la quale dopo che è impressa, come specchio delle uirtù dell'animo, inuita ad amare; & amando à stimar, & honorar colui che per la presenza gli par degno d'honore.* Però *uogliono molti che un'homo prima che gionga in quel luogo doue disidera acquistar riputatione, debbià mandare inanzi la fama della sua uirtù, e del suo ualore; accioche alla gionta sua ei truoui l'impressione fatta talmente ne gli animi loro, che la brutta presenza non la possa cancellare, & la bella habbia maggior forza di confirmarla.*

Qual

Qual è la causa che i Gentili biasmãdo il uitio, e lodando grandemente la uita morale, dipoi fingessero ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa? Prob. 103.

NISSVNA *cosa è piu naturale all'huomo, che'l generare i figliuoli simili à se stesso; i quali anchor che deriuino da un solo; nondimeno in processo di tempo moltiplicando sono una discendenza di molti, che necessariamente constituisce una casa; dipoi il uicinato, appresso il borgo, & finalmente la Città, all'unione & mantenimẽto della quale si ricercano le leggi, & l'auttorita di uno, ò di molti, che le facciano osseruare; che sarà un* Principe, *ò uero una* Republica; *che (poco discosto dal principio nostro) poi che per propria malitia si rebellaßimo dall'uniuersal nostro fattore, cadendo nell'* Idolatria, *per indur piu facilmente la moltitudine all'osseruanza delle dette leggi, & di quella ubidienza che si ricerca alla uita ciuile, gli metteuano inanzi i lor* Dei; *i quali fingeuano che fussero gouernati anchor eßi da* Gioue, *chiamato* Re *loro; che li reggeua non altrimente che si faccia un* Re *la Città, e'l padre il figliuolo; cosi con questo essempio del gouerno tra i* Dei; *gli huomini prudenti tirauano gli altri à regolar la Città loro; & sottometterla all'ubidienza di che era giudicato degno di comandare.* In *oltre perche haueßero à moltiplicare, & moltiplicando mantenersi uniti, giudicorno esser necessario in quei principij di una abondanza d'amore; & particolarmente dell'amor carnale per rispetto della generatione; cosi col medemo essempio de i* Dei, *col quale haueuano tirati i popoli all'ubidienza de superiori; con*

*quello*

*quello istesso li fecero crescere nella beniuolenza e nell' amor uenereo; & per consequente nella moltiplicatione de gli huomini; fingendo che Gioue & gli altri Dei hauessero moglie & figliuoli in cielo: et che presi dall' amor di uarie donne in terra pigliassero anchor la forma humana per uenire à giacersi con esse loro. Appresso uidero che per la conseruatione delle dette cose; & anchor per sapersi regolare in esse; erano necessarie le sciëze & arti tra gli huomini; per questo fauoleggiarno anchora de li Dei che fussero scesi qua giu tra noi in uarij habiti, e professioni, le quai cose quantunque fauolose, non hauendo che fare le spetij humane, nella forma de gli huomini, con li Dei, che sono separati da ogni materia corporale; nondimeno perche haueuano un principio che risguardaua l'util nostro commune, era altrettanto lodeuole all' hora quanto di poi col tempo si fece uituperoso con le fauole de Poeti; nelle quali fingeuano di lor Dei molte piu bruttezze di quelle che hoggi di si truouano scritte, per hauere abusata quella licëza, che fu introdotta da i prudenti à buon fine; & alla quale ( per non essere stata corretta col tempo ) intrauenne quello che intrauenir suole alla maggior parte de gli ordini buoni; che non essendo mai reformati ne tirati uerso il lor principio, in processo di tempo si corrompono: ma perche gli huomini nasceuano, & nati si nutriuano in questa falsa credenza, la maggior parte di loro; che sono gli ignoranti, nõ penetrando molto à dentro col discorso, la trascurauano, & i pochi che sono i Sauij e i dotti la dissimulauano; per non scandelizar la plebe; & scemar in lei quella religione gia impressa nell' animo suo; mediante la quale con piu facilità la conteneuano*

*drento à i termini del giusto, e dell'honesto; & per conseguente dell'ubidiẽza de principi.* Haueuano per tanto i *poeti antichi larghißimo campo di fingere ciò che parea lor d'eßi* Dei; *de quali si ualeuano anchora forse per adulare i* Tiranni, *i uitij & uarij difetti de quali uolende eßi iscusare appresso la plebe li fingeuano ne gli* Dei; *ò uero sotto queste fauole uoleuano coprire i profondißimi concetti della filosofia, accio fossero intesi solamente da i pellegrini ingegni;* Imperoche *giudicauano le cose diuine corrompersi in mano del uolgo, non altrimente che si faccia il uino buono in un uaso cattiuo: & in oltre ascoltandosi le fauole da ogniuno con piu attentione e diletto, si conseruauano piu facilmente nella memoria de gli huomini.la doue ne seguiua che la scienza si mostraua à gli animi belli incorrotta, e non guasta dalla turba de spositori; & che medesimamente i sensi allegorici delle fauole fossero piu stimati; poi che erano solamente da gli huomini eccellenti cõsiderate sopra le attioni diuerse de gli* Dei;*i quali molte uolte anchora erano da i* Pittori,*e scultori, sculpiti in marmo,et dipinti nudi ad honor e gloria loro;uolendo rappresentare la chiara apparenza della podestà che hanno sopra di noi nella nudezza de corpi loro,e la sincerità de gli animi loro, non coperti da uitij; quantunque anchor'eßi li fingessero uitiosi; non potendo persuader à loro isteßi, ne à gli altri appresso, che potesse esser attribuito à uitio nelli* Dei *quello, che è reputato uitioso ne gli huomini; i costumi de quali parlando di* Principi *e de gran* Maestri, *non essendo sottoposti alla censura nostra; tacitamente gli induceuano à credere con ragione, che molto meno ui fossero sottoposti quelli delli* Dei. *con questi*

*adunque*

*adunque & altri fondamenti simili i Gentili fingeuano ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa, quantunque biasmassero il uitio, & lodassero grandemente la uita morale.*

## DELLA DILETTATIONE, E NOIA.

Si cerca perche cagione le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre; & quelle del corpo il piu delle uolte siano accompagnate da dispiaceri? Prob. 104.

SONO *quattro gradi di dilettationi; de quali il primo è di quelle cose che sono sẽplicemẽte buone, come l'opra delle uirtù, & come il riposo all'affaticato: Il secondo è di quelle poi che semplicemente sono cattiue; come quelle che fanno l'huomo infame; et come à un ben satollo, & imbriaco il mãgiare et bere; dal che ne sequitano le male dispositioni: Il terzo grado è di quelle cose delle quali parte sono sempre buone, come ad uno incurabil amalato il pigliar qualche rimedio per prolũgarsi la uita; & parte sono buone à tẽpo, come il mangiar mẽtre si ha fame: Il quarto & ultimo grado cõtiene il diletto delle cose che sono simplicemente uere; & che dilettano per se stesse; come quelle che sono spogliate dal dispiacer dell'animo; che è la speculatione della uerità: alcune altre sono apparenti, e non uere, ne diletteuoli per se stesse; per non esser senza la compagnia del dispiacere e del dolore; come ne tribolati i sospiri, e pianti, e ne gli ammalati il uoltarsi pel letto, il ber acqua frescha, e gustar qualche cosa acerba; le quai cose non sono ueramente dilettationi, ma piu tosto solleuamenti de*

*dispiaceri*

*dispiaceri e de dolori; si come anchora di tutte l'altre nissuna si puo chiamar uera dilettatione se non quella che è profondata nella speculatione della uerità; laquale per esser la piu degna di tutte l'altre, uiene anchora à dilettar piu all'huomo; & come pura, e ferma, à dilettargli sempre; essendo nella parte dell'anima inalterabile, & incorruttibile, che è l'intelletto; & circa un oggetto fermo, & immutabile, che sono le sostanze diuine; e le cause uniuersali; all'incontro le dilettationi del corpo come instabili, & macchiate da gli affetti nostri, il piu delle uolte sono accompagnate da fastidij; percioche le cose sensibili circa delle quali gli huomini communemente si dilettano, sono soggette alle uanità, & alle continue mutationi; & per consequente à i trauagli; la onde mutandosi la cosa che piace, si uiene anchora à mutar il piacere, e bene spesso à conuertirsi in dispiacere non solamente quanto all'oggetto; ma anchora quanto à colui che lo riceue: per questo* Benedetto III. *essendo creato* Papa *si oppose alla sua creatione, etiandio con le lagrime; ma dipoi essendo sforzato accettarla tenne modi che gli auttori della sua elettione non se ne hebbero à pentir in tempo alcuno. e* Nicola I. *intendendo esser stato fatto* Papa *se ne fuggi da* Roma; *e con gran difficulta trouato da* Romani, *cõ molto maggior lo puotero indurre à pigliare il* Pontificato: Il *medemo si legge di* Gregorio *primo, e di* Lione *nono: & appresso di* Iacopo Tiepolo *nobil* Vinitiano; *che essendo disiderato, e nominato* Doge *da tutta la sua* Republica, *se ne fuggi per mare in* Africa, *doue stette nascosto fin tanto che ei fu certo esser stato eletto in suo scambio* Pietro Gradinico. *ma qual essempio d'un animo moderato è che*

*superi*

*superi quello di Alberto Duca di Bauera, che ricusò la Boemia offertagli per publici ambasciadori da tutti i popoli di quel Regno; à i quali persuase douer elegger Ladislao figliuolo di Alberto lor Re morto; & che essi ricusauano per la troppa sua tenera età; così fece Federico Marchese di Brandeburgh, che essendo eletto Re di Polonia per morte di Ladislao, ricusò il Regno con essortar i popoli à far elettione del Duca di Lituania fratello del lor Re morto. Dalla tranquillità per tanto dell'animo inuitto di questi huomini rari, & che (secondo me) non sono manco degni di lode in hauer sprezzati i Regni, che Alessandro nell'hauergli ambiti; et dalle antedette ragioni; mi pare assai manifesta la cagione, pche le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre, et quelle del corpo il piu delle uolte siano accõpagnate da molti dispiaceri.*

D'onde uiene che le cose cattiue à proportione ci attristano molto piu, che non ci allegrano le buone? Prob. 105.

SE PER LE COSE *buone noi intendissimo quelle che appartengono all'animo nostro; esse (come si è detto di sopra) ci dilettarebbono sempre; & cõsequentemente ci arrecherebbono maggior allegrezza, che non ci arrecano tristezza le cose cattiue; ma perche ordinariamẽte s'intende di quelle che appartengono al corpo; per questo si puo dir dall'effetto, che non ci allegrano tanto le cose buone, quanto ci attristano le cattiue; Imperòche l'effetto dell'allegrezza è il dilatar i spirti; & quello del dispiacer, è di constrignerli; dal dilatarsi s'indebolisce la uirtù loro; & quella indebolita non riceue gagliardamen-*

*te le cose che dilettano;ò uero riceuendole non le mantiene:all'incontro dal constrignersi ella si unisce,& unendosi si fortifica:& si fa atta à riceuerle et riceuute à ritenerle anchora piu unite,e piu forti: oltra di cio nell'animo nostro s'imprimono manco le cose che dilettano, che quelle che dispiaceno; quelle perche facendo predominar il sangue, rendono il corpo humido, & meno atto à ritener gli affetti humani: queste perche essendo causa, che la melanconia signoreggi, ci apportano siccità; nella qual si fa piu forte impreßione,cagione dipoi che le cose cattiue,à proportione,uengono ad attristarsi molto piu, che non ci allegrano le buone.*

D'onde si causaua che i Gentili si dilettassero tanto di lasciar memoria di loro, se credeuano dopo la morte non sentirse nuoua, ne piacer, ne dispiacer alcuno delle cose di qua? Prob. 106.

A NCHORA *che i Gentili tenessero che in questa uita humana l'huomo morto non communicasse realmente col uiuo,se non in quanto nella memoria de uiuenti; nondimeno sperando eßi di poter hauer dopo la morte una certa ombra di uita; ne sentiuano anchora una certa dilettatione simile à quella che si riceue delle cose passate; & che nõ sono piu, se non come descritte da gli historici, e da i poeti.per la qual descrittione si resta nella memoria de uiui:ne la sperãza loro era senza qualche ragione, percioche l'huomo per rispetto dell'intelletto participãdo del diuino,desidera anchora di poter perpetuarsi, come fanno*

me fanno le cose diuine:ne potendo restar perpetuo secondo l'esser del corpo, si sforza di ristarci almeno secondo l'esser dell'intelletto;di modo che se ben mancauano i piacer loro col mancar della uita;sentiuano però uiuendo una certa consolatione di hauere à uiuere nella memoria de posteri, mediante l'imprese loro; nella uarietà delle quali quanti siano e modi trouati dalle genti per farsi perpetui,è manifesto al mondo: si aggiogneua etiandio la consuetudine de i lor passati,causata da quel stimolo che haueuano di non uoler degenerar da i suoi antecessori; e dal qual siamo stimolati anchora noi,per non degenerar da i nostri; & non solamente quanto al sangue, ma anchora quãto al grado. Belisario dopo molte sue uittorie in Italia de Gotti,in Africa de Vandali,& in Asia de Persi,offerse alla Chiesa di San Piero in Roma una croce d'oro di cento libre di peso,nella quale erano scritte in Greco,e in latino tutte le sue uittorie; sperando che'l rispetto della religione douesse perpetuar nella detta croce la gloria de suoi fatti: & Papa Lione IIII. hauendo cinta di mura quella parte di Roma chiamata il Vaticano,disideroso di fama,uuolse che dal suo nome fosse detta la Città Lioniana. Et ponte Sisto sopra il Teuere essendo stato rifatto da Papa Sisto quarto,riceue il nome da lui; & la strada Giulia da Giulio secondo, & Alfonso d'Aragona, Re di Napoli non satisfatto della grandezza de gli edificij, ne i quali auanzò tutti i Principi de suoi tempi,uuolse hauer anchora il Panormita Poeta,e'l Facio historico che scriuesse l'historia de suoi fatti, spronato da quel disiderio ch'egli hauea,& che infiniti huomini hãno di uiuere nella memoria de posteri loro.

Qual è la causa che le cose nuoue sogliono sempre dilettar piu di quelle che si hanno in consuetudine? Prob. 107.

SE LE DILETTATIONI dell'animo (come si è mostrato inanzi) dilettano sempre, et quelle del corpo non solamente cessano alle uolte, ma bene spesso si tirano drieto fastidij, e dispiaceri; Imperoche tutti i corpi che sono soggetti all'alterationi come gli animali, e l'huomo, non possono essercitarsi di continuo, per rispetto degli organi; i quali come alterabili si affaticano, & affaticati si debilitano; di che ne sequita la necessità del riposo: & ancho per rispetto dell'intelletto; il quale quantunque non habbia organo; nondimeno quanto à questa uita, ei non intende se non mediante la fantasia: l'huomo per tanto nelle sue operationi essendo sottoposto alle fatiche; affaticato ricerca il riposo; di modo che egli non puo sempre operare, & per consequente non sempre dilettare; percioche la dilettatione deriua dall'operare; & rimossa l'opra si rimuoue anchora la dilettatione; & perche'l passar da un piacer solito à un nuouo, è una certa spetie di riposo simile à quella del caualcar à uiaggio; doue l'huomo stanco reggendosi hora nel lato manco, & hora sul dritto; & tal hora stando aßiso à uso di donna, col uariar l'attitudine allegerisce la fatica alle membra, che è una sorte di riposo al corpo; così anchora col uariar delle cose che piacciono, i sensi affaticati nelle uecchie sentono qualche riposo nelle nuoue; & per consequente maggior dilettation in queste che in quelle; & finalmente mancando anchor esse, resta estinta in tutto, col dar luogo à un'altra; Imperoche la mente nostra spinta dal

*ta dal disiderio, è inclinata alle cose nuoue; & oprando intensamente in quelle, fa che dalla intensa operatione ne deriui un piacer grande; si come manifestamente appare nel ueder d'una cosa degna, e di uno oggetto raro; doue la marauiglia fa che la si contempla con gran diligenza; ma dipoi che si è fatto habito nel uederla; cessa gran parte di quella marauiglia; & della diligēza del mirarla, la quale à poco à poco mancando è cagione, che'l piacer uenga à mancar anchor esso, et osseruarsi: oltra questo l'appetito humano come insatiabile hauendo da natura la uolontà pronta al disiderare ogni cosa; & dalla sorte il cōsequirne poche, fa che quelle che si posseggono finalmente rendino satietà; & quell'altre che si desiderano consequendole dilettino, ò uero perche l'huomo naturalmente disideroso di sapere, desidera tuttauia di uedere, ò di sentir cose non piu uedute ne sentite, per apprenderle, per il che apprese gli dilettano più dell'usate; d'onde è uscito in prouerbio che tutte le cose nuoue piacciono; et all'incōtro quelle che si hanno in consuetudine (à proportione) diuengono poco stimate, e uili.*

D'onde nasce che (in uniuersale) gli huomini sentano piu dilettatione in sentir dir male d'altri che in sentirne dir bene? Prob. 108.

DIPOI CHE'L *disiderio humano col passar d'una in un'altra cosa, non si acquieta mai nell'acquisto di esse; si puo dir che di qua uiene, che molte uolte un'huomo procura d'impedir i disegni d'un'altro, non potendo giognere esso cō la forza, ne si poco col giudicio, à colorirgli; ò potendo non uoglia la fatica; & che per questo stimulato dall'inuidia di uedersi restar drieto ad altri; ò*

*dall'ambitione di uoler passar inanzi à tutti; à guisa di colui che corre al palio, hor con un'inganno, hor con un'altro cerca d'interromper il corso à i compagni; & doue manca la forza de fatti, supplisce quella delle parole ò al meno della prõta uolontà; dalla quale si genera dipoi una certa armonia ne gli orecchi nostri del sentir dir mal d'altri; che auanza quella del sentirne dir bene: ò uero come dice* Hesiodo, *per esser la terra piena de cattiui, per consequente è anchora piena di quelli che sono piu inclinati à sentir il biasimo di questo e di quello, che à sentirne le lodi; oltra che per conoscer in parte i proprij lor difetti, come quelle dõne che hãno perduto l'honore, desiderano che ogn'uno sia macchiato della medema pece, che sono macchiati essi. Et perche quelle cose che se desiderano, facilmente si credono; & credendole si ascoltano uolontieri; per questo uniuersalmẽte gli huomini sono piu intenti à sentir biasmar, che à sentir lodar altrui.*

Perche uniuersalmente dilettãdo le buffonerie, dipoi i buffoni siano hauuti per infami? Prob. 109.

SONO TALMENTE *le facetie utili alla uita, e necessarie alla conuersatione humana, che da loro ne deriua una qualità di riposo grande; & un solleuamento di quelle ansietà e dispiaceri dell'animo, che bene spesso aggrauano il corpo; perche si come nelle fatiche corporali alle uolte fa di bisogno di quel riposo che riceuemo mediante il dormire; cosi anchora nelle operationi dell'intelletto si ricerca tal'hora il scaricarsi della grauezza de pensieri, mediante alcune sorti de solazzi; tra i quali*

*i principali sono le facetie; che si diuidono in due spetij, delle quali la prima, è quella che con parole pronte argu te ma sopratutto gratiose, & honeste; modestamēte muo uendo il riso, diletta i circonstanti senza offesa d'alcuno: la seconda è dipoi quell'altra che è formata anchor essa di parole pronte & argute, ma dishoneste, commouendo un'intemperato riso; & il piu delle uolte con offesa di qualch'uno. & si come quella per esser nelle persone ho neste è detta urbanità; cosi questa all'incontro per esser nella dishonesta plebe si chiama scurilità, uolgarmente detta Buffoneria; non essendo altro i Buffoni che una sor te d'huomini plebei; i quali col far industria delle buffo nerie loro per guadagnare; non studiano ne pensano mai in altro che con parole e con fatti cosi dishonesti come honesti, di far scorrere le genti in un profluuio di riso; & pur che gionghino al fine dell'intento loro, non cura no con motti acuti, e mordaci di pungere e mordere in differentemente tutti quelli, da i quali non sperano po ter far alcun ritratto; si come all'incontro non pensano in altro che in adular coloro che son facili à pagar le buffonerie loro: nel primo caso, perche dilettano in uni uersale à gli huomini, come quelli che uniuersalmente so no inclinati à sentire piu tosto il biasmo che le lodi al trui; nel secōdo caso la melodia che suol portar seco l'adu latione, fa che sono ascoltati con gran riso da molti, & intromessi da tutti nelle gran sale e secrete camere de Si gnori per quella merauiglia & solazzo, che la maggior parte de gli huomini, & particolarmente il uolgo suol riceuer dalla nouità delle cose; ma sopra tutte dalle buf fonerie; le quali muouendo il riso dilettano; & in conse quenza sono stimate; all'incontro i Buffoni sono hauuti*

*per infami rispetto all'intention loro; il fin della quale non è il uoler dilettar altrui; ma solamente di acquistar danari; la onde non curano sottometterſi ad ogni qualità di ſordidezza, e di ſparlar coſi di loro ſteſsi come de gli altri; contrafarſi il uiſo; ſtorcerſi le membra; & etiandio ſopportar le battiture; pur che muouendo il riſo à i circoſtanti riportino qualche guadagno à caſa loro; le quai coſe ſi come nõ ponno cader fuor che in un'animo abietto, e priuo di uergogna; coſi anchora ſono cagione che i Buffoni per l'abiettione dell'animo, e ſfacciataggine loro, ſiano hauuti per ſfacciati e uili; & conſequentemente per infami. Di cotal ſpetie d'animali (che à guiſa d'una cattiua pianta, alle uolte produce frutti diletteuoli) ne ſono ſtate ſempre piene le corti; & poco fà in Italia ne abondaua talmente quella di Papa Lione x. & in Francia quella del Re Feanceſco primo, che (ſe per ſimilitudine ſi poteſſe dir coſi) ui erano piu buffoni che huomini.*

## Perche cauſa ognuno odiando gli adulatori, di poi à tutti diletti l'eſſere adulato? Prob. 110.

SE LA *ſcurilità delle facetie dilettando alcuni, offende alcuni altri e l'impudẽtia anchora dell'adulatione dilettando uniuerſalmente, offende e rouina in uniuerſale ognuno; di modo che'l buffone e gli adulatori conuẽgono molto inſieme; & ſe l'uno ha l'animo uile, come ſi è conchiuſo diſopra (che è il buffone) et l'altro l'ha uile & ſeruile, come ſi conchiuderà qui di ſotto; che è l'adulatore; il quale come ſpogliato d'ogni ueſtigio di libertà, per aprir la ſtrada à i ſuoi diſegni, cerca con falſe lodi di acquiſtar la gratia di chi è lodato da lui; & compiacendogli in*

ogni

*ogni cosa, gli persuade esser bene quello che è male; d'onde ne seguitano tanti e così grandi errori; che bene spesso si tirano appresso la rouina di molti; & in particolar quella de Principi, come quelli che sempre si trouano assediati da gli adulatori; però addimandato Diogene chi delle bestie hauesse piu fiero morso rispose, delle saluatiche il maledico, e delle domestiche l'adulatore; il quale per esser pieno di bugie, non è altro che corruttione, perche si come nel corpo d'un'huomo la fece non è altro che la parte corrotta; così gli adulatori (nel corpo di tutti gli huomini) non sono altro che la fece loro: per questa causa sono posti da Dante nella seconda bolgia dell'inferno piena di sterco humano; & figurata da lui con questi tre uersi ingeniosi, e pieni d'arte.*

Le ripe eran gromate d'una muffa
Per l'halito di giu, che ui s'appasta
Che con gl'occhi, & col naso facea zuffa.

*& si come i buffoni si diuidono in piu spetij; il medemo occorre de gli adulatori; de quali ue ne sono di due sorti; la prima è di quelli che per esser accompagnati da qualche dignità e grado ambiscono à cose grandi: la seconda è di quegli altri che per esserne del tutto priui, sono bassi e uili; & etiandio al uil guadagno intesi; & tutti insieme sono odiati da ognuno; perche ognuno naturalmente sprezza le cose simulate e false; e le odia essendo nociue; si come sono gli adulatori; i quali oltra le cose dette di sopra, non amando l'amico, ma solamente la felicità sua, come le rondine uengono la state, e fuggono il uerno: necessariamente adunque sono odiati, tutte le uolte però che sono conosciuti; sono conosciuti sempre da coloro contra de quali non adoprano l'inzuccherato ueleno*

*leno dell'adulationi loro: si come all'incontro non sono conosciuti mai da quegli altri che essendo adulati, si pascono di adulationi;* Imperoche *egli è tanta l'affettione che portiamo à noi stessi, & alle cose nostre, che riceuemo troppa dilettatione dalle lodi, che ci uengono date; maßimamente in quelle cose nelle quali siamo molto inclinati; cagione dipoi che accecati dalla molta inclinatione, mãchiamo in esse di giudicio; & l'habbiamo tutte per buone, et cõsequẽtemẽte che à tutti diletti l'esser adulato.*

D'onde si causa che quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, gli raccorda piu tosto i beneficij che n'ha riceuuti, che quelli che gli ha fatti? Prob. 111.

PERCHE *il concerto delle parole che si formano in lode di questo e di quell'huomo, è una delle piu soaui armonie che possa penetrar gli orecchi di chi è lodato; per questo quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, per disponerlo incomincierà sempre dalle lodi; osseruando molte uolte quei precetti oratorij per natura; che per ordinario ci sono mostrati dall'arte; tra i quali è douer lodar quella uirtù in colui, la quale uogliamo che egli usi uerso di noi, uolendo impetrar qualche gratia; la qual cosa è osseruata da i prudenti oratori, & particolarmente da* Dante *nel principio dell'oratione di* Beatrice *à* Virgilio *quando dice.*

O anima cortese Mantuana
Di cui la fama anchor nel mondo dura,
Et durerà quanto 'l moto lontana;

Imperoche *uolendo che* Virgilio *fosse liberale nel porgere*

*gere aiuto à* Dante *disse,*O *anima cortese, cio è liberale, & perche la liberalità non comprende sotto di se tutta quella uniuersalità di gratie che si possono addimandare; & che sono proprie del magnanimo; per questo uniuersalmente coloro che desiderano ottener qualche cosa da uno, pigliano à lodar la magnanimità in lui; le cui proprietà sono molte; tra le quali ui è che 'l magnanimo tien piu memoria di uno, à chi hauerà fatto beneficio, che d'un altro da cui l'hauerà riceuuto; percioche 'l magnanimo si diletta sempre di quel bene, che è maggiore, & se ne ricorda uolontieri: & essendo piu grande, & piu eccellente bene, il far, che 'l riceuer beneficio; per tanto egli si ricorda più del beneficato, che del suo benefattore: la qual cosa è propria del magnanimo per sua natural dispositione, e non per elettione; mediante la quale non si scorda mai del beneficio riceuuto; perche ciò sarebbe ufficio d'ingrato; ma s'intende che 'l si ricorda piu del beneficato in quanto ch'ei studia piu de moltiplicar in esso i beneficij;* Et *per questo egli ascolta piu gratamente coloro che gli raccontano quel bene c'hanno riceuuto da lui; che quello che esso ha riceuuto da loro,* D'*onde* Aristo*tile loda* Homero*, che nella* Illiade *introducendo la dea* Thete *dinanzi à* Gioue*, fa che la non racconta i beneficij che gli hauea fatti, ma si bene quelli ch'ella n'hauea riceuuti; accioche le preghere sue fossero ascoltate più gratamente da Gioue; di cui col resto delle uirtù (come* Dio*) è propria la magnanimità.*Et *quantunq; siano rari quegli huomini, che possedino questo nome di magnanimo; & rarißimi quegli altri che insieme col nome possedino l'effetto; nondimeno egli è tanta la forza della uirtù; che quelli che non sono uirtuosi, desiderano almeno di esser*

*tenuti:*

*tenuti: & quelli che hãno la uirtù, che anchora la ſia conoſciuta; & appreſſo che la ſia lodata; cagione dipoi che i uirtuoſi, e quelli che ſono ſenza uirtù, ſentino grã dilettatione delle lodi che uengon lor date; & per conſequente che quando uno uuol accattar beniuolenza da un altro, gli raccordi piu toſto i beneficij che n'hauerà riceuuti; che quelli che gli hauerà fatti.*

Perche cauſa uniuerſalmente gli huomini ſi dolghino ſempre, e non ſi lodino mai della fortuna? Prob. 112.

*SE LA troppa affettione che hauemo à noi ſteßi, & alle coſe noſtre, fa che ci piaccia l'eſſer adulato (come ſi è detto) maggiormente farà anchora che tutte le proſperità che ci auuengono le reconoſciamo ſempre da i meriti e prudenza noſtra, e non mai dalla fortuna; per contrario tribuendo à lei tutte quelle auuerſità e rouine che ci cadono adoſſo; percioche la troppa affettione uerſo di noi ſteßi, fa che non conoſcendo le noſtre imperfettioni ci promettiamo troppo del proprio giudicio; di che ne ſeguita che quando ci auuiene qualche diſgratia, non potemo accomodar l'animo à credere che la ci ſia auuenuta per colpa noſtra; ne ſapendo à chi ueramente tribuirla, ci uoltiamo alla fortuna, come cauſa occulta, ò come priua di ragione; & aggrauando lei del male; & à noi dando l'honor, e la palma del bene che riceuemo; ne ſequita che uniuerſalmente ci dolemo ſempre, e non ſi lodamo mai della fortuna, però gli antichi preſſo à tanti altri cognomi che le poſero, la chiamorno anchora fortuna inuiſcata; alla quale edificorno un tempio, uolendo inferire*

*ferire, ch'ella nõ altrimẽte piglia gli huomini cõ ingãno, che sogliano gli uccellatori pigliar gli uccelli col uisco.*

D'onde uiene che alcuni uisi belli paion brutti ad alcune persone, & alcuni altri brutti paion belli ad alcun'altre? Prob. 113.

SE GLI *huomini fossero ueri risguardatori delle cose; & se all'incontro le cose che si risguardono fossero ueramente belle; non ha dubbio alcuno che saprebbesi conoscer, e distinguere il bello dal brutto: ma perche nissuno è uero spettatore d'un'ogetto, ne l'ogetto è realmente bello; Imperoche sola la Idea del bene è bella; e la mente che la risguarda & considera è sola & certa risguardatrice; tutte l'altre cose sono imagini della bellezza; ne seguita che esse come finte & non ueramente belle; fanno che i risguardanti restano abbagliati; & che alcuni riceuono molte uolte il brutto per bello; & alcuni altri il bello per brutto; per rispetto delle paßioni dell'anima; che (come si è detto altroue) ella si espone uariamente à i sensi; da i quali è scolpita come la cera dal sigillo; & quando le parti attiue loro corrispondono alle paßiue di lei si causa che un uiso brutto paia bello ad alcuni; cosi per contrario che un uiso bello paia brutto ad alcuni altri, mancando la detta corrispondenza.*

## DELL'AMOR, ET ODIO.

Qual è la causa che 'l padre ami piu il figliuolo, che non fa il figliuolo il padre? Prob. 114.

ANCHORA CHE *Platone, Aristotile, e qualche altro Filosofo appresso, habbia toccato la cagione dell'amor*

*ne dell'amor del padre uerso il figliuolo, e del figliuolo uerso il padre nondimeno per piu chiara intelligenza di ognuno mediante la compagnia di qualche altre ragioni appresso, ne ho uoluto formar questo problema, incominciando cosi; che delle spetij de amore tre principali ne sono nell'huomo che uincono tutte l'altre; cio è uerso il figliuolo, uerso il padre, e uerso la moglie; delle quali la prima è dolce; la seconda è piu, e la terza è lieta; Imperoche è dolce e soaue cosa al padre il ueder se stesso nel figliuolo, & in esso prolungar, & quasi come perpetuar la uita sua: è pio l'amor del figliuolo nel padre; perche la pietà è una sorte di giustitia, per la quale amiamo la patria, il padre, e la madre, e gli altri parenti; l'amor uerso la moglie è lieto; percioche è giocondissima cosa la conuersatione di una moglie fidele & ubidiente. Di queste tre spetij d'amore Dante parlando di Vlisse, ne fa mentione nel canto* XXVI. *dell'inferno, doue dice.*

Ne dolcezza di figlio, ne la pieta
Del uecchio padre, nel debito amore
Lo qual douea Penelope far lieta.

*Delle quai tre sorti d'amore, il maggior è quello del padre; percioche egli ama piu il figliuolo, che non è amato da lui, per molte cause; delle quali la principale è perche tien per certo di hauerlo generato; doue che il figliuolo, di cio non ha certezza alcuna; non hauendo anchor hauuto l'essere nel tempo della sua generatione. Appresso per che la beniuolenza tra i parenti nasce dalla uicinità dell'uno all'altro per rispetto del sangue: Il padre adunque essendo piu uicino al figliuolo, che non è il figliuolo al padre, l'amerà anchor piu che non sarà amato da lui: l'esser piu uicino si proua in quanto che la cosa generata comparandola*

*parandola al generante, è come la parte separabile dal tutto; dal quale è contenuta, & non il tutto è contenuto dalla parte: & perche quella cosa che contiene è piu uicina à quella che è contenuta che non e per contrario. Per tanto il padre contenendo il figliuolo come sua propria carne, e sostanza, gli sarà etiandio piu uicino, che non sarà il figliuolo à lui; & per consequente l'amerà anchor piu, che non sarà amato esso dal figliuolo. In oltre per la diuturnità del tempo si accresce la beniuolenza e si conferma, & perche i padri incominciano ad amar i figliuoli da quell'hora che gli hãno generati; doue che i figliuoli nõ amano se non dopo che hanno riceuuto l'uso della ragione, e del senso; mediãte il quale distinguono i padri da gli altri huomini; per questo i figliuoli non corrispondono alla beniuolenza de padri; de quali per le sopradette ragioni si conchiude in somma, che hanno qualche cosa ne figliuoli; & che all'incontro i figliuoli non hanno cosa alcuna nel padre. Si aggiogne anchora che la natura uolendo conseruar la spetie humana, ha fatto che l'amor non torna mai adrieto; ma che sempre caminando auanti causa che noi con lo star intenti alle cose future, curiamo poco le passate; di modo che l'amor del padre nel figliuolo risguardandosi inanzi, uiene ad esser maggior che quel del figliuolo nel padre, che non si risguarda adrieto.*

Si cerca la cagione perche il benefattore ami piu il benificato, che non ama il beneficato il bene fattore? Prob. 115.

EGLI È COSA *assai notabile, & degna anchor di qualche merauiglia, che chi ha riceuuto un beneficio*

*habbia*

*habbia manco affettione uerso il benefattor suo, che non ha il benefattor uerso di lui; attento che p il riceuuto bene, & p ragione, e per natura egli è ubrigato à colui, che l'ha beneficato, & non colui ad esso; ma perche l'isperienza ci mostra in contrario, uerisimil cosa è anchora che di ciò ui siano le ragioni; delle quali hauemo che qualunque operante ama piu l'opera sua, che essa non ama lui; posto etiandio che ella fosse animata, & à reamare; si come ueggiamo nelle cose fatte dall'arte, & patricolarmẽte nella poesia; nella quale quantunque i Poeti amino oltra modo i lor poemi, nondimeno manifesta cosa è che se ben i poemi fossero animati non corrisponderebbono d'amor uerso i loro auttori; perciochè (come si è prouato di sopra) i figliuoli non amano tanto i padri, quanto i padri amano i figliuoli, & anche perche il benificato per rispetto del beneficio è opra del benefattore: Imperoche se ben non è prodotto da lui; nondimeno essendo cõseruato in essere mediante l'aiuto suo; si puo dir che sia come opra sua; & che per questo il benefattor come agente ami, il benificato come patiente; ò uero come fattura sua; ma non gia per contrario. Appresso l'effetto del benefattore è il far utile; & l'effetto del benificato è il riceuerlo; essendo piu grato, & piu giocondo il giouar'altrui che il riceuer giouamẽto, per esser cosa piu degna (come si disse palando del magnanimo; il benefattor per tanto sentirà maggior consolatione del benificato, & per conseguente l'amerà anchor piu maggiormẽte che egli considera, che'l far bene ad altrui è un bene honesto, & uirtuoso, & un opra di liberalità, doue che'l beneficato per giouamento che n'ha riceuuto, lo considera solamente come utile; & essendo il bene honesto (come piu degno) piu amabile anchora*

*le anchora dell'utile; ragione è adunque che'l benefattor ami anchor piu il beneficato, che non è amato da lui. In oltre la dilettatione, e la cosa che diletta, hanno tre stati cio è il presente il passato e'l futuro; il presente deriua dalle operiationi presenti; il passato dalla memoria delle passate; & il futuro dalla speranze di quelle auuenire; & perche il piacer presente è piu amato che la memoria del passato, e che la speranza del futuro; essendo sempre presente al benefattor il piacer ch'ei riceue dal giouar altrui, per esser opra uirtuosa, & che solamente risguar da l'honesto; si puo dire all'incontro che quello del beneficato disperdendosi nella memoria del passato, perche risguarda solamente l'utile; sarà cagione anchora che egli amerà meno il benefattor suo, che non sarà amato da lui. Oltra di cio egli è cosa riceuuta da tutti e Filosofi, che l'amar sia qualità attiua; e l'essere amato sia passiua: & perche l'agente che è il benefattore, è piu eccellente del patiente, che è il benificato; non sarà anchora merauiglia alcuna s'ei l'auanzera in eccellenza d'amore. A' tutte queste ragioni se ne aggiugne un'altra, che è questa; che tutte quelle cose sono piu amate, che si producono con maggior fatica, si come appare in coloro che acquistano le ricchezze col mezo delle fatiche loro; pcioche l'amano anchor piu, & piu le conseruano, che non fanno coloro che ne son fatti heredi, ò che le hanno riceuute in dono: & perche piu faticosa cosa è il dare che'l riceuere beneficio; per questa cagione adunq; li benefattore amerà piu il benificato, che non sarà amato da lui; del quale si puo dire anchora che'l sētirsi ubrigato fa che gli paia di hauer quel peso sulle spalle, che suole aggrauar l'animo*

*della maggior parte de debitori;cagione che in uniuersa=le non solamente si manchi di corrispondenza d'amore uerso de proprij benefattori;ma che in particolare alcu=ni gli odiano;uerificando quel prouerbio in loro,che suol esser in bocca di ogniuno,che un grã benefitio, molte uolte si paga con una grande ingratitudine.*

Perche cagione l'amante riscontrando improuisamente la cosa amata, alle uolte diuenga cosi pallido in uiso come s'ei rincontrasse un suo nimico? Prob. 115.

S E S I *considera bene che cosi quelle cose che di=lettano,come quelle che attristano alterano la uista nostra; & che quella alterata uenga dipoi ad alterar il core;non parerà marauiglia ad alcuno, che alle uolte un uiso diuenga cosi pallido riscõtrando la cosa molto ama=ta,come se riscontraße quella che odia grandemente;per=che la natura nell'uno,e nell'altro caso mandando i spiri=ti al soccorso della parte piu alterata,& piu importante del corpo nostro,che è il core, p esser la sedia della uita, è cagione anchor che la faccia quasi abbandonata dal sangue s'impalledisca; Imperò che quegli acuti raggi e quei spirti sottili,che uscendo da gli occhi dell'amata,sono stati riceuuti nel mezo del core per quelli dell'amante;come peregrini & alieni dalla natura di cotal albergo, deside=rano il natiuo albergo loro;onde sentendosegli auuicina=re;non altrimente che si faccia il ferro dopò la riceuuta qualità della calamita, sono tirati adouer unirsi col cor loro:senza del quale non ponno stare,se ben esso puo star*

*ſenza di loro; ſi come anchora puo ſtar un fonte ſenza riui;ma non poſſon gia ſtare riui ſenza fonte.* Per tanto *quelli ſpirti ſottili e peregrini chiuſi nel petto dell'amante,al primo riſcontro dell'amata uolendo uſcir per unirſi con i proprij loro, ſi mettono in moto,alterando il core; al ſoccorſo del quale correndo il ſangue da tutte le parti, reſta la faccia abbandonata e ſmorta;quando però l'aſſalto è improuiſo al core, il quale come diſarmato (in cotal caſo)ha etiandio biſogno di gagliardo ſoccorſo.*

Perche cagione nella patria ſiano piu amati gli huomini di mediocri ricchezze, che i molti ricchi,e i poueri? Prob. 117.

IN TVTTE LE *Città ſono tre ſorti di Cittadini; la prima è de ricchiſsimi,la ſeconda de poueri; & la terza,è di quelli che ſono mediocramente ricchi, lo ſtato de quali per eſſer fra gli eſtremi è miglior de gli altri dua;anzi come poſto nel mezo ſi puo dir che ſia ottimo; perche ſi come la uita uirtuoſa è ottima per eſſer poſta nel mezo,coſi i cittadini che ſono poſti tra i ricchiſsimi, e i poueri,per la mediocrità dello ſtato loro ſono ottimi; & per conſequente ſono piu amati de gli altri.* Appreſſo *quei cittadini che ubidiſcono alla ragione(che ſono quelli di mezo) ſon buoni;& per contrario i diſubidienti ſaranno hauuti ſempre per cattiui,che ſono gli eſtremi;come quelli che auanzano gli altri in ricchezza, ò uero in bellezza,e fortezza di corpo,ò nobilità di ſangue;percio che diſprezzano gli inferior loro; & molte uolte fanno loro ingiuria e uillania;oltra che per i ſourabondanti be*

 *ni della*

*ni della fortuna e del corpo sono dati in preda all'appeti to;per il quale diuengono cattiui; si come diuengono anchor gli altri estremi, che sono i poueri;che per ordinario sono occulti tristi;percioche con diuerse astutie & arti, nelle cose basse & meschine cercano sempre de ingannar ogn'uno;e bene spesso stimulati dalla pouertà aspirano alle ricchezze,col mezo di tutte le sorti di ribalderie e de tradimenti;però sono,per la maggior parte cattiui: all'incontro quelli che hanno mediocri ricchezze, mãcano di quelle cose che sono occasioni à uiuer male: Però sono piu facili à uiuer bene; e consequentemente à esser buoni & ottimi cittadini.In oltre li molto ricchi abondano anchora di molti amici,e di molto sequito;ne possono tollerar l'esser commandati,come non assuefatti al patire:per esser alleuati da pueritia nelle dilicatezze, & ne proprij loro affetti; & non all'ubidienza de superiori; per il che riescono superbi & insolenti; per contrario i poueri dalla pouerta inuiliti:per la uiltà,& bassezza loro.giudicandosi in habili al commandare,uoluntariamente eleggono l'esser commandati; & sottoposti al giogo della seruitù: di modo che se una Città simplicemente fosse composta di molti poueri,e di troppo ricchi; questi signoreggiarebbono quelli come principi,& quelli si lascierebbono signoreggiar come serui;& perche l'uno & l'altro è dannoso alla Città; adunque gli estremi non sono gli ottimi cittadini, ma solamente quei di mezo. À tutte queste ragioni si aggiogne quest'altra, che i molti ricchi per l'abondanza delle ricchezze loro, sprezzano quegli altri che ne sono senza;& i poueri hanno inuidia à tutte le sorti de ricchi;doue che i mediocri non inuidiano quelli*

*no quelli che sono ricchißimi; perche come accommodati de beni della fortuna, si contentano dello stato loro; ne disprezzano i poueri; percioche non eccedono nelle ricchezze.* Et *perche l'inuidia & il dispreggio nuoce alle buone città;* Imperòche *l'una & l'altra corrompe quella concordia & amicitia che è necessaria alla conuersation de popoli; manifesta cosa è adunque i cittadini di mezo esser miglior de gli altri, & per conseguente essere anchor piu amati da tutti;* Di ciò *n'habbiamo l'essempio di molte* Città *d'*Europa, *ma sopra tutte di* Vinegia *sola; come quella che ueramēte è sola, & senza pari nella prudēza del saper conseruarsi, nō introducendo il popolo, ne la plebe nel gouerno della* Republica; *& attrauersandosi all'ambitione de troppo ricchi, col non lasciarli caminar molto inanzi; questi perche sono sospetti di tirannia; & quelli per i molti diffetti che suole arrecar seco la pouertà; della quale il popolo, e la plebe n'è piena; & che insieme con quelli che soprabondano in ricchezze sono la corruttione delle buone* Città.

Perche cagione cōmunemente l'huomo essendo piu inclinato per natura à farsi amare, che à farsi honorare, dipoi cerchi di esser prima honorato che amato? Prob. 118.

SONO TRE *sorti d'amore in uniuersale tra gli huomini; de quali il primo è honesto, il secondo utile, e il terzo diletteuole; & quantunque il principale sia l'honesto; nondimeno per esser maggior il numero de gli huomini cattiui, che de buoni; sono anchor piu numerosi*

*quelli che lasciando l'honesto seguitano l'utile; il quale accompagnano col diletteuole; come quelli che hanno posta anchora tutta la dilettatione loro nella utilità delle cose; onde hanno fatto uscir in prouerbio, che dall'utile uien l'amore; che in sostanza consiste in tre qualità di persone; che sono i superiori, gli inferiori, e gli uguali, da quel de superiori ne deriua un certo disiderio che l'huomo ha di acquistarlo, per uenir dipoi all'utile; d'onde inanzi à tutte le cose procurerà di ottener qualche grado da loro per honorarsene; nõ per rispetto semplicimente dell'honore; ma perche l'esser honorato gli concepisce una certa speranza nell'animo di poter acquistar l'amore & la gratia loro; & per consequente quell'utile che ei desidera. Oltra di cio l'huomo naturalmente promettendosi troppo di se stesso, è cagione che egli uoglia piu tosto che 'l bene che si riceue, sia tribuito à i meriti suoi, che all'amoreuolezza d'altri; & che p questo ei procuri di esser prima honorato che amato da i superiori, uolendo essere hauuto in opinione di ualoroso; & che dal ualor suo siano deriuati gli honori; & non dall'amor de grandi; anzi l'amor, e gratia loro sia causata dalla sufficienza e uirtù sua; della quale se gli inferiori se ne promettono assai; uerisimilmente se ne prometteranno anchor piu i superiori: percioche accecati dalla propria lor grandezza, e dalla copia de gli adulatori, presumono assai di loro; però uogliono esser prima riueriti che amati; non perche (come huomini) non siano inclinati piu tosto à farsi amare, che à farsi honorare, ma perche prepongono i beni della fortuna, e del corpo à quelli dell'animo; & ancho perche hauendo per piu difficile impresa il*

*farsi*

*farsi amare che'l farsi honorare; uogliono piu tosto esse-re honorati, e reueriti, che amati; parendo loro etiandio (à imitatione de i Dei) esser degni di honore e riueren-za; & che essendo riueriti, siano anchor amati; ma non gia per cõtrario; Imperoche l'amor come affetto dell'ani mo molte uolte non appare, doue che l'honor come ef-fetto del corpo, è apparente sempre; la onde i grandi se-quitando quest'apparenza, & ostentatione, pospongono la beniuolenza à gli honori che riceuono da gli infimi; quella per esser dubbia; & questi certi; maggiormẽte che da loro ne uiene in consequenza il timore e l'ubidienza; che è quella cosa che i superiori mettono inanzi à tutte l'altre; L'amor etiandio fra gli uguali è pesposto all'ho-nore, Imperoche quella concorrenza che per l'ordinario suol nascer tra gli huomini, che sono del pari, causa che non uolendo l'uno cedere all'altro, procurino di esser pri ma honorati che amati intra di loro; hauendo per risolu-to che l'honor si faccia sempre à quelli che auanzano gli altri, ò per uirtù ò per nobilità di sangue, ò per grado; & quanto piu uno è honorato, tanto piu si lasci à drieto non solamente gli honoranti; ma quelli anchora che concor-rono seco nell'honore. Però gli huomini spronati da quel disiderio che l'uno ha di uoler passar inanzi all'altro cer ca di esser prima honorato che amato; conchiudendo fra se stesso che chi honora deferisca e ceda all'honorato; & per consequente l'habbia per suo maggiore & che l'ami; che è quella cosa che uniuersalmẽte è ambita da ognuno; & che diletta soura modo à tutti. In somma commune-mente gli huomini mettendo piu studio nell'apparere che nell'esser buoni, prepongono l'essere honorato all'es-*

*sere amato; persuasi che l'honor uniuersalmente si faccia à i buoni, & che essi essendo honorati, siano hauuti per buoni; & consequentemente siano anchor amati; di qua nasce l'ippocresia, & quella mala spetie d'ippocriti, che da Aristotile sono tenuti peggiori de i monetarij, perche se quelli falsificano la moneta, & questi falsificano la uirtù.*

D'onde uiene che nelle cose mondane il disiderio nostro è molto maggiore circa di quele che ei uorrebbe, che non è l'amor uerso di quell'altre che posiede? Prob. 119.

SONO IN *uniuersale due sorti de dilettationi; delle quali la prima per esser pertinente all'intelletto, si chiama spirituale che diletta sempre; la seconda come pertinente al corpo, si addimanda temporale, che diletta solamente à tempo; Imperoche la giustitia, la uerità, la sapienza, e il culto diuino arrecano sempre dilettatione; ma i piaceri de sensi per l'ordinario non si gustano se nõ ui è il bisogno; & molte uolte precede lor il dispiacere; come per essempio si uede in coloro che sono stimolati dalla fame, che sopportandola, sentono prima la noia di quella, che 'l piacer del cibo; il quale col uenir meno anchor'esso, mostra che è manco grato mentre è posseduto; che quando era disiderato; percioche i piaceri del corpo dilettano à tempo; doue che quelli dell'animo dilettano sempre. Et perche uniuersalmente siamo piu inclinati à sequitar quelli, che questi; però mentre non li possedemo li desideramo; & possedendoli se ne satiamo. Appresso*

*essendo*

*essendo l'huomo per natura alterabile e corruttibile, uiene anchora ad esser trasmutabile da un giorno à un'altro; & inclinato à passar da una ad un'altra cosa con la fantasia; & per consequente che'l desiderio suo circa di quelle che ei uorrebbe, auanzi l'affettione circa di quell' altre che possede. In oltre il natural difetto della mente humana di non poter fermarsi sempre in un medemo stato è cagione che la diuersità de piaceri soura tutte le cose la sia gratissima e dolce; & per consequente che ella passi uolontieri da una dilettatione ad un'altra; però l'huomo come capace di molte cose, e di uarie perfettioni; non imprime mai tanto amore in quelle che possede, quanto desiderio in quelle altre che ei uorrebbe; il qual desiderio tanto piu cresce quanto piu gli sono negate; però si suol dire che l'huomo desidera sempre quelle cose che gli sono uietate.*

Perche de gli huomini, ne duelli, ne giuochi, e nell'altre cõtentioni, parte desiderano la uittoria in uno, & parte la desiderano in un' altro, anchora che non conosciuti per inanzi da loro? Prob. 120.

ESSENDO *l'amor, e la beniuolenza differenti intra di loro; Imperoche l'amore è un'atto intenso, per il quale l'anima dell'amante si muoue con impeto uerso dell'amato; & la beniuolenza è un moto debile della uolonta, ò uero dell'appetito uerso del ben uoluto. & appresso l'amor à poco à poco crescendo mediante una reciproca conuersatione; & la beniuolenza facendosi incontinente,*

*continente,col proceder di poi con un moto debile;necessariamente il desiderar piu la uittoria in uno che in un' altro nel giouoco,ò nel duello,ò in altro contrasto,si chiamerà beniuolenza, e non amore; percioche se io uedrò combattere insieme dua, anchor che non conosciuti da me,incontinente l'animo mio inclinerà à desiderar piu tosto la uittoria in uno che in un'altro;e nondimeno in aiuto suo io non ci spenderei punto delle facultà e forze mie; perche questo mio desiderio non nasce dell'amore; non ci essendo quell'atto intenso di amare, che à poco à poco crescendo,col tempo causa che l'amante (potendo) prorompe esteriormente in benefitio dell'amato; ma per essere un moto debile della uolontà dell'amante, che si fa subito nella superficie dell'animo suo, non l'inducendo ad alcun atto esteriore in soccorso dell'amato, nõ sarà amor ma beniuolenza: la quale in questo caso di duello, di giuoco,ò d'altre sorti di contese,nasce in alcuni da una corrispondenza,e conformità di complessione;in alcuni altri dall'influenza delle stelle; nasce dalla corrispondenza e conformità di complessione, quando le qualità passiue dell'anima di uno, corisponderanno alle attiue di quella d'un altro;di che ne seguita quella impressione;e dall'impressione quell'effetto tra le parti, che si è detto molte uolte inanzi, che causa la detta corrispondenza; & come per essempio si puo replicar di nuouo dell'effetto della tarantola, la quale col picciol suo morso; fa tanto l'huomo inamorato della musica; & in particolar di alcuni tuoni; che esso sentendoli incontinente incomincia à saltare,e ballare: continuando il ballo fin à tanto che uinto dalla dolcezza di quel suono non piu udito da lui uin*

*ce,e consuma il ueleno impresso in se stesso dalla pontura di quell'animaletto; di che n'è cagione la corrispondenza che ha la qualità del tuono,con la qualità del morsicato.*Nasce *questa particolar beniuolenza di un'huomo uerso d'un'altro non piu conosciuto da lui; etiandio da una particolar Signoria d'alcuni pianeti & stelle sopra di loro; con la quale influiscono alcuna particolar proprietà; & alla maggior, & minor'amicitia intra di loro, corrisponde quella di coloro che sono sotto il dominio loro, seguendone beneuolenza tra quegli huomini; nel nascimento de quali sarà stato un medesimo segno per ascendente; parimente tra quegli altri che nel nascescere haueranno il sole e la luna in uno istesso segno, ò in uno istesso pianeta per Signor della natiuità loro; ò uero due pianeti amici; e che si mirano con buon aspetto; & cosi fatte conditioni, & altre pur' assai; che per antichißima osseruatione de gli Astrologhi, sono cagione della beniuolenza infra gli huomini; & di quella in particolare, che alcuni in ueder dua contrastare,combattere,e giuocare insieme, hauerãno piu ad uno che ad un'altro; quantunque non conosciuti per inanzi da loro; ne di cio mi pare douerne addur' essempio alcuno, per esser un'effetto che ognuno pruoua in se stesso à tutte l'hore.*

## DELL'AMICITIA.

Perche causa essendo la uera amicitia grandemẽte necessaria tra gli huomini,di poi siano cosi rari i ueri amici? Prob. 121.

CONSIDERANDO *molte uolte fra me stesso nissuno stato esser de gli huomini,che non habbia bisogno di*

*gno di amici;mi par dura cosa dipoi il ueder che le uere amicitie siano cosi poche,e cosi rare;* Imperoche *risguardando à i ricchi;& tra i ricchi à i* Principi;*si uede chiaramẽte che le prosperità della fortuna poco rilieuano loro, se non hanno à chi poter far de beneficij, e conceder delle gratie;che soura tutte le cose concedendole à gli amici,ne uengono à riportar lode grandißima; senza de quali non possono anchora difendere, e conseruar le ricchezze loro;perche quãto le sono maggiori, tanto maggiormente sono sottoposte à i pericoli.& gli oppreßi dalla pouertà hanno per unico refugio gli amici;i quali parimente conferiscono à i giouani,& à i uecchi:à quelli per rimouerli da i uitij:& à questi per soccorerli nella uecchiezza: & in somma essendo l'amicitia uera conseruatrice delle famiglie,delle* Città,*& d'ogni stato humano ; par marauiglia dipoi che siano cosi rari i ueri amici : la qual cosa principlamente si douerà tribuire alla malitia de gli huomini;de quali è assai maggiore il numero de cattiui, che non è de buoni;ne potendo esser la uera amicitia tra i cattiui;perche come inclinati alle discordie, uiuono quasi sempre in contese tra loro;per consequente non possono essere ueri amici insieme .* Oltra *di questo la uera amicitia,è una certa sorte de beniuolenza reciproca aperta , e chiara ; la quale difficilmente si truoua per rispetto di quella difficultà che si ha di sapere il secreto della uolontà de gli huomini;perche se ben un mi serue,mi lodi, conuersi famigliarmente meco;& in somma mi faccia offerta di tutta la roba sua;nondimeno io nõ posso certificarmi con che qualità d'intentione se lo faccia;& posto che io foßi certo di essere amato da lui;non posso però sapere se*

re se

*re se il fine di questa sua affettione risguarda il ben mio, ò pur l'util suo; come sarebbe à dir che'l fosse lodato, por tato inanzi, & essaltato da me con beneficij, ò con altre, sorti d'aiuti, che mirano solamente il commodo suo parti colare; e non le conditioni della uera amicitia; della quale anchora che per tutte queste ragioni difficilmente se ne possa hauer la certezza; basterebbe nõdimeno che ci fos= se una ferma opinione e fede di un reciproco amore tra coloro che uogliono essere hauuti per amici insieme: ma perche uno che ama non resta mai tanto sodisfatto dell' amor dell'altro, che gli paia douerlo pareggiar al suo; per tanto non puo essere una uera amicitia tra di loro.* In *oltre la uera amicitia, è fondata ne i beni dell'animo, che sono le uirtù; & essẽdo piccolo il numero de uirtuosi, per quella difficultà che hanno di seruar il mezo; saranno anchor pochi i ueri amici, e in tutte l'età; imperoche i gio uani tirati dalle paßioni seguitano l'amicitie diletteuoli, & i uecchi fatti uili col mancar del lor caldo naturale amano quella che è utile; di modo che l'honesta è seguita= ta da pochi, quantunque (come uirtuosa) sia desiderata da molti: ma perche il disiderio nelle cose honeste è ueloce, et l'effetto tardi: per questa, e per l'altre ragioni dette inan zi sono rari i ueri amici.* Pero *uiuerà in tutti e secoli per singolarißimo essẽpio de amicitia quello di* Publio Catie*no* Filotino *uerso del suo padrone; dal quale era stato la= sciato herede uniuersale; che uiuo si gettò in quel fuoco doue (secondo il costume de* Gentili*) si abbruciaua il cor= po morto del padrone; uolẽdo morir insieme con esso lui, accioche quella singolar amicitia che hauea cõgionti gli animi di amendua in uita, non fosse separata (da i corpi loro)*

*loro)per morte;ſi come fecero anchora due ſoldati di* M. *Ottone* Imperadore*; i quali l'amorno tanto,& ſi ſentirono in modo amato da lui;che uedendoſelo morto inanzi; dopo mille uolte hauerlo abbracciato,et baciato tutto dal capo alle piante,ſi ammazzorno ſoura il corpo ſuo; tanto fu la forza della uera amicitia ne i petti loro; & che di raro & quaſi non mai ſi troua in quello de gli altri.*

Perche cauſa l'amicitie che naſcono da honeſte cagioni ſono perpetue riſpetto all'altre?
Prob. 122.

SI COME *i beni dell'animo auanzano quelli della fortuna,e del corpo; coſi l'amicitie che naſcono da honeſte cagioni auanzano tutte l'altre qualità d'amicitie; perche quelle ſendo fondate ne i beni dell'animo,che ſono perpetui, ſaranno perpetue anchor eſſe; & queſte come fondate ne i beni della fortuna,e del corpo,che ſono caduchi e fragili;ſaranno caduche,e fragili anchor loro.*Oltra *di queſto ſi come tra gli amanti è grandiſſima dilettatione il goder della uiſta intra di loro; coſi fra i ueri amici è dolciſſima coſa il conuerſare, e uiuere l'un con l'altro; & conſiſtendo in queſto l'amicitia conuerſano inſieme; & inſieme fanno facende;inſieme diſcorrono;e finalmente l'uno aprendo i ſecreti del cor ſuo all'altro, moſtrano che non ſentano coſa che lor piu aggradi che'l uiuere inſieme.*Appreſſo *egli è coſa aſſai manifeſta, niente eſſer piu grato all'huomo che'l uiuere;per tãto eſſendo il uero amico un'altro ſe ſteſſo; tutte le uolte che lo uedrà pareragli anchora di ueder la uita propria;& p conſequente diſidera*

*desidera di star sempre con esso seco.In oltre noi uedemo che in tutte le sorti d'amicitie uno inclina ordinariamente à conuersar con un'altro che si diletti di quell'istessa professione che si diletta anchor esso:& dilettãdosi delle buone,seguita i buoni; cosi per contrario hauendo uolto l'animo alle cattiue, seguita i cattiui;ne i quali come si è detto nel capitolo dinanzi,non potendo essere uera amicitia;non ui puo essere anchora stabilità alcuna: imperò che communicando insieme nel male,diuengono instabili, col passar da un cosa cattiua ad una piggiore;di modo che per leuar l'occasione all'accrescimẽto della malitia loro, è necessario separar l'un dall'altro;il che si suol far il piu delle uolte cõ modi straordinarij e uiolẽti;doue che l'amicitia de buoni, che consiste nella conuersatione & opere uirtuose cresce nel bene;et crescendo accende gli animi nostri alla uirtù;riceuendo quella stabilità in se stessa, la quale non ha luogo nelle altre amicitie.Hebbe Garsia Re di Nauarra un soldato che per la molta sua uirtù gli fu molto caro; & dal qual si sentiua grandemente essere amato; Imperoche essendo sulla guerra per attaccar il fatto d'arme cõ i'nimici;il detto soldato uisto di nõ puoter disuader il Re dalla battaglia, ne ritrarlo dall'impresa; la quale uedea perduta pel suo Signore;per hauer scoperto che'l sarebbe abbandonato da i suoi; proruppe in queste parole uerso di lui; per quanto posso conoscere ò Re, io ueggio apertamente che hoggi sei destinato alla perdita,& forsi alla morte;alla quale dipoi ch'io non mi posso opporre altrimente; io mi forzerò almeno di fare in modo che io non habbia à uederti morto ne uinto in questo giorno; & cosi detto ponendosi la celata in capo,*

*e la lancia*

*e la lancia su la resta, con un'animo inuitto si cacciò fra la folta de nimici; doue poco di poi fu morto, & il* Re *(secondo ch'egli hauea preuisto) abbandonato da suoi fu rotto, così il uirtuoso soldato col fin della uita sua mostrò che le amicitie che nascono da honeste cause, sono perpetue rispetto all'altre.*

La cagione perche quegli huomini che sono piu facili de gli altri à pigliare amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla? Prob. 123.

SONO DVE *sorti di persone molto pronte à pigliare amicitie, & preste anchora à lasciarle; delle quali l'una è de sanguigni, l'altra è de giouani; questa per rispetto dell'eta; & quella per la complessione;* Impero*che nella complessione ueramente sanguigna, come humida facilmente si fanno l'impressioni; & facilmente anchora si disfanno; la quale per esser calda, fa etiandio gli huomini uolonterosi; & che soprabondano di quel desiderio che si ha per natura, di uedere e prouar tuttauia cose nuoue; onde questi tali tosto s'inuaghiscono d'una cosa, e tosto se ne satiano; spesso sono lieti, & spesso sono tristi; ma nelle tristitie non si fermano punto; e nelle dilettationi passano dall'una all'altra in un momento; procedendo (in somma) in tutte l'attioni loro à uso de fanciulli; però sono pronti à far l'amicitie, e presti à dissoluerle; si come sono anchora i giouani per due cause; delle quali una è la qualità dell'amor loro; l'altra il rispetto delle cose diletteuoli; percioche nel ueloce passar dell'età giouenile, si passa anchora da una ad una altra cosa che diletta;*

*diletta; la onde i fanciulli, i giouani, gli huomini nell'età perfetta, e i uecchi, non si dilettano di un medemo piacere; per tanto col passar della giouentù che è in continuo passaggio, passano anchora i solazzi di quel tempo; & per consequente quelle amicitie che erano fondate sopra delle cose solazzeuoli. Quãto alle qualità dell'amore; essendo i giouani portati dall'impeto delle passioni, le quali sono instabili, e uarie, uengono à uariar anchor esse nell'amor loro; amando facilmente, e disamando. Quegli huomini per tãto che sono piu facili de gli altri à pigliar amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla.*

D'onde nasce che piu prontamente si fanno le amicitie ne uiaggi, che stando fermi nelle Città? Prob. 124.

ANCHORA CHE *in ogni stato di fortuna siano opportuni i ueri amici; percioche nel cattiuo sono utili; & nel buono honesti; nondimeno gli huomini uniuersalmente preponendo l'utile all'honesto, amerãno piu tosto hauer de gli amici nella cattiua che nella buona fortuna; accio siano consolati, fauoriti, & aiutati nelle disauenture loro; doue che nella prosperità non li disiderano se non per goder della cõuersatione loro et farli partecipi di quel bene che hanno riceuuto dalla buona sorte nella quale non essendo stimulati da quella necessità, che stimula nella cattiua, non procurano anchor tanto le amicitie in quella, quanto in questa; & perche ne uiaggi gli buomini sono sempre accompagnati da qualche incommodità; & bene spesso da una certa sorte di sospetto, e di*

*paura che non auuenga loro qualche male; per questo (com e necessitati) non potendo ualersi delle amicitie uecchie e discoste, procurano far delle nuoue & d'appresso; uolgendosi l'uno all'altro ne uiaggi con amicarsi insieme; & per conseguente aiutarsi intra di loro. Oltra di questo (come si disse inanzi) essendo tre sorti di amicitie, che sono l'honesta, l'utile, e la diletteuole; ne uiaggi si suol' amar prima l'utile per le ragioni dette di sopra, & appresso la diletteuole per solleuamento di quella stracchezza e fastidio che si pruoua nella lunghezza del camino; nel quale si ua passando il tempo allegramente col solazzo de dolci ragionamenti. Concorrendo adunque insieme queste due sorti d'amicitie piu ne uiaggi (per la necessità souradetta) che nel star fermi nelle Città; si faranno anchora piu prontamente le amcitie in quelli che in queste, intendendosi uniuersalmente di ognuno; & non in particolar d'alcuni, che non altrimente sono nimici della conuersatione, che si fosse Timone Atheniese il quale di cosi fiera, e strana natura, che odiando tutti gli huomini odiaua anchora il uederli, non che il conuersarli.*

## DELL'AVARITIA E PRODIGALITÀ.

Onde uiene che essendo la liberalità posta nel mezo dell'auaritia e della prodigalità, sia molto maggior il numero de gli auari che de prodighi? Prob. 125.

SONO TRE *spetij di auaritia; delle quali la prima è il guadagno dishonesto; la seconda la tenacità; & la terza è uolgarmente detta miseria. Il dishonesto guada*

gno è

*gno è quello che si stima piu che non si fa la uergogna; Imperoche in questo caso non si tien conto de modi uituperosi dell'arricchire, ma solamente delle ricchezze: La tenacità è di colui che in luogo di allargar la mano, la strigne nelle spese honeste; si come fa il misero in quelle che sono necessarie; nelle quali ei patisce etiãdio nella persona propria; & pruoua piu dolore in cacciarsi un quattrino di borsa, che un dente di bocca; all'incontro la prodigalità per esser un uitio totalmente contrario all'auaritia (perche se quella cade dalla liberalità nel difetto, & questa cade nell'eccesso) è cagione che'l prodigo non sente consolation maggior che di corrompere indebitamente, e dissipare le sue ricchezze: ma perche della prodigalità non ui sono tante spetij, quante sono dell'auaritia; per questo è maggior il numero de gli auari, che de prodighi. Appresso il prodigo eccede nel dare che è il proprio suo difetto; & manca nel riceuere mentre ha da spẽdere; per contario l'auaro manca nel dare che è il suo proprio uitio; & eccede nel riceuere; essendo l'huomo da natura piu inclinato à riceuer per se, che à dare ad altri: per questo sarà anchora maggior numero de gli auari che de prodighi. Oltra di questo la prodigalità è malatia piu sanabile dell'auaritia, per rispetto dell'età, & etiandio della pouertà; nel primo caso perche quanto uno ua inclinando piu alla uecchiezza, inclina anchor piu al ritener che al dispensare; percioche ne uecchi uiene à mancar l'animo insieme col sangue; & à subintrar un certo timore che non uenga loro meno insieme con gli anni la roba; maggiormente mancando di quella attitudine di acquistarne dell'altra, che suol uenir meno nella uecchiezza. Nel se-*

*condo caso è piu sanabile anchora il prodigo dell'auaro; perche spendendo troppo,& acquistando poco, cade in pouertà;nella quale è necessitato à corregersi,et à far nuo uo habito. All'incontro quanto piu l'auaro camina uerso la uecchiezza,tanto piu cresce in lui l'auaritia(perche co me si è detto)quella età è anchora piu inclinata al piglia= re,& ritenere:oltra che l'amor del danaro cresce in infi= nito: di modo che si puo dire che quegli anni che guari= scono il prodigo,confermano l'auarò nell'infirmità.In ol tre il prodigo facilmente si riduce al mezo,che è la uir= tù;percioche discostandosi in una sola cosa, dal liberale, & dispensando assai,& riceuendo poco à imitation sua, dipoi non dispensa ne riceue con le debite circõstanze,co me fa esso;doue che l'auaro è differente dal liberale, non solamente nelle circonstanze,ma anchora nella prencipal cosa,col dar poco ò niente,& col riceuer molto.Si aggio gne anchora che'l prodigo gioua à molti col donare, quantunque nocia à se stesso; nel che dimostra genero= sità d'animo: all'incontro l'auaro dimostra uiltà col non dar mai ad alcuno;& pensa sempre all'util proprio. Et perche è maggior il numero de gli animi uili,che de gene rosi,per questo sarà anchora maggior copia d'auari che de prodighi;& tanto maggiormente quanto che l'huomo naturalmente è inclinato all'auaritia;percioche la natura inclina all'amor delle ricchezze;in quanto che da loro ne deriua la conseruation della uita nostra.Per tanto essen= do addimãdato à Simonide la cagione perche ei fosse aua ro nell'estrema sua uecchiezza,rispose,perche uoleua la= sciare le sue ricchezze piu tosto à i nimici in morte, che hauer bisogno de gli amici in uita.*

Si cerca

Si cerca perche essendo piu eccellente uirtù la magnificentia de la liberalità, di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici? Prob. 126.

*Anchora che la liberalità sia circa del spendere, e del donare; si come etiandio è la magnificentia; nondimeno indifferentemente è tenuto liberale cosi chi spende e dona poco, come chi spende e dona assai; pur che le spese e i doni siano in proportione delle forze di chi le fa; & con quelle debite circonstantie che fanno l'operatione uirtuosa: ma il magnifico non puo mai esser riputato per tale, se le sue spese e doni non sono sempre magnifici cio è grandi.* Et *perche sono rari quegli huomini che arriuano à questa grandezza, e magnificentia d'animo; essendo proprio della natura loro circa al spēdere di peccar piu tosto nel poco che nel troppo, & che nell'assai, come si è detto inanzi: per questo saranno anchora piu rari i magnifici che i liberali.* Appresso *il magnifico nella grandezza delle spese sue deue hauere risguardo à tre cose; primo à se stesso; non spendendo piu ne meno di quel che si ricerca allo stato e condition sua; percioche se le spese d'un* Rè *concorreranno con quelle d'un* Duca, *elle faranno il* Duca *magnifico, e non il* Re. Deue *hauer rispetto anchora alla qualità di colui col quale conuiene nella spesa; perche se un ricco comprarà da un pouero per poco pretio una cosa assai apprettata, non si puo dir magnifico.* Douerà *hauer consideratione etiandio à quella cosa nella quale spende, come sarebbe à dire nell'edificare una cosa; perche altra spesa si ri-*

cerca al palazzo d'un Principe, & altra alla casa d'un priuato; & essendo pochi coloro che sappiano diuersificare la spesa secondo la diuersità delle persone; parimente saranno pochi quelli che godino questo dono della magnificentia. In oltre se ben uno spendesse conueniente=mente e spesso nelle cose piccole e diuise; & che dipoi unite si potessero pareggiar ad una sola grande, non per questo potrebbe esser detto magnifico, ma solamente liberale. oltra di questa non solo conuiensi al magnifico il spender doue, quando, e quanto fa bisogno, si come al liberale, ma anchora l'esser eccellentemente liberale; quasi non essendo altro la magnificentia che una grandezza di liberalità; e'l magnifico un gran liberale. Si aggiogne anchora, che l'opra del magnifico non solo si estende alle cose grandi; ma anchora à quelle che auanzano di honore tutte l'altre, che sono le cose diuine, e'l ben publico; percioche inanzi à tutte le cose deue edificar tempij magnifici; riparar gli edificati; fondarli con frutti conuenienti alla grandezza de sacrificij; & in somma offerirgli doni degni di loro e di lui; de i quali non deue mancare anchora uerso della patria sua, accarezzandola con doni grandi pel ben publico; & con publici pasti, & apparati; maßimamente quando egli esce ufficiale, & ministro nella Città. Ma perche queste grandezze non possono essere esseguite se non da ricchi e grandi; i quali sono pochi; doue che la liberalità come non sottoposta à tante conditioni puo esser in molti. Per tanto dalle cose dette, & che si potriano dire, manifestamente appare che ogni magnifico è liberale; ma ogni liberale nō è già magnifico: & per consequente se bene la magnificentia

è piu

*è piu eccellente uirtù che non è la liberalità,che di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici.*

Qual è la cagione,che molti nella pouertà essendo stati liberali,di poi fatti ricchi siano diuenuti auari? Prob. 127.

LA LIBERALITA' *è una uirtù dell'animo ministra delle spese,e de doni honesti e lodabili; e di quella prontezza di aiuto che si ricerca nell'aduersa fortuna de gli amici; & in somma di molte altre opre uirtuose; particolarmente della facilità de costumi,e della conuersatione piaceuole, e piena d'hospitalità; che sono parti che tutte insieme uanno à far l'huomo ueramente liberale; & che quando si truouano in un pouero, hanno piu stabilità e fermezza in esso all'hora, che non hanno dopò che gli è fatto riccho; perciòch'egli nella pouertà mi surando la necessità de gli altri dalla sua propria, causa in se stesso una compassione; che di poi si tira appresso quella sorte de liberalità che puo usar un pouero ne bisogni dell'amico; de i quali bisogni gli pare di participar anchor'esso;essendo amendue(come si suol dire)nella medesima naue della pouertà, l'incommodità del prossimo gli rappresenta inanzi la sua; & riceuendola egli nell'animo,gli è fatto impressione da lei da curarla di poi come sua propria,col mezo della liberalità mentre è pouero; ma dopo che gli è fatto ricco non pruouando piu quei disaggi che suol arrecar seco la pouertà,non li considera; ne li considerando li sdimentica di quella sorte che si sogliono sdimēticar l'infirmità passate: la onde si puo*

*conchiudere che scordandosi i bisogni suoi passati, facilmente si scordi gli altrui presenti; & caso che gli siano posti inanzi, non li potendo piu misurare da i suoi, per esserne spogliato, non hanno forza di muouerlo.* Appresso *noi uediamo che uno soccorre piu uolontieri un'altro, dal quale si prometta il medemo soccorso nelle sue necessità, che non soccorrerà un'altro, dal quale non si prometta aiuto alcuno; si come hauemo per isperienza ne uiandanti, che quantunque non siansi mai piu conosciuti insieme;* Imperò *il bisogno che uno ha dell'altro nelle difficultà del camino fa che si amino, si accarezzino, & si usino molti atti di liberalità infra di loro; nondimeno essẽdo il fine del uiagio loro il fine del detto bisogno, per consequẽte si uede che gli è anchora delle dette cortesie il piu delle uolte.* Il *simile occorre in molti che nella pouertà sono liberali, all'incontro fatti ricchi diuengono auari per la medema cagione. oltra di ciò hauemo che la maggior parte de gli huomini essẽdo ambitiosi procurano anchora per diuerse uie di giognere al termine della sua ambitione; & tra l'altre per quella della liberalità; la quale perche ripugna alla uolõtà di molti; dopò che son gionti à quel fine che disegnarno, ella cede alla natura loro; si come appare manifestamente ne soldati e ne preti (quantunque poueri) adducendosi l'essenpio di* Prelati *di* Roma; *i quali nõ perdonando à ueruna sorte di liberalità, e di cortesia, per accrescere in dignità e ricchezze; nõ piu tosto son fatti ricchi e grandi, che riuolgono tutto l'ordine passato; parẽdo loro che non sia manco necessario l'esser tenace per mantenersi nel grado doue son gionti; che si fosse la liberalità per poterui giognere.* Il *mede*

*mo si*

*mo si puo dire de soldati nouelli; de quali molti sono che spandono, non che spendano per acquistar l'amor de gli altri soldati; & quella riputatione su la guerra, che di poi acquistata cercano di mantener con le poche spese auuenire; & col rifrancar le molte passate, diuenendo rapacißimi; per non essere stato mai il fine dell'intention loro di farsi ricchi per essercitarsi piu commodamente nella uirtù; ma si bene di acquistarsi il nome di uirtuosi; per metter insieme delle ricchezze; come si legge di* Ridolfo Imperadore, *qual per satiar la sua auaritia liberò dal feudo imperiale la maggior parte delle* Città d'Italia; *uolendo goder (piu tosto) con molta sua infamia i danari che ne trasse; che honestamente signoreggiar un'*Imperio *grande*. E Pietro Re di Castiglia *fu tanto auaro anchor esso che con le proprie mani ammazzò* Maomado *moro, e* Re di Granata *per torgli quella quantità d'oro con la quale (sotto la fede) era uenuto nel suo* Regno *per chiedergli aiuto contra de gli altri mori: & nondimeno l'uno e l'altro di questi due* Principi, *ciò è* Ridolfo, *e* Pietro *mostrorno segni di molta liberalità nel fior della giouanezza, la quale uniuersalmente ne gli huomini si puo dire che abondando di sangue (come calda) accenda gli amici de giouani & accendendogli gli faccia animosi, & per consequente liberali; all'incontro la uecchiezza come poco calda pe'l difetto del sangue, è timida; onde dalla timidità ne seguita l'auaritia ne uecchi per le ragioni dette nel* Problema *di sopra,* Et *perche le ricchezze ordinariamente non s'acquistano se non con la diuturnità del tempo, per questo molti possono essere stati liberali nella pouertà come*

giouani

*giouani; doue che dipoi fatti ricchi diuengono auari, & tanto piu, quanto se nell'acquistarla sara stata maggior la fatica loro, nel qual caso s'affettionano piu alla roba che non fanno i poueri; questi perche non l'hauendo per acquisto ne per heredità, ò uero per altro mezo, non la possono molto amare; & quelli possedendola l'amano istraordinariamēte come acquistata da loro, & propria lor fortuna.*

Perche cagione la maggior parte de gli huomini in apparenza stima piu l'honor che la roba, di poi in effetto stima piu la roba che l'honore? Prob. 128.

NATVRALMENTE *gli huomini sono disiderosi di sapere; ma questo lor disiderio risguarda diuersi fini; Imperoche alcuni disiderano di sapere solamente per sapere, e questa è curiosità: alcuni per esser reputati, che è uanità; alcuni per guadagnare, che è auaritia; & alcuni altri per edificar bene se stessi, e gli altri; & questa sola è uera charità e bontà; l'altre tre come uane sono apparentemente buone; & in effetto cattiue; delle quali la terza quantūque sia peggior di tutte; percioche in essa non si da opra al saper le uirtù per uolere esser buomo uirtuoso, e di honore; ma si bene perche essendosi hauuto per persona honorata, si possa conseguir le dignità & giognere à quei gradi, da i quali ne deriuano le ricchezze: nondimeno per rispetto dell'utile ella sola hauerà sempre piu seguaci, che tutte l'altre insieme: di che ne seguita che la maggior parte de gli huomini*

*huomini apparentemente stima piu l'honor che la roba; dipoi con effetto stima piu la roba che l'honore; considerato il fine della sua intentione. Oltra di questo la moltitudine antepone le ricchezze all'honore, perche quelle essendo possedute da molti, sono anchora seguitate da molte persone; & questo per esser in pochi (come cosa rara) ha il seguito anchora di pochi; ma per la rarità sua essendo stimato da tutti; la detta moltitudine mostra di anteporlo à tutte le cose, & tra l'altre alle ricchezze. Habbiamo anchora che per esser l'huomo solo quello che participa dell'honore, ognuno è molto piu pronto in disiderarlo, che in affaticarsi per acquistarlo; & essendo piu faticoso l'acquisto della uirtù, che della roba; uniuersalmente dassi opra à questa; & desiderasi facilmente quella. Appresso si uede che gli huomini per la maggior parte sono sofisti, imperò che amano piu tosto di apparer e non essere; che di essere, e non apparere; però desiderano hauer fama piu presto di uirtuosi, & honorati, anchora che siano senza uirtù; che di essere hauuti per ricchi, possedendo delle ricchezze; essendo la uirtù, e l'honor piu lodabile della roba; nondimeno all'incontro stimano piu la roba per rispetto del commodo che ne riceuono; percioche preponendo i beni del corpo à quelli dell'animo; pare loro che l'huomo possa conseruare la uita col mezo delle ricchezze senza tanto honore; ma non gia mediante l'honore possa conseruarla senza le ricchezze.*

DELLA

## DELLA PVSILLANIMITA' ET AVDACIA.

D'onde uiene che sia maggiore il numero de i pusillanimi che de gli audaci, conciosia che l'audacia il piu delle uolte sia utile, e la pusillanimita sempre dannosa? Prob. 129.

La pusillanimita *è un uitio che cade dalla fortezza nel difetto; & l'audacia n'è un'altro che scorre da quella nell'eccesso; imperò che il forte essendo immobile ne i spauenti della morte; constante ne mali, & intrepido ne pericoli; con elegger piu tosto di morir honoratamente, che di uiuer con uergogna; fonda sempre tutte l'opre sue nelle cose honeste, e ragioneuoli; doue che l'audace senza ragione alcuna spronato dall'impeto delle passioni, precipitosamente si espone à i pericoli; & esposto cerca di ritrarsi; perciochè l'impeto che precede, cedendo alle difficultà che soprastanno, fa ch'egli s'inuilisca sul pericolo; nel quale all'incontro il forte è constante e fermo; come quello che procede inanzi maturamente, e con ragione; con tutto questo l'audace ha qualche conformità co'l forte; doue che'l pusillanimo non ha conformità alcuna; perche quelli concorrono pur insieme in qualche cosa, come in assaltar i pericoli, anchora che diuersamente; & questo col fuggirli non concorre in alcuna con nissun d'essi; imperò che come timoroso, teme piu & ardisce manco di quel che se gli conuiene.* Di modo *che per esser la pusillanimita piu remota dalla fortezza, che non è l'audacia; per rispetto di*

*quella*

*quella difficultà che si ha di poterſi auuicinare al mezzo che è la uirtù; ſarà anchor maggior il numero de puſillanimi che de gli audaci.* Appreſſo egli è coſa aſſai manifeſta che de tutti i noſtri diſiderij, niſſuno è che auãzi quello che hauemo di conſeruarci l'eſſere; & per le coſe dette inanzi, eſſendo l'audacia contraria alla conſeruatione; all'incontro la puſillanimità conſeruatrice di noi ſteßi; conſequentemente ſarà anchora piu quantità de puſillanimi che de audaci; intendendoſi però ſemplicemente, e non ſecondo gli accidenti; per i quali occorre il piu delle uolte che l'audacia ſia utile, e la puſillanimità ſempre dannoſa; di ciò n'habbiamo infiniti eſſempi; & tra gli altri quello di Eugenio Tiranno d'una parte dell'imperio: ilquale dopo hauer amazzato in Francia à tradimento Valentino II. Imperadore: forzato di uenir al fatto d'arme con Theodoſio; non piu toſto uide piegare qualche una delle ſue ſquadre, che uinto dalla propria puſillanimità, e non dall'arme nimiche, ſi ſpogliò la ueſte imperiale, corrẽdo à gettarſi à i piedi di Theodoſio, con chiederli perdono del ſuo fallo; dal quale fu ucciſo con degno caſtigo della ſua uiltà e tradimento. & ſe coſtui per la ſua timidità finì la uita con infamia in Francia, e Reginaldo Thedeſco per l'iſteſſa cagione la conſeruò con uituperio in Aſia; doue eſſendo generale d'una parte dell'eſſercito di Gottifredo Boglione contra de Turchi; quantunque egli haueſſe fatto uoto del ſuo ſangue al Redentor noſtro, nondimeno uituperoſamente uinto, in cambio di morir per Chriſto, lo rinegho in mano de gli infideli; tanto fu eſtrema la ſua puſillanimità; la quale e per le ragioni dette inanzi, & per quel-

le che

*le che si potrebbono dir appresso, ha molto maggior copia de seguaci, che non ha l'audacia.*

## Perche cagione tutti gli huomini timidi siano sospettosi, & tutti i sospettosi siano timidi. Prob. 130.

EGLI È *tanta la debolezza del timido, che cedendo à tutte le passioni dell'animo non puo reggere nelle cose dell'honore, e della uergogna; ne si poco in quelle della felicità, e della miseria; percioche in ogni picciolo auuenimento di prosperità si gonfia in modo che non puo capire in se stesso di allegrezza; all'incontro nelle disgratie, anchor che minime, s'inuilisce tanto, & tanto si attrista, ch'ei par uoler mandar fuori l'anima pe'l dolore.* Da *questa sua debolezza nella buona, e nella mala fortuna, si causa in lui la diffidenza e'l sospetto; perche egli amando istraordinariamente quella cosa che ei possede ò spera, ne diuiene geloso; e dalla gelosia passando al timore di non perderne il possesso, ò la speranza di possederla, entra nella diffidenza, diuenendo sospettoso per ogni minimo accidente; & contra di ognuno nella buona fortuna; & molto piu nella cattiua, perche come si è prouato in altro luogo di sopra, di quelle cose delle quali si teme, ò spera, è sempre maggior il timor che la speranza; però quanto piu il timido teme, tanto più diuiene sospettoso; & temendo di qualche male, s'imprime tanto timor nell'animo suo, che dipoi gli fa hauer in sospetto quasi ognuno; d'onde molte uolte occorre che uedendo dua parlar insieme secretamente egli dubita*

*che par-*

*che parlino contra di lui; & in somma ogn'atto che uede, & ogni motto che sente, gli par sempre di uederlo, & sentirlo in suo pregiuditio; tanto è grande la sua sospitione, causata dalla timidità, per le ragioni sopradette; si come anchora all'incontro la timidità istessa molte uolte si causa dalla sospitione, la quale nõ potẽdosi hauer circa le cose buone, perciò che nõ si ha in sospetto il bene, necessariamẽte si hauerà circa le cattiue; essendo il sospetto circa del male; per tãto il sospettoso dubitando quasi sempre di qualche mal auuenimẽto, finalmẽte uiene à temere; & temendo si puo dire che chi è sospettoso sia timido; si come anchora chi è timido sia sospettoso.* Carlo *settimo* Re *di* Frãcia *per la paura che hauea di nõ essere spogliato del* Regno *da* Luigi *il* Delfino *suo figliuolo, intrò in tanta diffidenza di lui, che dubitando di ueleno, si astenne dal mangiare, & bere per sei giorni continui;* In *capo de quali à persuasione del medico, e del confessore che gli mostrauano la perdita dell'anima insieme con quella del corpo, uolendo alquanto ristorarsi; & trouando la uirtù prostrata, per non poter ingiottire il cibo; uinto da una estrema astenuatione se ne morì; cadendo in quel male che puoco consideratamente hauea cercato di schifare; & che temendo non puote fuggire.* Et *se* Carlo *dalla timidità dell'animo passò al sospetto; il detto suo figliuolo* Luigi x i. *passò dal sospetto alla timidità; perciochè non ostante quello accrescimento, che col mezo della uirtù sua ei diede al* Regno *di* Frãcia, *diuenne tanto sospettoso; che dal sospetto scorrendo ad una sconcia paura, uuolse dipoi sempre che la persona sua fosse guardata da sei cento soldati; tra i quali ne*

*teneua*

*teneua ducento Scozzesi, perche fossero contrapeso à gli altri (che erano Francesi) in non poter facilmente conuenire insieme à conspirargli contra.* In oltre elesse per *sua habitatione una* Rocca *presso di* Torse, *circuita di fosse profondißime, e larghe; col fondo pieno di punte acute di ferro; & fasciate di rastelli pur di ferro acutißimi; & che per ordine suo in capo d'alcuni giorni si faceuano acuti con la* Lima; *tanta era la paura che haueua assaltato il sospettoso e trauagliato anzi infelice animo di quel* Re, *che per troppa uolontà di conseruar la uita, uiuendo patiua mille morti.* Però *suoleua dir* Diogene *che la paura è tanto peruersa, che induce molti à preuenire quella cosa della quale hanno timore; come alcuni che desperati della salute in una gran tempestà di mare, non aspettando che la naue si sommerga, preuengono col sommergersi lor stessi.*

Qual è la causa che alcuni da solo à solo si mostrano ualorosi, & in compagnia timidi, & per contrario alcuni altri accompagnati si mostrano ualenti, e da solo à solo pusillanimi? Prob. 131.

DOPO' *la uera fortezza che (si come ho detto di sopra) fa l'huomo immobile nel spauento della morte, costante ne mali, & intrepido ne pericoli; non hauendo noi alcun'altra cosa per fin della nostra intentione che l'honore e l'honestà; ui sono cinque altre spetij di fortezza; ma si come quella è uera; queste sono apparenti; delle quali la prima è ciuile; la seconda militare, che*

*re, che deriua della speriēza; la terza è per ira, e furore; la quarta per la speranza della uittoria; la quinta, & ultima è per ignoranza: della ciuile ue ne sono tre gradi, il primo è di quei Cittadini che per acquistar de gli honori, e diffendersi da i biasmi reggono à i pericoli, e gli assaltano; d'onde si puo dire che per hauer un fine honesto ella sia molto conforme alla uera fortezza; il secondo grado è del timore, cio è di coloro che non assaltano il pericolo se non forzati; il terzo è di quegli altri che non solamente sono forzati di assaltar i pericoli; ma dopò l'assalto non possono fuggire ne ritrarsi; si come occorre molte uolte sulla guerra; doue tal'hora i Capitani ordinano qualche ostaculo alle spalle d'una battaglia de soldati, per leuar lor la speranza del fuggire; & accrescere la neccessità del combattere. La seconda spetie di quella fortezza apparēte detta militare, dipēde dalla sperienza di soldati; i quali dopò un lungo essercitò su la guerra diuengono animosi, & stanno costanti nel cōbattere, mētre il pericolo non auanza la speriēza loro nell'armi; ma quando la speriēza cede al pericolo; ò uero che non si prometteno intieramēte de prouedimēti loro; diuentano timidi; & si metteno in fuga. La terza spetie di fortezza che è per ira & furore, è ne furiosi; i quali à guisa di fiere crudeli cacciati dalla furia; fanno impeto ne gli huomini ferendo & occidendo hor questo hor quello: Et perche il furor loro ha qualche similitudine con la fortezza, assaltando anchor esso le cose terribili. se nō inquanto che ella è spinta dalla uirtù, & esso dall'ingiuria ò dal dolore; questi sono riputati per forti anchor'essi dal uolgo; & di questa spetie sono*

*Suizzeri, considerate le pruoue loro passate, tra l'altre quella contra di Carlo Duca di Borgogna; dal quale essendo rifiutata ogni lor offerta, e conditione, & posti in necessità di combattere lo ruppero. Quanto alla quarta spetie che è detta fortezza per la speranza della uittoria, è d'auuertire che si come molti spinti dal furore combattono fortemente; cosi fanno anchora molti altri incitati dalla simplice speranza che hanno, per l'essẽpio delle molte uittorie hauute per inanzi da loro; la sperienza delle quali fa che confidano ne pericoli; & da gli essempi passati si promettino la uincita nell'auuenire; ma se per caso manca lor la sperienza, si mettono in disordine; ilche si puo dir della gẽte d'arme Francese; che altre uolte scorreua tutta Italia per la speranza della uittoria, fondata nella molta riputatione, ch'ella si haueca acquistata contra della poca sperienza d'altri, con la molta sua; alla quale come prima si seppe opporre da alcuni prudenti Capitani di questi tempi, col sostener i primi lor impeti; tenerli abada, & disordinali con i stratagemi; i Francesi come impatienti de disagi, e delle fatiche, incominciorno à mancar della solita speranza, & ardire, & per conseguente della riputatione acquistata per inanzi da loro; non per uera fortezza ma solamente per le occasioni de tempi; doue che i ueramente forti in ogni caso stanno fermi sempre e constanti. La quinta spetie chiamata fortezza per ignoranza è in coloro che audacemente assaltano una cosa pericolosa non conoscendo in essa il pericolo, doue se occorre che nell'assaltarlo lo conoschino, subito si disordinano, & si danno al fuggire; per tanto non possono*

*essere chiamati forti; perciò che la uera fortezza cōsiste nella cognitione del pericolo, e nella uolontaria deliberatione, & che risguarda un fine uirtuoso; le quai cose tutte mancano al forte per ignoranza come per essempio si potrebbe dir della fanteria* Thedescha, *la quale come materiale, e grossa d'intelletto, & che non discorre molto, altre uolte si esponeua facilmente ne fatti d'armi al pericolo della morte, perche nol conosceua, ne conoscendolo nol consideraua, di chi n'ha rapportato di molte uittorie, in altri tempi; ma in questi è poco uittoriosa, perche sendo stata scoperta la causa di questo suo modo di procedere, gli huomini intelligēti di guerra la trattengono con leggieri scaramuccie, & col stancarla, e consumarla à poco à poco; cagione che essa dapoi conosca il pericolo; & che conoscendolo s'inuilisca, & finalmente si metta in disordine: di ciò n'habbiamo molti essempi moderni; & in particolar quello di* Carlo Quinto *Imperadore contra di questa natione l'anno* 1546. *del quale per la freschezza sua, nella memoria nostra, non mi par douer far piu particolar mentione che tanto; ma solamente conchiudere che'l* Tedescho *oltra le dette ragioni, per gli essempi passati era tenuto animoso in compagnia; all'incontro da gli affetti e passati e presenti, sarà sempre hauuto per uile da corpo, à corpo; di cio rimettendomene à quella pruoua che se ne uede ne gli esserciti; doue i* Tedeschi *uengono spesso all'armi intra di loro non maturamēte, ne per difesa dell'honore, si come fanno i forti; ma per mera ignorante audacia, & à caso; si come à caso anchora, e quasi in un momēto depongono l'ira insieme con l'armi, senza che l'uno*

*uoglia uedere il fine della querela sua contra dell'altro; d'onde si uede che uenendo alle mani, si ammazzano di raro; & non mai uengono à* Duello. *Coloro per tanto che imiteranno la fanteria* Tedescha, *ò la gente d'arme* Francese*( parlando in uniuersale) e non in particolar di molti lor soldati ualorosi, parerāno animosi in compagnia; e da solo à solo riusciranno pusillanimi; perche sono compresi sotto le dette spetij della fortezza apparente, e non della uera; la quale è sempre ne gli huomini forti cosi soli come accompagnati. Si puo dir anchora che si come molte cose separate, per se stesse sono debili, doue che facendosene un sol corpo unito riescono potenti; cosi anchora gli huomini poco animosi scuoprono la poca lor animosita da corpo à corpo; ma in compagnia di quella de gl'altri accrescono la fortezza loro; onde per quella uirtù unita diuengono coraggiosi.* Per *contrario alcuni altri da solo à solo si mostrano ualenti; & accompagnati paiono timidi; perche sono piu uicini à i ueramente forti de gli altri detti di sopra; essendo quelli nella quarta e quinta spetie della fortezza apparente; che consistono l'una nella semplice speranza delle uittorie acquistate, l'altra nell'ignoranza del pericolo; doue che questi sono nella prima spetie detta ciuile, & che è fondata nel desiderio d'acquistar de gli honori e difendersi dalle ingiurie; cagione che dipoi rieschino ualorosi da solo à solo; d'onde ne seguono tante querele, & abbattimenti, quanti hoggidi si ueggono sparsi per tutta* Italia. *All'incontro in compagnia mostrano timidità; non perche in effetto siano timidi; ma si bene perche in cotal caso essi uedendo esser compreso*

*preso il lor particolar ualore nell'uniuersal de gli altri; giudicano anchora esser defraudati in buona parte di quella gloria, che è propria loro combattendo da solo à solo; et che in compagnia d'altri, il piu delle uolte è distribuita in commune. In oltre si come uniuersalmente gli affetti dell'animo si muouono in maggior copia per il commodo priuato, che non fanno per il publico; così anchora alcuni mostrano piu ardire soli, che non fanno accoppiati con altri; curando poco questo come ben publico; & stimando assai quell'altro come beneficio priuato. Di modo che raccogliendo insieme tutte le dette cose, necessariamente si uiene à conchiudere, che coloro in uniuersale sono ualorosi in compagnia quādo uogliono, che hanno ualor anchora scompagnati; ma non gia per contrario; ciò è che uniuersalmente quelli che sono ualenti accompagnati, parimente siano ualenti essendo soli: questi perche hanno il piu delle uolte la fortezza apparente; & quelli perche possedono la uera; la quale per esser sempre una istessa in tutte le occasioni, e in tutti e luoghi, e tempi; ho eletta per termine e fine di questa mia fatica; sperando che con quella costanza che si ricerca contra de gli otiosi detrattori, la sia per potersi difendere dal ueleno delle lingue loro.*

IL FINE DEL QVINTO ET VLTIMO
*libro de* Hieronimo Garimberto.

ERRORI. CORSI.

À *fac.* 58. 96. 119. Prob. 34. 56. 71. cōciate, Prob. 35. 57. 73.



4—

